

NOTIZIE IN... **CONTROLUCE**

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIII/2 - febbraio 2004



Albano - Piazza S. Paolo

Sommario

pag. 2	visto da...
pag. 3	i nostri dialetti
pag. 4-16	i nostri paesi
pag. 17	l'angolo della poesia
pag. 18-19	storia
pag. 20	la musica che ci circonda
pag. 21	cinema
pag. 22	il racconto
pag. 23	attualità e curiosità

ESTRO

**CALZATURE PELLETERIA
VAUGERIA
GRANDI MARCHE**

**LA QUALITÀ
CHE FA LA DIFFERENZA**

Piazza M. Mastrofini, 5-7 Monte Compatri - Tel. 06.9486882

Ti sei dimenticato di
rinnovare la tessera
per il 2004?
Provvedi subito!
Abbiamo bisogno
del tuo sostegno!

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

**FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO**

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA**

Se poi un dittatore è anche un topo

(Cristina Stillitano) - "Lo abbiamo preso Sua Maestà!!!" - gridò il topo ciambellano che respirava a fatica tanto aveva corso in fretta per i cunicoli del palazzo reale per dare immediatamente la notizia al suo re.

"È definitivamente nelle nostre mani... ehm... zampe... non può più scappare sire". Sua Maestà sogghignava beato sotto i lunghi baffi e si stringeva al collo (se collo poteva chiamarsi) la parure d'ermellino ricavata dalla pelliccia di un antico nemico vinto in un'antica battaglia. Ora avrebbe dominato in pace. Incontrastato e vittorioso, sarebbe stato acclamato dall'Assemblea generale dei topi come il salvatore del pianeta. E anche i più scettici, quelli che gli avevano dato addosso e avevano manifestato contro di lui, ora avrebbero dovuto ammettere in silenzio il suo trionfo. Eh già, la sua saggezza di ratto scaltro e battagliero gli aveva suggerito che ogni dissidio si sarebbe appianato se poi - alla fine - fosse risultato vittorioso. I polemici e i dubbiosi si sarebbero convinti in forza del risultato e avrebbero dimenticato in fretta i suoi metodi poco ortodossi. Certo, la sua era stata una delle guerre più brevi ed efficaci che mai storia topesca potesse ricordare. Ma, malgrado ciò, erano morti tanti ratti guerrieri, erano state bombardate colonie nemiche e messe fognie a ferro e fuoco. Chi mai poteva immaginarsi che quei topi barbari e avversari sarebbero stati così ostinati e avrebbero dato vita ad una estenuante guerriglia sotterranea? Ma ora - finalmente - il loro capo folle era stato catturato. Uno di quei ratti che non hanno scrupoli, che trucidano code, mozzano orecchie, tagliano lingue. Sembrava che nelle profondità della sua tana producesse gas letali in grado di stendere un topo in pochi secondi.

"Dove l'avete trovato?" - domandò Sua Maestà al ciambellano che aveva appoggiato una zampetta al trono ed era ancora tutto squassato dai colpi irregolari del suo vecchio cuore di topo.

"Mio illustrissimo Signore, chi l'avrebbe detto?! Stava ancora nella sua città, solo, tremante, nascosto con la faccia dentro un metro di terra. L'abbiamo stanato senza pietà. Era tutto melmoso e ricoperto di pidocchi, la barba lunga e avvizzita. L'ultimo dei topi, un disgraziato. Bella fine. Gliela farete vedere Voi, finalmente, chi è il vero dittatore!!!"

"Ciambellano!!!" - sbottò il re paonazzo - "ti ho già ripetuto mille volte di non usare quella parola... tu stai troppo nelle case degli uomini a sbafare formaggio!! Ritirati ora, che ho bisogno di stare solo".

Il vecchio ciambellano fece un profondo, sussiegoso inchino, arrotolò la coda e indietreggiò fino a sparire dalla vista del suo sovrano.

Rimasto solo, Sua Maestà si stupì di ritrovarsi così nervoso. Da tanto tempo aveva atteso quel momento e fatto venire apposta da lontano i più esperti e raffinati topi torturatori. Aveva immaginato di inchiodare il suo nemico senza pietà alla sacra ruota della giustizia e delle penitenze e di vederlo consumarsi a poco a poco, lentamente tra le sevizie, la coda morente, i baffi prepotenti finalmente esanimi. E quanto più il folle era stato cruento ed odioso, tanto più lui sarebbe risultavo grande e salvifico. Ma ora c'era la questione del suo rinvenimento. Si era fatto trovare nascosto come un codardo a zampe all'aria. Il feroce che aveva combattuto e odiato così a lungo era dunque codesto topolino pidocchioso lasciato solo al suo destino e alle sue paure? Quasi provava rabbia adesso. Quale salvatore del pianeta poteva mai essere uno che se la prendeva con un disgraziato pescato in una fossa? Lo avrebbero ricoperto di beffe e di insulti. Questa cattura, alla fine, lo rendeva feroce e ridicolo.

Il re si agitò sul suo largo trono massiccio, emise un potente sbuffo dalle grigie narici e, infine, tonò con la sua grassa voce di comandante supremo che ha sempre la soluzione giusta per ogni evenienza: - "Ciambellano!"

Silenziosamente il servitore corse ai suoi piedi e con aria servile squitti: - "Ai suoi saggi ordini, sire"

"Chiama i topi strateghi e gli scienziati di corte e gli artificieri di palazzo e gli agenti del regno e i bombardieri dell'esercito. Li voglio tutti qui. Dobbiamo fare un'altra guerra".

"E contro chi, se posso, mio illustrissimo Signore?"

"Quante domande!! Ancora non lo so. Ma giuro, quant'è vero Iddio!, che stavolta troveremo il nemico giusto!!!"

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana

Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 10 febbraio 2003 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Donata Allegri, Giovanna Ardesi, Iole Baroli, Florido Bocci, Sarah

Bollanti, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Alberto Canfora, Luca

Ceccarelli, Alessio Colacchi, Claudio Comandini, Silvia Cutuli, Piercarlo D'Angeli, Paolo Di Lazzaro,

Amedeo Eramo, Roberto Esposti, Laura Frangini, Pietro Frangini, Stefania Gasparotto, Federico

Gentili, Giuliana Gentili, Lello Gentilini, Luca Giannessi, Giancarlo Giombetti, Armando Guidoni,

Edoardo Longobardi, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Carlo Matteo Mossa,

Daniele Murra, Museo L'Officina, Nicola Pacini, Maria Anna Petrolo, Alberto Restivo, Eugenia

Rigano, Eliana Rossi, Marco Saya, Massimo Silvi, Tania Simonetti, Luca Spuri, Cristina Stillitano,

Anna Rita Tesone, Vilma Viora

In copertina: Albano - Piazza S. Paolo

Fotografie: Tarquinio Minotti

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Per gli abbonamenti: versare 20 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"

Il declino dei Verdi e i limiti del bipolarismo

(Luca Ceccarelli) - Il movimento dei "verdi" è nato in Europa negli anni Ottanta, dall'incontro di due tipi di esperienze: quella, più genuinamente ecologista, di chi si era distinto già nel corso degli decenni precedenti nelle battaglie per l'ecologia e nell'animazione dell'associazionismo ambientalista, e quella costituita da persone che provenivano da una militanza in movimenti e partiti di estrema sinistra, che avevano trovato nelle liste verdi e nei circoli che le hanno animate un nuovo approdo. Così accadde anche in Italia, dove numerosi ex militanti di Lotta Continua e di altre realtà dell'estrema sinistra extraparlamentare sono confluiti nella nuova costellazione che stava sorgendo. Il movimento ha finito, come ovunque o quasi nel resto dell'Europa, per allearsi con la sinistra storica andando a formare con quest'ultima dei cartelli elettorali. Non perché la sinistra e il movimento operaio e sindacale abbiano accolto in pieno le istanze ecologiste, ma in primo luogo per una complicata alchimia di relazioni politiche e personali, in secondo luogo perché, molto semplicemente, non vi erano alternative proponibili: l'estrema destra tendeva a cullarsi in nostalgie polverose, mentre le forze della destra di governo si mostravano molto più succubi della sinistra all'ideologia della scienza e della tecnica di derivazione industrialista.

In diversi paesi d'Europa, compresa l'Italia, i Verdi hanno avuto accesso al governo, nell'ambito degli enti locali e nei governi nazionali. L'esito è stato più o meno ovunque deludente, finora. Non perché i rappresentanti del movimento verde si siano distinti per un'inclinazione al malgoverno, ma perché si è avuta quasi ovunque la sensazione che non fossero capaci di imprimere alle coalizioni di governo a cui partecipavano caratteristiche specifiche. In fondo, l'unica battaglia su cui il movimento verde si è caratterizzato nell'ultimo ventennio è stata quella per lo smantellamento delle centrali nucleari in Italia. Nell'attuale panorama politico-istituzionale, i margini già molto limitati per un'azione ecologista incisiva a livello istituzionale si sono ulteriormente ristretti. Il quadro politico forzatamente bipolare delle nazioni europee industrialmente più evolute, e i sistemi elettorali maggioritari, non offrono margini di manovra. La sensibilità ecologica, in Italia e nel mondo, si è indubbiamente accresciuta, ma ciò non impedisce che l'umanità continui ad avvicinarsi, all'autodistruzione, senza che si sia arrivati ad acquisire la giusta coscienza delle modifiche da apportare ai nostri sistemi economici per poter arrestare, o invertire questa tendenza. Di qui ad alcuni mesi ci saranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Se i Verdi avessero ancora degli argomenti da portare avanti in proprio, specifici e diversi da quelli degli schieramenti in campo, si potrebbero presentare alle elezioni da soli, visto che oltretutto la legge elettorale per il Parlamento europeo non prevede sbarramenti particolarmente rigidi. Ma l'aria che tira non è questa: viene da pensare piuttosto che vi sarà, in entrambi gli schieramenti in campo, un ricompattamento in accordi e cartelli elettorali. È l'effetto perverso del bipolarismo, che tende ad appiattire tutte le differenze e ad abbassare il livello del dibattito politico. Apprendiamo dai giornali di oggi che Forza Italia ha già prenotato un terzo abbondante degli spazi pubblici destinati all'affissione di propaganda, per cui ci troveremo inondati per mesi dai già noti giganteschi cartelloni "6 x 3", con la propaganda dei risultati del governo in carica (quali?!), mentre dall'altra parte si sta pervenendo ad un accordo di cartello tra le varie componenti della sinistra e del centro ulivista. Tutto finalizzato a vincere, o a perdere il meno possibile, da una parte e dall'altra. Ma vincere a che scopo?

Schierati ad ogni costo?

(Luca Marcantonio) - Apoche settimane dalle prossime consultazioni elettorali, e in questo particolare momento storico, viene spontaneo chiedersi se sia possibile avere idee politiche non riconducibili a questo o a quel partito. Sembra strano infatti che una persona possa essere completamente d'accordo con tutte le indicazioni e le opinioni espresse da uno schieramento. Se così fosse, verrebbe da chiedersi se siamo ancora in grado di pensare con la nostra testa. Se perfino all'interno di uno stesso partito ci sono correnti e divisioni, figuriamoci come potrebbe il normale cittadino condividere ogni aspetto della strategia della coalizione alla quale si sente di appartenere. È ovvio quindi che nel segreto dell'urna si ponga una croce frutto di compromessi interiori. Questo ragionamento indica come non sia affatto incompatibile ritenere giuste idee ed opinioni solo in apparenza in contrasto tra loro o con la propria idea politica. Per fare alcuni esempi, si può essere contrari alla pena di morte ma favorevoli a pene durissime per chi spacca le vetrine o bastona i poliziotti quando manifesta. Si può essere a favore di salari più elevati e a contratti meno aleatori per i lavoratori, ma anche d'accordo nel licenziare chi timbra il cartellino ma poi esce a fare la spesa. Possiamo accogliere tranquillamente più extracomunitari (che spesso e volentieri fanno lavori che noi italiani schizzinosi non vogliamo svolgere più), ma anche essere rigidi nell'espellere chi entra solo per delinquere. Infine, cosa ci sarebbe di male se, al contrario di come accade ora, invece di dare la grazia a chi ha trucidato un commissario che difende lo Stato e i cittadini, o rilasciare dopo due ore chi ha ucciso durante una rapina o chi ha ammazzato tua moglie per fare lo scemo in macchina, si fosse molto più clementi con chi invece ha sbagliato per disperazione o per ribellarsi ad un sopruso? Come si vede, posizioni tipiche di una parte possono convivere con altre idee della parte opposta. Come votare però? Al giorno d'oggi, come sosteneva Montanelli, sicuramente turandosi il naso. Poi, dopo averlo fatto, preferire chi sostiene la risoluzione di priorità caratteristiche di un certo momento storico (oggi, probabilmente, la sicurezza o la disoccupazione), e chi offre un maggior ventaglio di proposte condivisibili e positive sebbene queste debbano convivere con altre linee sulle quali non siamo d'accordo. Analogo ragionamento può farsi votando le singole persone che per probità, coerenza ed onestà sarebbe opportuno vedere al governo nazionale, regionale o provinciale indipendentemente, o quasi, dalle opinioni professate. Lo stesso discorso può globalmente applicarsi a livello locale, dove le problematiche sono evidentemente diverse da comune a comune ma dove i criteri di valutazione, anche se lontani dalle tipologie evidenziate nella dimensione nazionale, possono essere ugualmente riconducibili a criteri di opportunità sia per quanto riguarda le proposte avanzate sia per le singole persone che volessero candidarsi.

ZAGAROLO**Restaurato il monumento ai caduti**

(Nr) - Lo scorso 30 novembre, alla presenza di numerose personalità, politiche, civili e dei rappresentanti delle associazioni combattenti dei paesi vicini: Palestrina, San Cesareo, Colonna, Monte Compatri e Galliciano. Con una commovente cerimonia, è stato inaugurato il restaurato monumento ai caduti, eretto nel lontano 1923 a ricordo dei circa 650.000 soldati italiani sacrificatisi nel corso della prima guerra mondiale, combattuta negli anni tra il 1915 e il 1918. Con voce commossa il presidente della locale Associazione, Angelo Massari, ha ricordato il contributo dei 66 cittadini di Zagarolo caduti in questa guerra, non tralasciando, poi, di onorare quelli caduti nel secondo conflitto mondiale e i giovani portatori di pace recentemente massacrati a Nassiria.

**ROCCA DI PAPA****Anziani e Sindaco**

(Gianfranco Botti) - Se nel settore del sociale a Rocca di Papa si vede una realtà corposa primeggiare sul resto per quantità di interessati e per funzioni, questa è il Centro Anziani. Che adesso si trova con la sede minacciata da demolizione. A contrastare la quale, in verità, ci si aspettava una presa di posizione energica dei dirigenti. Che non c'è stata.

Commento: tanto per loro, sede qui, sede là, contano solo le gratuità.

Rima scorbutica, ma non mia. Va detto, non per scansare antipatie, sempre in agguato per chi prende posizione, ma per sottolineare il senso comunitario di questa protesta. Prorompente da una base che non intende far politica contraria opponendosi alla demolizione. Solo provare ad evitare un errore, anti-economico e anti sociale. Anti-economico, perché eliminerebbe un edificio in zona pregiata, bisognevole solo di appropriato intervento per ridiventare godibile a pieno. Anti-sociale, perché demolendone la sede senza alternativa adiacente, in pratica s'avvierebbe il disfacimento di un punto di aggregazione umana vivo e vitale, verificate le dichiarate difficoltà per molti fruitori di spostarsi in zona diversa. Difficoltà tali, da far prevedere fortemente ridotta la partecipazione.

Oltre a realizzare un assurdo - l'accantonamento di qualcosa che per definizione deve stare in mezzo, verrebbero soffocate le propensioni degli anziani a stare, incontrarsi, parlarsi, giocare, tra di loro. Il pessimismo della previsione non è individuale, è condiviso. In tanti lo esprimono e lo ripetono: saremmo abbandonati a noi stessi; costretti in locali dove si fuma e si continuerà a fumare; mal sopportati per la scarsa disponibilità di consumo; emarginati in contesti dove circolano interessi diversi dai nostri. Allora, se ancora in tempo, non resta che rivolgersi al sindaco per caldamente sconsigliargli l'abbattimento. Errore grave, che oltre a privare di una struttura utile, provocherebbe dispetto ad una categoria che tutti prevedono in aumento e meritevole di attenzioni istituzionali, ma provvide, però. Fornisci di un tetto la sede, copri l'attuale esterno, realizza per l'estate altro spazio aperto. Non è di prati posticci che Rocca ha bisogno. L'erba lasciamola stare (!) dove è sempre stata. Al paese serve aumento di viabilità, potenziamento delle strutture.

Privarsene di una esistente capace di produrre socialità, per inseguire un ritorno indecifrabile, non è assennato.

**ROCCA PRIORA****Nuove costruzioni sulle sorgenti della Doganella**

(Nicola Pacini) - Percorrendo la Tuscolana, nei pratoni della Doganella, proprio sopra le sorgenti, si nota una grande costruzione, un piano terreno di notevoli dimensioni, ma che potrebbe crescere in altezza. Ci dicono che il terreno sul quale sorge appartenga al comune di Artena, ma questo, a nostro parere, non estingue il dubbio che il bacino delle sorgenti debba essere rispettato. Possibile che dei tanti Enti preposti alla salvaguardia delle sorgenti nessuno si sia accorto di quanto sta avvenendo? Consorzio della Doganella, comuni interessati, Parco dei Castelli Romani, ASL RMH, associazioni ambientaliste, nessuno che si sia mosso. Qui si parla sempre dei problemi dell'ambiente, di inquinamento, di tutela delle acque, di cui i laghi di Albano e Nemi sono le vittime più illustri. Da più parti, specialmente nei settori scientifici, si parla di un possibile ripristino del lago Regillo, sia per esigenze ambientali, che per la tutela delle falde idriche. E invece, si prepara una nuova invasione di cemento, ad onta dei tanti vincoli sul territorio. Da voci raccolte in loco sembra trattarsi di un insediamento per attività di agriturismo, ma a parte l'uso, rimane il fatto che il divieto di edificazione nel bacino delle sorgenti è e rimane assoluto. E questo ben lo sanno i tanti privati che hanno edificato nei dintorni, e che si trovano ad affrontare denunce e demolizioni.

**PARCO DEI CASTELLI ROMANI****Fermateli!**

(Giancarlo Giombetti) - Sui terreni adiacenti ai pozzi di emungimento dell'Acquedotto della Doganella si sta perpetrando un gravissimo scempio ambientale.

Su di un'area, sita in comune di Artena, appena fuori dai confini del Parco, grazie alle facilitazioni di cui godono i progetti inseriti nel Patto territoriale "Colline Romane" la proprietà Aldobrandini ha aperto un cantiere per edificare un grande immobile per fini non meglio identificati.

Non riusciamo a capire come sia stato possibile, da parte delle autorità preposte alla tutela ambientale, rilasciare le autorizzazioni necessarie a compiere un simile scempio in un'area così delicata, che dovrebbe essere mantenuta e manutenua con cura per l'importanza che riveste per decine di migliaia di abitanti dei Castelli romani che da lì attingono l'acqua per i loro bisogni quotidiani.

Abbiamo più volte segnalato alle autorità il caso in questione già dal luglio scorso e, ancora oggi, abbiamo reiterato la nostra segnalazione del 10 ottobre scorso all'Ufficio Regionale preposto perché nessuno si è degnato di risponderci.

Denunciamo il forte carattere speculativo di molti dei progetti del Patto Territoriale Colline Romane che se non verranno fermati al più presto causeranno guasti irreparabili al già degradato territorio dei Castelli romani. Vanno segnalati, ad esempio, i progetti di edificazioni per migliaia di metri cubi previsti nell'area dei Colli della Molarra, in comune di Grottaferrata.

Chiediamo che gli enti che si sono opposti a tale disegno eversivo degli assetti territoriali ed ambientali di Castelli romani, continuino a battersi fino in fondo e gli enti che hanno sicuramente la possibilità di interdizione maggiore come la Provincia di Roma, di adire tutte le possibili vie affinché vengano eliminati dal Patto territoriale i progetti che prevedono insediamenti all'interno del Parco dei Castelli romani e in aree, come quella della Doganella, ad alta sensibilità ambientale.

La Favola

Ristorante Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Studio Europa
Centro Servizi Legali
Pratiche, Visure, Certificati
Assistenza Giudiziarie e Notarile
Orario: Lun - Mar - Giovedì 16,30-19,30 - Mercoledì 9,00/12,00
Via Tuscolo, 6 - Monte Compatri - Tel. 339/1394722

I.ELLE CONSULTING
CANCELLAZIONE PROTESTI IN 15 GG
Legge 108
riabilitazione cattivo pagatore
CONSULENZA GRATUITA E A DOMICILIO
Via Scipione Borghese, 1- Monte Porzio Catone (RM)
Per informazioni telefonare al n.ro 06/94.34.05.97
e-mail XOMNIA@INWIND.IT

SAN CESAREO

Arte

(Luca Marcantonio) - Il pittore Marco Miglio è stato premiato alla 2° Rassegna d'Arte "Un Natale per la Pace", che si è svolta presso il Palazzo della Regione, Sala Tevere. L'organizzazione è stata curata dall'associazione di volontariato per le pari opportunità "Donna a donna", mentre parte del ricavato per la vendita delle opere è stata devoluta in beneficenza. La Regione ha contribuito patrocinando l'evento che ha visto la partecipazione di artisti provenienti da tutto il Lazio. Durante la cerimonia di chiusura è salito alla ribalta il nome di Marco Miglio, pittore di San Cesareo che si è aggiudicato il terzo premio confermando in pieno tutti i riconoscimenti ottenuti in breve tempo in diverse città italiane, legittimando inoltre la sua presenza per invito ad una mostra che si svolgerà prossimamente in Spagna, a Barcellona. La motivazione principale che ha spinto l'organizzatrice Alina Giusti a dar vita a questo importante evento di arte e solidarietà è la valorizzazione della cultura intesa come comune ricchezza ed elemento di coesione in ogni processo di crescita e sviluppo sociale. Un premio che Miglio ha quindi ottenuto in un contesto senz'altro adatto allo spirito della sua pittura, che nasce grazie ad un processo di maturazione e ricerca culturale, e alla consapevolezza dell'importanza che riveste una preparazione ben mirata. Osservando con attenzione le opere di Marco Miglio, cercando di capirne l'intima essenza al di là dell'impatto visivo, appare evidente una marcata ricerca di serenità, demandando quindi alla pittura quel ruolo di elemento stimolante della formazione dell'uomo, che tende così ad elevarsi al di sopra delle inquietudini derivanti dal mondo esterno per avvicinarsi quindi il più possibile ad uno stato di pace interiore.

MONTE PORZIO CATONE

Cinema e filosofia: Soggetto agli sguardi

(Claudio Comandini) - A Monteporzio Catone per febbraio e marzo si svolgerà la terza edizione della rassegna Cinema e filosofia, organizzata presso la Biblioteca Comunale (via Garibaldi 2) dalla rivista telematica di critica filosofica Kainos (www.kainos.it). Soggetto agli sguardi si articolerà per sei incontri, ed è dedicata alla tematica dell'identità, di cui intende decostruire le nozioni assiali (cogito, soggetto, corpo, individualità, collettività, prospettiva) attraverso un "rimontaggio" di sequenze cinematografiche scelte. Conferenza introduttiva di Aldo Meccariello; quattro incontri sono a cura di Daniele Dottorini; concludono il ciclo due proiezioni integrali. Conferenza introduttiva di Aldo Meccariello, professore di filosofia (Università Federico II, Napoli):

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2004, ore 17.30

1 Il Cogito spezzato, appunti per una diagnosi dell'identità. Sequenze da Joseph Losey e da Ingmar Bergman

Quattro incontri a cura di Daniele Dottorini, critico cinematografico (Filmcritica):

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2004, ore 17.30

2. Soggetto e sue mutazioni: mutazioni del corpo nel cinema: dal vampiro all'uomo-macchina; il cinema come macchina del tempo. Sequenze da Abel Ferrara, Francis Ford Coppola; Shinya Tsukamoto, Katsuhiro Otomo, Ridley Scott

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004, ore 17.30

3. Individualità e collettività: la massa e l'individuo nel cinema; ideologie e pratiche dell'individuo e della collettività. Sequenze da Sergej Michailovic Eizenstein, Dziga Vertov, Godfrey Reggio, Bernardo Bertolucci, Aleksandr Sokurov

MERCOLEDÌ 3 MARZO 2004, ore 17.30

4. Il problema dell'identità: l'effetto di realtà nel cinema, la costruzione di un altro reale e di identità molteplici; eroi, simboli astratti, icone e corpi reali. Sequenze da Robert Zemeckis, David Lynch, Michelangelo Antonioni, Mamoru Oshii, Quentin Tarantino

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2004, ore 17.30

5. La macchina da presa come soggetto: il punto di vista come sguardo; lo sguardo filmico e lo sguardo in macchina; regia invisibile e presenza della macchina filmica. Sequenze da Roberto Rossellini, Jerry Lewis, Nikita Michalkov, Alfred Hitchcock, David Lynch

VENERDÌ 19 MARZO 2004, ore 16.30

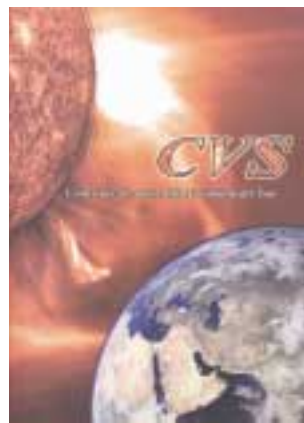
6. Identificazione di una donna (1982) di Michelangelo Antonioni

Una pura formalità (1997) di Giuseppe Tornatore

MONTE PORZIO CATONE

Inaugurato il CVS

(Tarquinio Minotti) - Il 23 gennaio a Monte Porzio Catone presso l'osservatorio



Astronomico di Roma, con la conferenza "Riscaldamento globale: il ruolo del sole sui cambiamenti climatici", è stato inaugurato il Centro per lo studio della Variabilità del Sole. Promosso dalla Regione Lazio con un'apposita legge del 30/4/2003.

All'inaugurazione erano presenti: Francesco Nolasco, delegato del Governatore della Regione; Angiolo Marroni promotore della legge istitutiva, che ne ha illustrato il percorso legislativo; il sindaco di Monte Porzio, Sergio Urilli, che tra l'altro ha sottolineato il ruolo di stimolo che il Centro avrà per tutta l'area Tuscolana. Gli altri intervenuti: Piero Benvenuti, Commissario dell'INAF; Nicola Vittorio, Preside della Facoltà di Scienze dell'Università di Tor Vergata; Roberto Buonanno, Direttore dell'Osservatorio Astronomico e Presidente del CVS; Vittorio Meloni dell'Istituto Nazionale di Geofisica e vulcanologia, hanno sottolineato in vari modi le finalità del nuovo Centro: nato per studiare e conoscere meglio il Sole e tutti i fenomeni correlati alle sue variazioni; per creare sinergie tra i vari Enti interessati; mettere in comune tutto il lavoro e il sapere delle varie scienze che, anche per scopi e finalità diverse, studiano il nostro astro affinché tutte le informazioni si trasformino in conoscenza con conseguenze di tipo pratico per l'uomo e per il pianeta che l'ospita.

CECCHINA

Gli occhi di un barbone

(Silvia Cutuli) - Il teatro sta prendendo sempre più piede nei centri dei Castelli. Luogo di promozione per eccellenza in questo senso è l'Oratorio. Il neonato spazio intitolato a "Padre Giovanni Piamarta" a Cecchina ha inaugurato la stagione teatrale presentando lo spettacolo "Gli occhi di un barbone", liberamente tratto da un testo di Vincenzo Salemme. La compagnia è formata dai giovani della comunità di Cecchina, che partecipano attivamente sia alle attività dell'A.C.R. che a quelle del nuovo oratorio. Si sono misurati con una commedia a tratti comica, a tratti commovente. La storia prende il via in una pasticceria napoletana, sconvolta dalla grave malattia che ha colpito il giovane proprietario, che subirà un trapianto di cornea. Il ragazzo rivede la vita con gli occhi di un barbone. Il lieto fine sembra essere assicurato se non che il barbone donatore delle cornee, si risveglia dal coma e reclama i suoi occhi. Come risolvere la faccenda? La soluzione è presto servita agli spettatori: una torta "avvelenata" si rivelerà arma letale per la povera mamma dei due pasticceri, ammalata gravemente di diabete. Gli occhi dell'anziana signora restituiranno dunque la vista al barbone. Colpo di scena finale: l'anziana donna lascia però in eredità anche il suo "vocione". Come si vede con gli occhi di un barbone? Lo sguardo va oltre l'apparenza, scava a fondo, guarda con attenzione la tela di un quadro, la facciata di un palazzo, l'anima di una donna. Un'eredità che il giovane pasticciere neanche immagina di aver ricevuto in dono dal barbone. Potremo dire che, in questo caso, non si vede bene con gli occhi ma con il cuore. La comunità castellana ha risposto positivamente all'invito, partecipando numerosa allo spettacolo. Altra occasione di aggregazione, favorita nella capitale, è la rassegna romana di week-end a teatro per famiglie. Sette compagnie si avvicinano al teatro San Luca, un euro è il costo simbolico del biglietto il cui ricavato verrà devoluto al progetto "Seconda Stella" dell'Associazione Peter Pan e Movimondo, per creare una casa che ospiti i bambini in cura presso i reparti oncologici di Roma e loro famigliari.

Advertisement for MONTECOMPATRI FRANCO GENTILI ARREDAMENTI. It features a logo with a stylized 'G' and 'A' and text: 'a MONTECOMPATRI FRANCO GENTILI ARREDAMENTI'. Below the logo, it says 'CUCINE IN MURATURA' and 'ARCHITETTURA D'INTERNO'. At the bottom, it lists 'Arredamenti classici e moderni cucine, bagni, salotti, elettrodomestici' and provides contact numbers: 'Tel. Fax 06 9485 509' and 'Tel. 06 9485 014'.

Advertisement for Belle Arti. It features a logo with a paint palette and the text 'Belle Arti Stefania Fiocco'. Below the logo, it says 'Via Frascati Antica, 31/C' and '00040 - Monte Porzio Catone (RM)'. It also provides contact information: 'Tel/Fax 06.9447390'. The main text reads: 'Tutto per Pittura e Scultura Professionale, Hobbistica e Junior Colori II e III Fuoco - Corsi di: decorazione, pittura, scultura'.

Advertisement for Claudio Mari. It features a logo with the text '4più' and 'PARRUCCHIERI'. Below the logo, it says 'La bellezza si crea, si inventa, si conquista' and 'Claudio Mari stilista capelli'. At the bottom, it provides contact information: 'Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10' and 'Via M. Intreccialaghi, 8 - M.Compatri - 00040 (Rm)'. On the right side, there is a photograph of a woman with styled curly hair.

MARINO

Il Cielo, la Terra e la nascita del "Tempo Ciclico" nel Mitreo di Marino

(Piercarlo D'Angeli) - Il buio assoluto, quello per intenderci segnato dalle improvvise paralisi energetiche e dai blackout di questi ultimi tempi, che genera inquietudine, superstizione e paura ma anche speranza di luce, fa pensare a quella zona di confine tra la grotta e il cosmo, tra il buio e la notte, tra l'interno e l'esterno che ha accompagnato la storia dell'umanità.



Fig. 1

Nella notte antica attraversata dal mito, affrescata nella parete di fondo del mitreo di Marino, il buio della grotta, fonte di disordine e di pericolo, si dilagua sotto la luce tenue della Luna e delle stelle e scompare per effetto di un raggio inviato dal Sole che riporta ordine nel caos e ristabilisce l'equilibrio tra la luce e l'oscurità, tra la notte e il giorno.

La grotta mitriaca è, dunque, il luogo simbolico del passaggio dalle tenebre alla luce; lo scenario ideale per la suggestiva rappresentazione del rituale iniziatico di un culto arcano e misterioso che culmina con il sacrificio del toro. (fig. 1)

Ai lati dell'antro il Sole e la Luna presiedono il giorno e la notte ed hanno ruoli paragonabili e simmetrici.

Il Sole è il simbolo della conoscenza, la conoscenza diretta, cioè intuitiva, quella dell'intelletto puro che si contrappone e fronteggia la luce lunare. La Luna che non brilla di luce propria è la conoscenza riflessa, quella discorsiva che è propria della ragione e che riceve gli impulsi che la illuminano dall'intelletto superiore.

In corrispondenza degli astri due giovani formano con Mitra la trilogia divina che allude al cammino solare: Cautes con la fiaccola levata - sole ascendente - impersona l'Alba, Mitra Zenith, Cautopates con la fiaccola abbassata - sole discendente - il Tramonto. Ma la grotta contiene in sé oltre ai segni del Cielo anche evidenti allusioni alla Terra. Il sacrificio del toro è infatti l'atto che promuove la vita e la fecondità della *Magna Mater*. Le spighe del grano, simbolo di fertilità, spuntano dalla coda dell'animale colpito a morte nello stesso istante in cui un cane ed un serpente bevono il suo sangue e uno scorpione assume energia dal suo seme.

Nel mitreo delle sette porte di Ostia questi animali ed il corvo, messaggero divino, sono associati ai quattro elementi che compongono l'essenza della materia: l'aria, la terra, il fuoco e l'acqua. Dalle loro manifestazioni dipendono i fenomeni della



Fig. 2

natura; su di essi si fondano l'ordine delle cose e la scansione dei ritmi della vita: inverno, primavera, estate e autunno, ed il passaggio dalla mezzanotte all'alba, al mezzogiorno, al tramonto. (fig. 2)

Le presenze zoomorfe che partecipano attivamente al rito, trovano rispondenza nei pianeti e nei gradi iniziatici inferiori. Il Corvo (*corax*), posto sotto la protezione di Mercurio, è il neofita che si sveglia dal sonno della morte; il Serpente, associato al *nymphus*, sotto l'influsso di Venere rappresenta la nascita e la preparazione ad una

nuova esperienza: quella della luce; mentre lo Scorpione (*miles*), sotto la tutela di Marte, allude alla battaglia che il neofita inizia con il suo essere. Il Cane, infine, alla stregua del Leone (*Leo*), sotto l'egida di Giove è il gradino necessario per entrare nella sfera dell'Aldilà, del non commensurabile. Oltre questo livello si apre infatti una nuova visione del mondo, quella del mondo fenomenico che consente di accedere con un atto di vigore interiore alle sfere superiori.

A questo punto è possibile stabilire anche un nesso tra i personaggi maschili ritratti nel dipinto ed i restanti gradini del percorso iniziatico. Cautopates, il pastore con la torcia abbassata posto sotto la protezione della Luna, si identifica con *Perses*, il Persiano, il grado in cui l'iniziato per purificarsi procede alla distruzione degli istinti più bassi. Cautes che solleva la torcia è l'*Heliodromo* che preannuncia il sorgere del Sole che si appresta a compiere il viaggio quotidiano attorno alla terra. Infine Mitra che riceve gli influssi di Saturno è identificabile con il *Pater*; la luce che si espande nell'intero universo.

Un'altra interpretazione non meno suggestiva che trae origine dalle teorie astrologiche di Zoroastro (Mazdeismo) e dalle dottrine astronomiche caldaico-babilonesi, lega gli animali alla rappresentazione del cielo e delle costellazioni, ed associa l'uccisione del toro e la presenza del Sole al meccanismo di processione degli equinozi e al ciclo annuale delle quattro stagioni. Cautes e Cautopates in questo caso rappresentano il susseguirsi del giorno e della notte ed in senso più generale il ciclo vitale dell'esistenza: il calore luminoso della vita ed il freddo gelido della morte.

Con l'uccisione del toro primordiale Mitra crea, dunque, la terra ed il cielo e con il suo atto imprime il movimento ai pianeti che a loro volta con le rotazioni celesti danno origine al Tempo. È il Tempo ciclico, quello suddiviso in ore, giorni, mesi e stagioni secondo il moto apparente del sole, legato alle manifestazioni annuali della natura ed alle attività dell'uomo nei campi; il Tempo che entra in relazione con lo Spazio nel momento in cui il mitreo, coincidente con il centro della Terra, si propone come un microcosmo che contiene in sé l'ordine e la struttura dell'universo.

Dal Microcosmo al Macrocosmo. Il Mitreo Barberini ed i simboli dello Zodiaco.

"L'antro è l'immagine del Cosmo e le cose situate in esso a intervalli calcolati sono simboli degli elementi cosmici e delle regioni del cielo". Secondo Porfirio il cosmo-mitreo deve rispondere a precise motivazioni di ordine simbolico e contenere determinati riferimenti di carattere astrologico.

Nelle rappresentazioni pittoriche accanto ai pianeti fanno la loro comparsa i segni zodiacali in una complessa e osmotica serie di corrispondenze sacrali. La scena

della tauroctonia dipinta a Marino, si arricchisce nel mitreo Barberini di un nuovo elemento decorativo: una fascia in semicerchio che raccoglie i simboli dello Zodiaco (fig. 3).



Fig. 3

Lo Zodiaco sopra la grotta denota la volontà di rappresentare la cornice del Cosmo all'interno della quale si muovono i pianeti; la sua funzione è quella di mantenere al loro posto gli elementi racchiusi al suo interno in modo da formare un tutto ordinato. Mitra, infatti, dopo aver messo fine al caos, con il movimento del mantello ha originato il moto degli astri e la rotazione delle stelle fisse ed i pianeti hanno iniziato a muoversi, tracciando il percorso segnato dalle costellazioni.

Dall'azione creatrice della divinità è nato come estensione del Tempo ciclico il Tempo cosmico scandito dalle rotazioni celesti. L'idea del tempo universale, presente nella speculazione mazdea, assume quindi un ruolo preminente che determina nell'azione dei pianeti e dei segni zodiacali il condizionamento fatalistico e inesorabile del corso dell'universo.

Nel mitreo Barberini, infatti, l'Universo è ordinato dall'insieme delle determinazioni temporali e spaziali che sono legate allo Zodiaco per il rapporto diretto di quest'ultimo con il ciclo annuale e per la sua corrispondenza con le direzioni dello spazio. La grotta in quanto immagine terrena della residenza divina coincide con il centro dell'universo; essa proietta in un fascio di irradiazione la sua immagine nella volta celeste e questa nel cosmo e si propone come un microcosmo nel quale ogni parte si identifica con quella corrispondente nel macrocosmo celeste.

L'orientazione rispetto alle principali zone celesti evidenzia una concezione cosmologica improntata sulla scansione dello spazio in dodici settori. Nella cultura orientale, infatti, il dodici è il numero distintivo delle costellazioni zodiacali, dei mesi dell'anno oltre che il "grande divisore" di 360, il numero dei giorni dell'anno astrologico arcaico.

Il raggio del Sole in Capricorno, corrispondente all'asse del Solstizio d'Inverno svolge il ruolo di polo dell'anno. Un polo temporale che in virtù dell'identità con il polo spaziale è coincidente con l'inizio e la fine del cammino del sole. È infatti il punto in cui il Sole raggiunge la massima declinazione, torna ad avvicinarsi all'equatore celeste e presenta la minima durata del dì e la massima della notte. (fig. 4)



Fig. 4

Il Sole in Capricorno coincide inoltre con il 25 Dicembre, *Natalis Solis*, il giorno della nascita di Mitra, e si identifica con la "Porta del Cielo", orientata a Nord, in direzione della stella Polare. Esso riassume in sé due aspetti apparentemente opposti: benefico e malefico che si ritrovano in Mitra e Varuna, riuniti in una coppia indissolubile sotto la forma duale Mitravaranau, o del "Sole diurno" e del "Sole notturno". A seconda dello stato in cui l'essere si presenta, può essere la Porta della Morte o quella della Liberazione. Nel primo caso l'uomo comune passando per la Morte torna ad un altro stato di manifestazione, mentre nel secondo caso

è l'essere qualificato a passare attraverso il centro del Sole per mezzo del settimo raggio.

Nella cornice circolare che adorna la grotta i segni zodiacali si succedono da destra a sinistra e seguono esattamente il cammino del ciclo annuale diviso in due metà una ascendente e una discendente. Al centro Chronos, il mostro leoncefalo, avvolto nelle spire del serpente (eclittica), governa sul cosmo e sulle influenze planetarie e domina sulla sfera dell'Universo. Esso allude ad un percorso a tappe che l'anima compie nel suo viaggio ultraterreno. Nei misteri di Mitra, infatti, si insegnavano le correlazioni simboliche tra le due rivoluzioni celesti - quella delle stelle fisse e quella dei pianeti - e "il cammino a spirale dell'anima attraverso di esse" (Celso). Il cammino dell'anima attraverso il cosmo, idea comune a molte religioni di impianto neoplatonico, nel mitraismo si realizza mediante un'ascesi interiore di carattere salvifico, un incedere progressivo a tappe incentrato su sette gradi.

Il culto numerologico del sette sottintende, infatti, il viaggio catartico attraverso il percorso progressivo del rito iniziatico che eleva l'atto centrale della celebrazione mitriaca, il sacrificio animale, a un valore di salvezza cosmica e universale. E il numero risultante dalla somma delle quattro direzioni del Cosmo più il centro, lo Zenith e il Nadir, e dalla combinazione dei cinque pianeti e dei due "luminari".

Il progressivo passaggio ai diversi livelli può essere, quindi, collegato all'immagine della scala dai sette gradini, rappresentata dai sette cieli, cioè gli stati superiori dell'essere che nei mosaici dei mitrei di Ostia non a caso sono messi in relazione con le sette porte, i sette pianeti ed i metalli ad essi corrispondenti.

Studio Associato - Delfino Fellico Giacometti

Rag. Sonia Delfino

consulente del lavoro

333 2842904

Rag. Teodoro Fellico

ragioniere commercialista

Rag. Carlo Giacometti

revisore contabile

Arch. Gennaro Tarallo

esperto D.Lgs.vi 626/94 e 494/96

Via Eliano, 39 - 00036 PALESTRINA RM - Tel./Fax 06 9538106

FRASCATI

Frammenti: l'underground e il mainstream

(Claudio Comandini) - C'era una volta *Frammenti*, manifestazione forse acerba ma genuina, che tentava di colmare quel vuoto di proposte e situazioni con cui Frascati e i Castelli Romani rivelavano il loro ritardo. Giunti lo scorso settembre alla terza edizione, sembra che l'associazione culturale *Semintesta* organizzatrice della manifestazione non abbia soddisfatto gli stessi bisogni che aveva saputo individuare, mentre Daniele Cortese, scrivendo come "responsabile musicale" dell'associazione *Castelli underground* (*Vivavoce* 24, settembre 2003) sembra non rendersi conto di alcune questioni cruciali.

Ora, il "territorio sommerso" di cui parla Cortese non è tale certo per colpa di *Semintesta*, ma non emerge neppure per suo merito: una rassegna annuale non può pretendere né di alimentare una scena, né di mantenere una continuità, soprattutto se si esclude intenzionalmente il compito di "costruire un polo per la giovane avanguardia artistica del territorio". Invece è evidente un ammicciamento di marca *mainstream*, piuttosto conformista, lontano dall'*underground*, che oltre al significato letterale di "sottoterra" propriamente qualifica fenomeni culturali di "rottura". Ma pur riducendosi al semplice intrattenimento all'interno di riconoscibili ambiti di consenso, nemmeno sembra che *Frammenti* abbia "creato un pubblico", prendendo semplicemente in prestito i ragazzi da qualche pub. E nello specifico musicale, dove i progetti dei più giovani sono trattati con ostentata sufficienza ("Robe semplicemente campate in aria o terribili"), neanche ci si preoccupa di valorizzare il lavoro di quelli "più grandicelli", i cui gruppi sono definiti come ancora "alla ricerca di uno stile", e sostanzialmente deprezzati. Inoltre, i benefici ricevuti dalle istituzioni non sono stati redistribuiti: bassa copertura pubblicitaria e scarsa attenzione dei media sono il contraltare di una *budget* che ha coinvolto Comune, Provincia e Regione, dal cui godimento non sono stati beneficiari proprio i musicisti: questo criterio ha certamente escluso molte interessanti situazioni, umiliando invece quelle presenti, che meritavano di essere trattate meglio. Non è da lamentarsi o da stupirsi se *Frammenti* resta estranea al circuito delle rassegne nazionali, e lontana da situazioni che abbiano una rilevanza in termini d'imprenditoria artistica: e questo purtroppo vale per tutti gli ambiti di cui ha voluto occuparsi, di là della qualità di singole proposte e degli sforzi degli operatori coinvolti.

Il limite è proprio nel concepire il "territorio" in termini istituzionali, assimilandolo alle astrazioni stabilite dagli amministratori sulla base dei collegi elettorali, come se fossimo su un altro continente rispetto a Roma, lasciando Frascati e le città dei Castelli confinate in un'immagine fittizia e irrisolta su misura di scintillanti vetrine e opachi consumatori, subendo l'assalto della periferia senza integrare la forma metropolitana, perdendo sia le proprie peculiarità che le più interessanti opportunità del presente.

In questa situazione complessiva *Semintesta*, proprio per il ruolo che ha saputo conquistare, avrebbe il dovere di recuperare terreno e acquisire maggiore competenza: altrimenti si può ipotizzare che *Frammenti*, insieme ad altre iniziative spesso prevalentemente decorative, si limiti a costruire un consenso politico: non è uno scandalo, è come vanno le cose. Di fatto la politica culturale di Frascati è decisa dall'attuale sindaco Franco Posa, politico abile seppur sopravvalutato, e mediatore totale capace di scontentare tutti, mantenendo gli equilibri di decisioni già prese: decisioni forse nemmeno prese da lui. Anche lui in fondo succube di tempi in cui cambiamenti già incerti sono resi ancora più insicuri da una gestione del potere despoticamente incapace: nel mondo, come da noi.

Al di là di manifestazioni e amministratori, il problema coinvolge la generalità dell'aspetto sociale e riguarda proprio una crescente *frammentazione*, determinata dall'imperante *pensiero unico*, per cui sembrano impossibili le condizioni di una cultura autentica. Occorre costruire un nuovo senso di comunità e coniugarlo con la capacità di formulare operazioni culturali che guardino oltre l'intrattenimento banale e populista, e quello, ancora più infame, delle "grandi occasioni", restituendo alla ricerca artistica e culturale un ruolo guida nelle dinamiche sociali. Anche se sembra inutile e assurdo, va fatto, se non si vuole restare al servizio dei signori del denaro, della guerra e della menzogna.

Rubrica curiosità: Alta tensione

(Paolo Di Lazzaro, Daniele Murra, Sarah Bollanti, Luca Giannessi) - Il fenomeno per cui un corpo si elettrizza in conseguenza di uno strofinio si chiama "effetto triboelettrico". Dal punto di vista microscopico, lo sfregamento di alcuni materiali con altri materiali produce un movimento di elettroni, e il conseguente caricamento elettrico (positivo per la parte che ha perso elettroni, negativo per la parte che li ha acquisiti). I materiali isolanti, come la plastica presente nei tessuti sintetici, trattengono a lungo queste cariche, perché la loro struttura microscopica ostacola il movimento spontaneo degli elettroni liberi. Sappiamo che cariche elettriche di segno opposto si attraggono, e quindi accade che la penna strofinata sulla maglia attrae un oggetto leggero, come un pezzetto di carta.

L'effetto triboelettrico si manifesta nella vita di tutti i giorni: basti pensare alla scintilla che scocca tra le nostre dita e la maniglia appena scesi dall'automobile. In alcuni casi, la scintilla parte quando la distanza tra mano e carrozzeria è di alcuni centimetri, il che significa che la tensione è molto elevata, fino a qualche migliaio di Volt. Ci sono due possibili motivi perché si generi la scintilla: o noi ci siamo caricati in modo elettrostatico strisciando sul sedile dell'automobile per scendere, e quindi la carica che abbiamo accumulato si scarica verso la massa metallica dell'automobile, oppure la carrozzeria dell'auto si è caricata durante il viaggio a causa dell'attrito con l'aria, ed è rimasta carica perché i pneumatici la isolano dal suolo; in questo caso, la carica accumulata dalla carrozzeria si scarica attraverso il nostro corpo utilizzandoci come conduttori verso terra. Solo nel secondo caso la scintilla si può evitare indossando scarpe con suola gommata isolante, ma... il risultato non è garantito!

MONTE COMPATRI

Lettera aperta a Kofi Annan

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Eccellenza, mi permetto di distrarla dal



suo alto incarico di Segretario Generale delle Nazioni Unite per sottoporre alla sua attenzione un caso di ingovernabilità tanto estremo da bloccare le istituzioni democratiche in una città di grande passato e di buone potenzialità future. Lei si chiederà, Eccellenza, in quale tormentata parte del mondo della quale lei ed i suoi collaboratori vi occupate quotidianamente, sia sita questa cittadina che ha fermato il suo civile progredire verso lo sviluppo economico, sociale, culturale cui dovrebbe tendere ogni comunità spinta dagli ideali positivisticci che tanto di buono hanno portato nel mondo occidentale. Afghanistan? Iraq? No, Eccellenza, non ci siamo... Il posto di cui parlo è nella democratica Italia che ha

dato i natali a tanti teorici del governare come Tommaso D'Aquino, Marsilio da Padova, Niccolò Machiavelli, Antonio Gramsci; il posto di cui parlo è a pochi chilometri da quella Roma che ha inventato il Diritto e che è sede di un'istituzione a lei cara, la FAO. Il posto di cui parlo, Eccellenza, si chiama Monte Compatri. Terra di leggende, Eccellenza, nata dal mito di Glauco di Creta, figlio fuggiasco di Minosse che per sfuggire alle armate micenee naviga fino a raggiungere il Lazio dove si stabilisce su di una maestosa altura da cui si domina la Valle Latina. Quivi fonda Labicum, che prospera per secoli, in pace con gli altri popoli Latini, fino a quando per opporsi all'egemonia di Roma entra nella Lega Latina: i suoi soldati alimenteranno con sangue e ed onore le fatali acque del Lago Regillo e Tito Livio narrerà le pene provate da Servalio Prisco nel 418 a.C. per aver ragione delle sue possenti mura. L'odierna Monte Compatri nasce sulle rovine materiali e spirituali di Labicum, di sì grande storia. Dovrebbe venire un giorno, Eccellenza, a visitare la città per ammirare la sontuosità del Duomo, per perdersi nel dedalo delle vie di Ghetto, per assaporare quest'aria e questo cibo ancora buoni e per ritemparsi nella quiete del Convento di San Silvestro. Ebbene Eccellenza, ora che anche a Kabul si riesce ad imbastire un'amministrazione, ora che persino nel paese di Lula in Sardegna, nonostante l'Antistato un sindaco riesce a fare il suo lavoro con continuità, a Monte Compatri non riusciamo Eccellenza e me ne vergogno a dirlo, a mettere in piedi una giunta comunale che duri più del tempo necessario ai suoi neoletti componenti di ricordarsi di quali interessi particolaristici tutelare. Eccellenza è veramente triste vivere in una comunità caratterizzata da una società civile incapace di esprimere una nuova classe politica che non cada vittima del trasformismo di liberale memoria, che pensi in primo luogo al bene ed al progresso della città piuttosto che a quello delle proprie tasche. Eppure Eccellenza, le risorse umane e logistiche ci sarebbero per far risorgere il paese: la sua gente sa essere operosa ed onesta, i suoi giovani hanno le capacità per diventare classe dirigente; la sua vicinanza a Roma, il suo clima, la sua storia possono far fare il salto di qualità a questa città così come è avvenuto in comuni limitrofi che hanno goduto dei benefici di un'amministrazione stabile ed onesta.

L'occasione per cambiare, Eccellenza, sarà data a Monte Compatri con il sacro rito civile del voto che riporterà presto una parte dei cittadini ad esprimersi su chi dovranno essere i prossimi amministratori della città: Eccellenza la mia disillusione mi impedisce persino di augurare al paese un preciso vincitore, ma non mi vieta di invocare il suo intervento riguardo all'invio di osservatori imparziali che presenzino alle operazioni di voto. Sì Eccellenza, ha capito bene: come in Bosnia, in Kosovo e come in qualunque altra parte del mondo in cui la faziosità prevale sulla civiltà. Ce li invii Eccellenza e poi magari ci mandi anche una forza di interposizione dato che in questa disgraziata terra neanche la violenza è risultata essere estranea all'agone politico. Sarebbe un modo per contribuire alla rinascita civile di una comunità che si merita di meglio della classe politica che si ritrova. "Io so che lei è l'uomo che ci può salvare." Suo, Roberto Esposti

MONTE COMPATRI

Aiutoo!

(Mirco Buffi) - Otto Sindaci e quattro Commissari Prefettizi in 16 anni, la chiesa parrocchiale chiusa da 3-4 anni, Palazzo Altemps transennato perché pericolante, parco giochi per i bambini solo nei paesi vicini, strade dissestate dove la gente cade e si rompe le gambe, parcheggi in doppia e tripla fila, nel centro storico una sull'altra, di traverso... come capita... con l'impossibilità di accesso in caso di necessità (ed è successo) di accesso ad ambulanze ed autocisterne dei Vigili del Fuoco; sempre nel centro storico nessuna attività commerciale con il degrado che avanza a passi da gigante, abusivismo dilagante, assenza di segnale televisivo.

Ma che sta succedendo a Monte Compatri? È come se il paese stesse sprofondando lentamente in un baratro senza fine. E come se avesse dichiarato fallimento ed abbia deciso di abbandonarsi incondizionatamente al più squallido degrado ed agli approfittatori. E come se le forze lo avessero lasciato e nessuno riuscisse più a ritrovare la spinta necessaria a risollevarla la testa.

Monte Compatri ha bisogno di aiuto! Ma di un aiuto che provenga dai monticiani stessi, vecchi e nuovi, da chi ancora - e ci devono essere - non vuole darsi per vinto. Da chi fino ad oggi è stato a guardare fidandosi ingenuamente degli altri - e con questo non voglio dire che questi altri sono disonesti, ma forse non in grado. Da chi ama i figli e non solo quelli propri, e vorrebbe lasciargli il meglio. Vuole lasciare loro un paese pulito, ordinato, funzionante.

E allora Monte Compatri grida aiuto a queste persone. A chi è capace. A chi vuole. A chi ama. A chi lo sente suo e di tutti.

Ci scusiamo con i lettori per il rinvio,
per problemi di spazio, di alcune rubriche.

GENAZZANO**Si appresta a celebrare il suo parroco santo**

(**Amedeo Eramo**) - Trovare personalità complete, che sappiano unire sensibilità, cultura, altruismo puro e fede non è facile; ma talvolta capita. È quello che è avvenuto a Genazzano, nella zona prenestina. Intendiamo parlare di un sacerdote agostiniano, Stefano Bellesini, nato a Trento nel 1774 e morto nella cittadina prenestina nel 1840, vissuto quindi nel sommovimento della Rivoluzione Francese. Proveniva da una famiglia agiata, forse nobile. Abbracciò la vita religiosa; ma Napoleone chiuse i Conventi e quindi dopo gli studi a Bologna e Roma fu costretto a tornare in patria, a Trento. Ordinato sacerdote, si dette prima alla predicazione e poi fu pioniere nel campo scolastico. Qui occorre fare un salto di ambientazione: siamo agli inizi del 1800. L'istruzione era riservata a pochissimi (quelli che potevano pagare, appunto, gli studi), ma il popolo doveva solo adeguarsi all'oscurità, per non dire all'ignoranza. Nel 1807 il Governo austriaco emana delle leggi per l'istruzione appunto dei ragazzi del popolo. Ma chi aveva desiderio di imparare? Chi era preparato ad insegnare? E dove stavano le aule, i programmi, i metodi didattici? A Trento il timido inizio fu affidato anche a 4 agostiniani. Ma ben presto per vari motivi abbandonarono l'avventura impossibile. Stefano Bellesini si entusiasma al progetto, ma si rifugiò a casa (capiente e centrale, il Palazzo Bellesini tuttora solenne in Piazza Duomo), si arrabattò in ogni modo. Provvide anche economicamente e caritativamente a invogliare genitori e ragazzi all'istruzione. Ma un prete dava fastidio sia per il posto che toglieva agli altri sia per le idee troppo religiose! Contestazione degli interessati. Si fa una sorta di processo; ma il Bellesini per la sua spiccata preparazione e per la sua illuminata carità non solo fu lasciato al suo posto, ma fu promosso a Direttore Generale delle Scuole pubbliche del Trentino. Pilastrini del Bellesini: la scuola pubblica deve essere gratuita, deve essere aperta a tutti (anche alle bambine; ed era inaudito!), deve tener presente il merito (aveva il libro d'oro per chi faceva profitto, e il libro nero, per chi snobbava); deve comprendere l'insegnamento delle Religioni (a qualcuno fischieranno gli orecchi), gli Insegnanti debbono sostenere l'approvazione del Direttore, le aule debbono essere igieniche e arredate. Se pensate che un insegnante poteva ammassare tutte e cinque le classi e poteva raggruppare un centinaio di allievi, capirete in quale bolgia siamo precipitati. Il Bellesini scrisse anche un Metodo didattico che quanto prima sarà pubblicato e illustrato. La tempra e la genialità del Direttore Generale brillavano e fu promosso ancora: Ispettore Generale! Ma i problemi chi li contava? Economici, amministrativi, di personale, di strutture ecc. ecc. Sul più bello il Bellesini fugge via e torna in convento a Roma (Napoleone era caduto, ed anche morto; siamo nel 1817). Il Priore Generale accoglie il Bellesini e - data la sua capacità pedagogica - lo prepose alla formazione dei giovani novizi. Compito che espletò con tutta la dedizione e l'amore (d'inverno, si alzava prestissimo per scaldare l'acqua ai suoi giovani). Soltanto lui voleva curare un novizio malato di tbc, per evitare ai confratelli il contagio. Quindi fu inviato a Genazzano, parroco di S. Maria del Buon Consiglio. La povertà era indescrivibile e si toccava. Non ebbe esitazioni: poveri, malati, carcerati, moribondi. Era la sua missione e il suo compito. Si conservano lettere commoventi e insistenti (lui che aveva insegnato tanto a scrivere) per chiedere l'elemosina per i suoi poveri: ad amici, confratelli, Famiglia Colonna e perfino al Papa! La carità non conosce rossore. Come se tutto ciò non bastasse, ecco anche il tifo petecchiale! Il parroco santo corre alle sue pecore e alle altre parrocchie: case, chiesa, cimitero. Stremato, anche lui sarà vittima della peste e della carità. Morirà sul campo nel 1840. Genazzano gli tributa un omaggio indescrivibile. Nel 1904 è dichiarato Beato e in questo Centenario gli dedica un Anno (Bellesiniano, appunto), con iniziative varie: missione cittadina, culturali, editoriali ecc. E con la completa ristrutturazione della Cappella dove riposa.

PALESTRINA**Estro Artistico**

(**Tania Simonetti-Marco Cacciotti**) - Un presepio artistico, realizzato con una interessante tecnica costruttiva, statue in plastica, modellate dall'Artista di Palestrina Fusano. La bellezza, ma soprattutto la scenografia, raggiungono un grande effetto, un semplice ma anche sofisticato sistema di trasformazione da una semplice e comune bottiglia in p.e.t. ad un originalissimo e sinuoso oggetto d'arte, capace di riprodurre in maniera alquanto realistica i movimenti dell'uomo. Un vero spettacolo affascinante, di arte contemporanea.

**MARINO****Il Trovatore e Recital Lirico**

(**Carlo Matteo Mossa**) - Il 14 dicembre 2003, in occasione della giornata della "Scuola aperta" (con la quale l'Istituto statale d'arte "P. Mercuri" di Marino apre al territorio le proprie iniziative didattiche e culturali), è stata eseguita un'ampia selezione de *Il trovatore* di Giuseppe Verdi. L'eccezionalità dell'evento non consiste tanto nel fatto in sé (sono frequenti, infatti, le esecuzioni in forma di concerto, cioè con cantanti e un pianoforte a sostituire l'orchestra), quanto piuttosto nella forma scenica secondo cui la



selezione operistica è offerta alla cittadinanza: la scuola ha, infatti, riproposto la messa in scena (scenografia, gioielli di scena, parte dell'attrezzatura, etc., ideata e realizzata dagli studenti nell'anno scolastico 2001/2002 per il progetto *Azucena 2001*, e che fu utilizzata nel novembre del 2001 per tre esecuzioni del *Trovatore* nei teatri Superga di Nichelino, Toselli e Nazionale di Roma con il concorso dell'*Orchestra Filarmonica del Piemonte*. Anche stavolta, come allora, i costumi sono stati forniti dall'Associazione *Arte e costumi marinesi*, che li realizzò su disegno di alcuni studenti dell'Istituto.

Una piacevole sorpresa è giunta dagli artisti (alcuni dei quali molto giovani) che sotto la direzione del maestro Davide Clementi al pianoforte hanno interpretato i quattro ruoli principali del *Trovatore*: Eleonora Marziali dotata di bella voce e tecnica di ottimo livello, ha dato vita ad una Leonora appassionata e assai credibile, sostenuta anche dal fraseggio accurato e dal colore appropriato del Conte di Luna (Giancarlo Pera). Efficace anche la zingara Azucena di Arianna Castelli, per timbro e intensità espressiva. Qualche nota dolente ha riguardato il tenore Byoung Don Kang, ma d'altro canto occorre ricordare che proprio per questo *Il Trovatore* è scoglio davvero arduo persino per i grandi Enti Lirici.

La serata si era aperta con un breve recital pucciniano, sostenuto dalla giovanissima Caterina Rufo, allieva della classe 3-AS dell'Istituto, che ha eseguito "In quelle trine morbide" da *Manon Lescaut* e "Un bel di vedremo" da *Madama Butterfly*, accompagnata al pianoforte dal M° Yoko Kita Rufo. Grande successo per tutti, e in particolare per gli studenti-macchinisti per quelli alle luci e per gli addetti alla trama.

GALLICANO NEL LAZIO**XXVII Sagra del ciambellone e dei prodotti tipici**

(**Tania Simonetti-Marco Cacciotti**) - Si è concluso il ricco programma di festeggiamenti in onore di San Antonio Abate. In contemporanea (metà gennaio-fine gennaio) con la tradizionale benedizione degli animali, sono stati inaugurati gli stand della *Ventisettesima Sagra del Ciambellone e dei prodotti tipici*. La Sagra celebra le usanze contadine: in onore del Santo protettore degli animali, le massaie avevano l'abitudine di preparare i dolci rustici a base di farina, olio di oliva e chicchi di anice, ed il risultato era il buon Ciambellone, ideale da associarsi con il vino novello. L'Amministrazione ha ripreso con successo l'antica tradizione che è stata arricchita da giochi, degustazioni, balli folkloristici e dalla sfilata della banda musicale.

CASTEL SAN PIETRO ROMANO**Chiesetta della Costa**

(**Tania Simonetti-Marco Cacciotti**) - Nel paesino di Castel San Pietro Romano, a conclusione dei festeggiamenti dell'adorazione della Beata Margherita Colonna, una bellissima statua raffigurante la Beata è stata situata nella chiesetta della Costa (da cui si gode uno spettacolare panorama, di gran parte dell'area Prenestina). Nella chiesetta, recentemente restaurata grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale e del sindaco dott. Nardi, e con piena soddisfazione di tutta la Comunità di Castel San Pietro Romano, si sono svolte le celebrazioni del culto della Beata.

Parrucchiere Sandro

Tucco e Acconciature Spese

per appuntamento

Pizza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

Dal 1931

Ristorante Il Giardino

Antichi Sapori a due passi da Roma

Si affitta sala per festeggiamenti
Si offrono servizio "catering"

Corso Vittorio Emanuele, 5 - 00039 Zagarolo
Tel. 06.952.40.15 - Fax 06.952.44.66
www.ilgiardino1931.com - info@ilgiardino1931.com

VALMONTONE

Mostra fotografica di Federico Patellani

(Museo L'Officina) - Si è conclusa al Palazzo Doria Pamphilj di Valmontone la mostra fotografica dedicata a Federico Patellani "Valmontone 1945". L'iniziativa culturale ha riportato un notevole successo di pubblico. Migliaia di visitatori, da tutta l'Italia, hanno potuto apprezzare la bravura dell'artista. La mostra è andata al di là di ogni aspettativa, il nome di Patellani ha richiamato appassionati di fotografia, storici del dopo guerra e soprattutto ha restituito i ricordi della giovinezza, se pur travagliata, agli abitanti di Valmontone. Ci sono stati tanti momenti di commozione e tante storie sono state ricordate dai protagonisti, un esempio tra tutti è quando la signora Ilva Fiacchi si è riconosciuta nella foto simbolo della mostra, scelta per la copertina del volume che raccoglie tutte le fotografie della mostra, all'età di 16 anni in una foto del grande Federico Patellani, per la signora Ilva è stata una vera sorpresa.

Stefano Spaziani e Vittorio Sgarbi

Le oltre 100 fotografie del fotografo Federico Patellani, tutte riproducenti la città di Valmontone scattate nell'anno 1945 sono un affresco del neorealismo italiano, un documento importante dove si vede la volontà di ricostruzione degli abitanti per tornare alla vita normale. Le eccezionali foto di Federico Patellani, che ricordiamo era uno dei più apprezzati fotografi del nostro novecento, famoso in tutto il mondo, sono esposte nei musei più prestigiosi e vengono vendute da note case d'asta alla pari dei grandi maestri della pittura. Siamo contenti del successo della mostra, dice il curatore Stefano Spaziani, la gente di Valmontone ha partecipato con entusiasmo all'evento e questo conferma che le buone iniziative coinvolgono le persone e garantiscono il successo. Il volume della mostra, edito dal Museo L'officina curato da Stefano Spaziani raccoglie tutte le fotografie dell'esposizione, formato 24x32 cm in veste grafica di lusso ad altissima qualità di stampa, copertina cartonata e sopraccoperta, è in vendita in tutte l'edicole della città e presso la Libreria Doria di Valmontone.

GROTTAFERRATA

Quando il barocco entra nelle grotte dell'anima

(Cristina Stillitano) - Domenica di fine gennaio all'Abbazia di S. Nilo. Nell'aria pungente della sera si staglia silenziosa, imponente, la costruzione che un umile monaco della Calabria bizantina volle dedicare alla Madonna che gli era apparsa sui monti di Tuscolo. Il primo nucleo fu proprio quell'antica villa romana, forse di Cicerone, che chiamavano Crypta ferrata, Grottaferrata, per via delle finestre con la doppia grata di ferro. La costruzione si protrasse per vent'anni, sino al 1024, quando Papa Giovanni XIX ne celebrò la consacrazione solenne. Oggi è un sito storico ricco di suggestioni ed opere d'arte, dal 1874 monumento nazionale, oltre che un centro culturale di notevole fermento, con la sua antica biblioteca ed il laboratorio di restauro bibliografico. Si respira la solennità di secoli di ascesi e raccoglimento. Il pensiero va all'opera paziente dei monaci che vi hanno abitato, cultori di studi orientali, amanuensi, restauratori, dediti con amore e perizia alla salvaguardia ed al recupero di un'eredità antichissima. Con gli occhi ancora pieni degli affreschi del Domenichino, attraversiamo il cortile gotico immerso nel buio. Saliamo le scale, una rapida occhiata al cammino di ronda, il paesaggio notturno che si allarga con le sue luci in basso, oltre le fortificazioni. La sala che ci accoglie è già pronta per l'esibizione. La "Cappella musicale Enrico Stuart duca di York" propone il confronto emozionante tra due geni del '700 barocco: Bach e Telemann. Parte l'arpeggio fastoso dei clavicembali, rotondo e sonoro come una festa. Si insinua la viola, con le sue profondità malinconiche, dense e pastose. Sommessamente, a poco a poco, si innalza infine la danza impalpabile del flauto dolce ed è subito richiamo gioioso, trillo, fragile inchino e ancora rincorsa, ancora lieve ed etereo ricamo. Passione di tre secoli fa. L'equilibrio di questa musica è dirompente quanto un grido, la sua armonia così esatta e composta ha la violenza dolorosa di ogni perfezione.

Vorremmo incoraggiare e sostenere i musicisti della "Cappella musicale Enrico Stuart" per l'impegno e l'iniziativa di alto valore culturale. Auguriamo loro - anche - di riuscire a realizzare un'esecuzione all'altezza, in verità così elevata, della musica straordinaria che, insieme a noi, amano.

ALBANO LAZIALE

Il sito del mese: Comune di Albano Laziale

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Proseguendo i nostri appuntamenti con i siti di interesse locale questo mese siamo ad Albano Laziale, il cui sito è rintracciabile su www.comune.albanolaziale.roma.it; disegnato da Michele Mastrangelo, è gestito dall'U.R.P. ed in particolare da Nicoletta Di Martino. Il portale ci accoglie con un bel collage dei luoghi più significativi di Albano e da qui tramite due diversi collegamenti si accede alle pagine dedicate all'U.R.P. (Ufficio Relazioni con il Pubblico) oppure al sito del Comune vero e proprio, dove appunto andremo noi.

La grafica dell'home page ci appare ben fatta: le etichette, i link, le icone sono tutti disposti ordinatamente e spaziosi; al centro della pagina in una colonna che la occupa per i tre quinti sono ospitate le news raggruppate tematicamente, peccato però che la volontà di offrirne il maggior numero possibile limiti la visibilità della singola notizia, ingolfata anche da comunicati vecchi, pur in un buon aggiornamento complessivo. Le etichette che sovrastano questa colonna offrono anch'esse la possibilità di consultare le ultime notizie, oltre a fornire un'utile mappa del sito, un indice che serve allo stesso scopo (salvo rimandare spesso a pagine inesistenti), ed alle pagine del Centro Impiego di Frascati sezione di Albano. Un'etichetta è dedicata ai recapiti telefonici e di posta elettronica dell'Amministrazione (molti, bravi), un'altra ai link dove a fianco di indirizzi molto utili al cittadino non si capisce perché debbano esser presenti il sito del Comune di Cuneo e non quello di Castel Gandolfo o Ariccia...

Sulla colonna che costeggia a sinistra le news sono riportate batterie di collegamenti che danno accesso alle sezioni del sito: si inizia con *In Comune* che ospita l'organigramma del Comune, l'articolazione dell'Amministrazione, lo Statuto Comunale, gli avvisi, i bandi, le delibere, in un vasto archivio sempre consultabile, anche per gli anni passati e molto aggiornato. Viene poi *Servizi* che spazia dai recapiti di farmacie ed ospedali, a quelli delle tre biblioteche presenti nel territorio comunale (peccato la mancanza del link al catalogo online). Banche, centro anziani, formazione professionale, associazioni presenti sul territorio, orari delle messe e dei mezzi pubblici si affiancano a servizi più telematici come l'invio di sms, la deduzione del codice fiscale, la compilazione online dei moduli per l'autocertificazione. *Turismo* è la sezione che da lustro al patrimonio storico/artistico di Albano e lo fa con una bella guida alla città (finalmente in inglese) la cui unica pecca è di offrire foto piccole e scannerizzate male; sono poi presenti un link che porta al sito dei Musei Civici di Albano (buttandoci fuori dal portale del Comune) ed orari e prezzi dei musei. Quando andiamo ad esplorare *Dove Come Quando* confessiamo di averne già abbastanza del popup che invita ad esprimere il proprio gradimento sul funzionamento dell'U.R.P.: se continuerà ad aprirsi il nostro di gradimento non potrà che risentirne... *Qui si mangia/dorme/beve* forniscono recapiti delle attività ricettive di Albano, mentre la successiva sezione chiamata *Utilità* non aggiunge molto al sito tranne il link Sfondi Calendari.

Molto utili alcune delle possibilità offerte dalla colonna di destra dell'home page: indicazioni su come raggiungere la Città, lo stradario e gli orari del COTRAL saranno sicuramente utili al navigatore, così come le notizie prelevate dalla rete per essere sempre aggiornati su ciò che accade nel mondo.

Albano partecipa al concorso indetto da Comuni.it per il Miglior Sito Comunale: al navigatore decidere se la ricchezza di contenuti, il buon aggiornamento, la volontà di offrire dei servizi "veri" al cittadino internauta bilancino un'allegria gestione della navigazione delle pagine, che spesso porta fuori dal sito oppure causa l'apertura di ulteriori sessioni del browser, rende frequentemente impossibile tornare all'home page perché non vi è un collegamento oppure esso è sbagliato infine non dice nulla del formato del documento che sta per aprire (doc, pdf, etc...). Secondo noi questi sono difetti di gioventù ed esortiamo i curatori del sito a porvi rimedio.

Via L. Ciuffa, 29 - Monte Compatri tel. 06.94.86.302


IL MIO MONDO VIAGGI & TURISMO
e-mail ag_ilmiomondo@msn.com

Professionalità e cortesia per l'organizzazione del tuo viaggio con i migliori Tour Operators

NARCISO VIAGGI

Via della Rocca, 38 - Rocca Priora Tel. 06.94.71.967/8
Fax 06.94.71.969 e-mail narciso@microelettra.it

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da **Lellina**
di Gabriella e Maurizio



Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

Cerchiamo una persona alla quale affidare la responsabilità della vendita della pubblicità e dei libri

2NIDECORCOLOR srl

CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)
T. 06.953.120.17 - Fax 6.953.105.76
Cell. 335.77.53.580

FRASCATI

Intervista a Riccardo Agrusti

(**Federico Gentili**) - Incontrando lo scrittore Riccardo Nazario Agrusti, ideatore di "I versi in una stanza", cerchiamo di tracciare un bilancio della manifestazione e di parlare del suo impegno nel mondo della cultura.

F.G.: Uno degli strumenti privilegiati nelle letture sembra essere stato quello della dissonanza, che in ambito linguistico significa la trasgressione dell' espressività media e nel figurativo la ricerca dell'urto di linee e colori. Nella sua esperienza alle Scuderie Aldobrandini del Comune di Frascati in cosa è consistito l'uso di questo strumento?

R.A.: Nella sua "Poétique musicale" Stravinskij scriveva che la dissonanza non è portatrice di disordine, così come la consonanza non è garanzia di sicurezza. Nella poesia moderna Mallarmé ha sancito definitivamente quella frattura tra linguaggio e idealità che era già alla base della poetica di Baudelaire e di Rimbaud. Avvertendo la realtà come insufficienza e la trascendenza come il Nulla, Mallarmé non poteva stabilire un rapporto con l'una o con l'altra se non in una dissonanza assoluta e cioè come origine della parola che altro non ha che sé stessa. Origine creativa, dissonante, percepibile anche se non di immediata comprensione. Del resto, come avvicinare maestri come Lorca o l'universo di Campana? Non certamente attraverso un contrasto di toni, di piani o d'altro, ma attraverso un tentativo di stile che, nella propria originalità, assicurasse strutturalmente una sufficiente comunanza tipologica del diverso.

D.: Qual è stato il criterio con il quale ha accostato i suoi testi a quelli letti da Ilaria?

R.: Nel corso delle rappresentazioni è stato fatto riferimento alla vita dei poeti e alla tragica fine di alcuni di essi. Tuttavia, proprio per quel che le dicevo, non credo che la drammatizzazione abbia costituito l'elemento portante delle letture. È stato piuttosto un evocare, l'intimo piacere di vivere la poesia. Per quanto riguarda me, ho cercato di seguire il fiume della musica, delle visioni di questi grandi autori, quel magico trasporto della parola che a volte si fa chiara come acqua di sorgente e a volte si oscura come una notte senza fine. Non artificio né immedesimazione, il criterio è stato uno soltanto: quello di mettersi a nudo, con la propria realtà, davanti agli altri e come gli altri, perché in definitiva il processo di comunicazione si avvicinasse il più possibile al compiersi di un rito.

D.: Quanto ha contato, nella realizzazione dell'evento, trovare la disponibilità di una classe politica, che guarda ancora alla cultura come a un buon investimento?

R.: Molto. La disponibilità del Sindaco Francesco Paolo Posa nonché dell'Assessore Stefano Di Tommaso ha consentito e incoraggiato la riuscita di queste iniziative, segno di una sensibilità politica alla cultura che riesce a cogliere e soddisfare i bisogni dei cittadini. Frascati ha grandi tradizioni artistiche e culturali e una classe dirigente in grado di valorizzarle.

D.: Qual è stata la più grande soddisfazione nell'ideare e realizzare un progetto in cui si è messo parecchio in gioco, sia a livello intellettuale che fisico?

R.: Non ci crederà, ma la gioia di stare insieme con tanti altri e di ripetere dentro di me, come il braccio di un pendolo stanco: la poesia non è morta, continua a vivere. E' un fatto di democrazia, e di libertà.

D.: Alla base della nostra esperienza orale ci fu un cieco, analfabeta, forse neanche realmente esistito. Cosa è rimasto di questa figura archetipica nella moderna esperienza orale?

R.: Omero? Orfeo? Si dice che il primo fosse cieco, ma raccontò le gesta degli eroi. Dell'altro si racconta che vinse le resistenze degli dei degli Inferi, per riavere l'amata sposa Euridice, che poi perse per un tragico errore o per volontà o perché lei semplicemente non lo voleva. Il mito esautorato ritorna ogni giorno, ogni ora della nostra vita, siamo uomini perché elaboriamo simboli, ci raccontiamo delle storie, anche nelle periferie desolate o nella monotonia della quotidianità, viviamo con i simboli, maleduciamo i fantasmi della mente e continuamente sforniamo questo pane. Omero o Orfeo? E quale Orfeo? Archetipi dell'arte o della psiche, classicità o atipicità insolente e fannullona, ma capace di sorprendere e di incantare. Più che un perenne distinguo, è origine creativa, è la parola che esplose nella bocca dell'uomo.

D.: Il concetto di cultura rimanda ad una sfera di attività di natura squisitamente sociale: la radice indoeuropea è un lascito ben preciso. Il termine designa propriamente il girare, l'andare attorno; in senso figurato, la socializzazione stessa, l'atto di rendersi partecipe del mondo e insieme di rendere il mondo partecipe di sé. Qual'è la sua concezione di cultura?

R.: Non mi appartiene molto una nozione di cultura in senso patrimoniale: sarebbe invero una ricchezza sciupata, oggettivata e morta, comunque morta, anche se custodita in una teca impenetrabile. Una rete fluttuante di saperi che vaga nell'universo. La cultura è la misura di noi stessi, di quanto riusciamo a vivere insieme della grandezza dell'uomo e per questo è pace e libertà: non serve una cultura che affligge, che copre l'uomo per ciò che non sia la sua spiritualità. Le idee non stanno né in cielo né negli atomi, sono degli uomini, i libri valgono quando diventano parte di noi stessi e in ciò l'educazione ha valore politico e morale.

D.: Leggendo la sua biografia colpiscono i trascorsi da bancario. Un sentiero già battuto, tra gli altri, da Giampaolo Rugarli, scrittore che ha riscosso un notevole successo e che vive, come lei, vicino a Roma. Un buon segno, non crede?

R.: Speriamo. Comunque il denaro è un simbolo, l'errore è credere che sia l'unico.

FRASCATI

La cultura in una stanza

(**Federico Gentili**) - Perché esiste la poesia? Chi ne avverte ancora la necessità? Queste domande se le pone non soltanto il poeta, ma anche colui che l'arte la percepisce, o in ossequio allo "spirito dei tempi", potremmo dire, la consuma. Il fine di ogni arte, non proprio uguale a quello di una qualsiasi merce che viene acquistata e consumata, dovrebbe essere quello di spiegare la vita. Se non proprio di spiegarla, di porla almeno al centro di una qualche riflessione. Di stimolare problemi e suscitare domande. Non importa, poi, se a queste domande saranno affiancate delle risposte. In questo gioco il punto di partenza conta più di quello d'arrivo. Del resto "dubium initium philosophiae", no?

Con il preciso scopo di produrre uno sconvolgimento emotivo, una sorta di catarsi, l'arte deve essere prima di tutto "sentita" e poi, se mai, anche compresa. All'uomo che a quell'universo guarda non dovrebbe essere richiesto un certo bagaglio culturale, ma un determinato livello spirituale. «La vera poesia può comunicare anche prima di essere capita» affermava T. S. Eliot.

Allora si cerchi, per un momento, di capovolgere la visuale e si veda nella figura del poeta quella di un servitore che si sforza di sdebitarsi per il prezioso dono che gli è toccato in sorte. Il poeta come un uomo con immaginazione e psicologia da bambino e percezioni del mondo immediate, nonostante ne sia profonda la sua conoscenza. Nella figura di chi osserva l'opera d'arte si veda, invece, quella di una persona che è in possesso di uno strumento, una sorta di metalinguaggio per mezzo del quale riuscire a comprendere il mondo, entrando in contatto con altri uomini. Con il quale riuscire a comunicare informazioni su se stessi e a far propria l'esperienza altrui. Se dunque l'arte ha una funzione prettamente comunicativa/conoscitiva, non può e non deve essere per pochi. Ma, al contrario, interessare il maggior numero di persone.

Secondo la scuola storica delle Annales, un periodo storico lo si può raccontare in due modi, dall'alto o, per così dire, dal basso. Anche gli eventi culturali possono essere pensati e costruiti in due modi: come un inner circle che pone paletti e alza steccati, oppure come delle moderne "agorà" nelle quali vengono ricreati lo spazio e il tempo tipici del rito. E dove, se non nel rito, si consuma, probabilmente, il più antico atto di comunicazione collettiva?

Queste considerazioni possono essere utili ad avvicinarsi al modo in cui è stata pensata e attuata la brillante operazione culturale, dal nome vagamente familiare, "I versi in una stanza". Una serie di incontri dedicati alla lettura di importanti testi poetici, un'esperienza che si colloca nel solco tracciato dai sempre più affollati reading letterari di Roma e di Mantova. La manifestazione, ospitata nelle Scuderie Aldobrandini di Frascati e conclusasi nel mese di Novembre, è stata ideata dallo scrittore Riccardo Agrusti e ha riscosso, da subito, il fondamentale sostegno dell'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati. Nel corso degli incontri sono stati letti, dopo un'adeguata introduzione dello scrittore, brani di grandi poeti: Dino Campana, Dylan Thomas, Federico García Lorca. Splendide e immobili stelle polari per quanti, in solitario, solcano ancora i profondi oceani della letteratura.

La parola letteraria pronunciata a gran voce e vissuta nella concretezza di un luogo aperto poteva essere una sfida pericolosa e un rischio ancor più grande, se si pensa che nella nostra società i libri non sono proprio il rifugio preferito. Meno che mai, poi, quelli di poesia.

Mi viene alla mente quanto una volta ha raccontato Mario Vargas Llosa, il quale molte volte, alle fiere del libro o in libreria, viene avvicinato da uomini in cerca di un autografo. Questi signori, di solito, si affrettano a precisare che la firma non è per loro, ma per le loro mogli, le loro madri o le loro sorelle, che sono grandi lettrici e appassionate di letteratura. E alla domanda dello scrittore peruviano che chiede perché non lo siano anche loro, rispondono che anche loro leggerebbero, se non avessero così troppe cose da fare! È sempre più frequente sentir parlare della letteratura come di un passatempo o di un'operazione di cosmesi, consentita solo a coloro che hanno molto, molto tempo per lo svago. Un'attività che potrebbe essere tranquillamente sacrificata, se si stilasse una scala delle priorità da fare nella quotidiana lotta per la sopravvivenza.

Lode, allora, a iniziative come questa, che non puzzano di accademico e di elitario, ma ricercano nella partecipazione empatica del pubblico una sponda che faccia anche da colonna portante all'intera impalcatura. Lode a Ilaria Tucci, giovane attrice di teatro, che ha saputo leggere e magnificamente interpretare. Un'oralità, la sua, che alla fine si identificava con la creazione e muoveva sentimento, fantasia, estro. Se è vero che leggere un buon libro è altrettanto difficile che scriverlo, la sua non deve essere stata proprio una passeggiata di piacere. Lode a Riccardo Agrusti che ha vuto il coraggio di osare e di "giocare". E lode, in ultimo, al Sindaco Francesco Paolo Posa e all'Assessore Stefano Di Tommaso che quando sentono parlare di cultura... non si tirano mai indietro.

Fino a quando ci saranno persone interessate a leggere poesie e altre disposte a fermarsi per ascoltarle, vorrà dire che forse non tutto è perduto. A patto che si tratti di una lettura «intesa come nobile esercizio spirituale [...], non quella che ci culla dolcemente addormentando i nostri sentimenti elevati, ma quella verso la quale bisogna protendersi in punta di piedi, alla quale noi consacriamo le ore migliori della veglia». Così Thoreau in un passo del suo straordinario "Walden". A noi, in silenzio, non rimane che ascoltare.



Boccondivino
Via G. Matteotti, 42
Frascati



Tel. 06.9425199 - cell. 347.680.5846 - 347.766.6590

CARROZZERIA RIZZO



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto
Accordo A.N.I.A. - Studio Legale Assistito
Via Frascati, 90 - 00030 Colonna (Rm)
Tel. 06 9439074

MONTE COMPATRI

Presepi in Cantina 2003-2004

(Mirco Buffi) - Ancora un ottimo successo per la 4° edizione della manifestazione "Presepi in Cantina" che si è svolta a Monte Compatri dal 21 dicembre 2003 al 6 gennaio 2004. Buona l'affluenza, circa 3000 visitatori, di cui una buona metà provenienti dai paesi circostanti, da Roma, dal Lazio in genere, ma anche da molto più lontano. Si sono raccolte, infatti, firme di persone, sicuramente in visita a Roma, di nazionalità olandese, svizzera, peruviana ecc..

Tornando ai presepi, la manifestazione quest'anno è stata organizzata dalla "Monte Compatri 2000-Pro Loco". Le cantine allestite sono state 13, ma i presepi molti di più e di vario genere: da quelli dei ragazzi delle scuole medie, semplici ma affascinanti proprio per questo e per la loro originalità e fantasia; a quelli approntati da alcune associazioni, dove la collaborazione tra più persone ha dato vita a veri e propri gioielli di inventiva paesana, come nel caso di quello costruito da Enzo Annino e Franco Gattari che hanno utilizzato per i personaggi vecchie fotografie di monticiani. Ci sono poi stati quelli fatti da semplici cittadini che hanno dato libero sfogo al loro estro con risultati decisamente belli. Non sono mancati, inoltre, i presepi di professionisti, come nel caso del maestro presepiale di Napoli Leopoldo Speranza.

SAN CESAREO

Antonio Cotigni

(Luca Marcantonio) - Voleva riposare qui, tra la gente e la terra che, ricambiato, amava. Lo scultore Antonio Cotigni, scomparso nello scorso mese di luglio, aveva espresso il desiderio di essere sepolto non a Roma, dove risiedeva, bensì a Zagarolo. Le spoglie dell'artista, che tanto ha dato alla comunità locale e pertanto molto noto nelle nostre zone, sono state trasferite presso il cimitero di Colle Labirinto proprio per esaudire la sua volontà. Grazie all'interessamento del sindaco di Zagarolo la salma è giunta a San Cesareo, dove è stata accolta nella chiesa di San Giuseppe per la celebrazione di una toccante cerimonia celebrata da don Luis, alla presenza della moglie, dei figli e di quanti lo stimavano.

LABICO

Gli Animali di Sant'Antonio

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Davanti la piazzetta della chiesa di Sant'Andrea Apostolo, nel piccolo paese di Labico, l'Associazione Longianum ha organizzato i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio Abate, con la Benedizione degli "Animali di Sant'Antonio". Al termine della ricorrenza, un'abbondante distribuzione dei tradizionali Pani Benedetti. Sant'Antonio Abate è passato di diritto come protettore degli allevatori e del bestiame in genere, in particolare maiali e cavalli, ma è anche protettore di molte attività che si collegano agli animali, senza dubbio un santo molto amato, che la gente sente molto vicino.

XI COMUNITA MONTANA

2000 studenti in difesa dell'ambiente

(Laura Frangini) - Parte anche quest'anno nelle scuole Tuscolane e Prenestine (sostenute come negli anni passati, dall'ass. Gianni De Matteis e dal presidente Giuseppe De Righi) il corso di didattica ambientale realizzato e finanziato dalla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, che ha formato nell'arco di dieci anni migliaia tra allievi e docenti delle scuole locali. Affidata ancora una volta alla professionalità dell'associazione ecologica Reseda onlus di Albano, l'undicesima campagna educativa dell'ente Montano coinvolge quest'anno più di 100 classi tra scuole elementari e medie del territorio, per un totale di 2000 studenti che parteciperanno alle attività miste di aula e laboratorio sulle tematiche più attuali dell'ambientalismo: il riciclaggio dei rifiuti, le fonti di energia rinnovabile, la difesa delle risorse idriche, l'agricoltura biologica e la tutela dei boschi.

SAN CESAREO

La Fiera compie dieci anni

(Luca Marcantonio) - Si svolgerà dal 5 al 14 marzo la decima edizione della Fiera di San Cesareo, che taglia a testa alta questo primo importante traguardo, forte dei grandissimi risultati ottenuti finora. La Fiera è organizzata dall'Agenzia San Cesareo presieduta dall'esperto decano dell'imprenditoria locale Pino Miglio. L'Agenzia è il braccio operativo della N.A.C.A. il cui presidente Mauro Ginepri, sempre in primo piano per l'avanguardia delle sue idee, auspica e prevede un ulteriore incremento di visitatori ed espositori. La tendenza degli ultimi anni è stata proprio questa, grazie al grande impegno col quale tutta l'organizzazione prepara l'evento. La Fiera, che per la sua crescita ed importanza ha ottenuto già da qualche anno il riconoscimento da parte della Regione Lazio, sarà inaugurata come sempre alla presenza delle più alte autorità militari, religiose e politiche. Anche quest'anno l'appuntamento è nella grande area allestita nei pressi del casello autostradale di San Cesareo, sulla via Maremmana III. Gli orari di apertura saranno dalle 15 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10 alle 21 durante il sabato e la domenica.

ROCCA DI PAPA

Ancora sulle antenne e Monte Cavo

(Alessio Colacchi) - Le vicende che attanagliano il comune di Rocca di Papa nell'ultimo periodo riguardano il problema della persistenza di oltre 150 ripetitori ed antenne sul sito di monte Cavo. Quelle antenne, in larga parte immesse abusivamente nel corso degli anni '80, dovevano essere spostate in base alla delibera n.50 del 4/04/2001 del consiglio regionale del Lazio. Questa decisione seguiva però l'atto n. 2436 del 9 Giugno 1998 della giunta regionale, la quale con il proprio parere vincolante in merito alla delocalizzazione delle antenne dal sito di monte Cavo, permise al nuovo piano di localizzazione delle antenne, redatto dall'autorità per le garanzie delle telecomunicazioni con approvazione del 30 Ottobre 1998, la possibilità di spostare parte di queste nel sito di colle Anfagione. Nel frattempo il governo Berlusconi con la legge 249 del 31 Luglio 2002 indicò nuovamente monte Cavo come sito per le frequenze UHF-L. Così il sindaco di Rocca di Papa, interessandosi per la salute dei cittadini, ha allora predisposto, lo scorso 18 Agosto, un'ordinanza sindacale con la quale delineava lo spostamento di oltre 50 antenne dal sito sopraccitato, da eseguirsi entro 90 giorni. Immediato il ricordo delle aziende interessate e colpite dal provvedimento, vinto in Novembre con decisione del TAR del Lazio. Il comune di Rocca di Papa però, ha deciso di difendere la salute dei roccheggiani, e l'assessore all'ambiente Maurizio De Santis, insieme col sindaco Ponzo, si rivolgeranno presso il Consiglio di Stato per avere giustizia sulla vicenda.

LA NUOVA CAVOUR DIESEL
Officina autorizzata LANCIA
Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

OTTICA CINE - FOTO
Tre Monti
Dario Doria
Specialista lenti multifocali
Lenti Corneali
Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414
Si eseguono foto in studio, book, servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

MONTE COMPATRI

La "nostra" Amazzonia

(*Giovanna Ardesi*) - Il 5 gennaio scorso, invitati da Rifondazione Comunista di Monte Compatri, alcuni rappresentanti delle etnie indigene Xavante e Guarani dell'Amazzonia, ed esponenti del mondo accademico brasiliano, sono stati ascoltati da cittadini venuti da varie parti dei Castelli Romani.

Gli esponenti di queste due etnie sono giunti in Italia per chiedere solidarietà concreta. Essi hanno fatto sapere che il congresso brasiliano ha approvato l'abbattimento del 50% della foresta amazzonica: un grosso affare per le multinazionali del legno, ma un disastro per il mondo intero, che trae circa il 18% dell'ossigeno mondiale dal cosiddetto "polmone verde". Oltre a questo, il congresso brasiliano ha bocciato le richieste delle etnie indigene del luogo di acquisire le terre deforestate per ripiantare gli alberi. Il risultato è che tali terre continueranno ad essere destinate alla coltivazione della soia transgenica, che per circa il 90% è per uso animale e solo per il resto è per uso umano. La soia transgenica fornirà alimentazione alle mandrie bovine in varie parti del mondo allevate per farne hamburger per i Fast Food. Questa decisione del governo di Luiz Inacio da Silva, detto Lula (calamaro), in carica da un anno, sicuramente va contro gli interessi degli indigeni, che per secoli hanno estratto, non solo cibo, ma anche medicinali da una varietà di alberi unici al mondo, usati nel campo dell'industria farmaceutica, come ad es. il chinino per curare la malaria. La situazione denunciata ha destato preoccupazione e delusione nei presenti alla manifestazione, poiché il presidente Lula è apparso debole nell'ambito del suo governo, contrariamente a quanto si era percepito in Europa.

Infatti, le promesse di Lula di aumentare il perimetro dei territori del parco indigeno, fatte agli indios dei villaggi dell'Amazzonia durante la campagna elettorale, non sono state mantenute, proprio a causa delle resistenze manifestate dalle lobby del legname e della soia. Inoltre, dall'inizio del 2003 si sono verificati 26 eccidi di capi villaggio, in seguito alle proteste fatte contro l'attuale sistema economico, e contro l'assenza della riforma agraria promessa. D'altra parte, il fatto che il ministro per lo Sviluppo agricolo, Miguel Rossetto, sia il massimo proprietario delle terre interessate all'estrazione del legname, costituisce già un clamoroso caso di conflitto di interessi nel governo di Lula. Proprio questo, infatti, potrebbe impedire una riforma agraria equa, che tenga conto dei diritti dei più deboli, cioè delle popolazioni indigene. Oggi, organizzati nel "Grupo de Trabalhadores de Amazonia", gli indios lanciano l'allarme al mondo che i grandi proprietari bianchi (discendenti degli antichi coloni portoghesi), distruggendo la loro foresta, distruggono anche il loro cibo tradizionale, come il cupuaçu (teobroma grandiflorum) frutto estratto da piante, alte 20 metri, che nascono spontaneamente. Con la distruzione della foresta, viene distrutta sicuramente anche importantissima fauna per gli indigeni, come la rana verde (phyllomedusa bicolor), dalla quale si estrae la dermorfina e la deltorfina, usate in campo farmaceutico ed efficaci in molte malattie, quali l'ischemia e alcune patologie epatiche. Queste proprietà della rana verde sono conosciute da secoli dalle popolazioni indigene, che ne fanno uso soprattutto come potente analgesico. Se ci interroghiamo se queste attività economiche costituiscono un'occasione di sviluppo per il paese, comprendiamo che non può esserlo per gli indios. Infatti, quello che riescono a guadagnare al servizio di queste multinazionali non basta a comprare cibo e medicine, che precedentemente producevano da soli: i poveri del Brasile sono costretti a comprare a prezzi proibitivi, per loro, quanto si trova già in natura e che da sempre è stato da loro usato. Solidarietà concreta, dunque, hanno chiesto i rappresentanti delle etnie indigene, soprattutto per ottenere dal governo di Lula una riforma agraria in difesa dei loro diritti. Se si pensa che il presidente Lula ha vinto le elezioni nell'ottobre del 2002, con il 61% dei voti, con un programma che vedeva al primo posto l'obiettivo di sconfiggere la fame e realizzare la riforma agraria, è facile comprendere come siano state proprio le resistenze da parte dei monopoli brasiliani e stranieri a rendere difficoltose le riforme promesse. In campagna elettorale, il futuro ministro per lo Sviluppo agricolo Miguel Rossetto, aveva promesso di distribuire lotti di terra a 37 mila famiglie entro la fine del 2003, incrementando in tal modo il perimetro delle terre del parco indigeno. Ma di quelle famiglie finora solo qualche migliaio ha potuto beneficiare dell'iniziativa. Oltre a ciò, i rappresentanti degli indios hanno denunciato come il governo di Lula, con la sua politica di non demarcazione delle terre indigene, stia continuando a causare l'invasione indiscriminata delle loro terre. Proprio come è avvenuto nel caso dell'area Raposa Serra do Sol (Roraima), o di Baù (Parà).

Di fronte a tale situazione, si sarebbe dovuta vedere una risposta decisa in difesa delle popolazioni indigene da parte del presidente Lula. Il fatto, invece, che non ci sia stata, sta determinando, da parte degli invasori di terre, l'uccisione di capi indigeni, a cominciare da Aldo Makuxi, Marcos Veron Guarani Kaiowá, Leopoldo Kaingang, Josenilson José dos Santos Atikum, José Admilson Barbosa da Silva Xukuru. A questo punto sarebbe proprio necessario da parte degli organi di giustizia internazionale verificare se il governo Lula abbia dato avvio ad indagini serie. Alcantara (in Brasile) sarebbe il miglior punto sulla Terra per mettere in orbita satelliti artificiali. Quale futuro riserva la base spaziale brasiliana alla supremazia americana nello spazio?

DALLA PROVINCIA

Una risposta concreta ai problemi del territorio

(*Nr*) - Nel bilancio recentemente approvato dalla Provincia di Roma particolare attenzione è stata riservata all'area di Zagarolo, San Cesareo, Monte Compatri, Colonna e Rocca Priora.

Ben 12 sono i milioni di euro stanziati, nel triennio 2004-2006, per interventi in primo luogo nel campo della sicurezza stradale ma anche per importanti restauri del patrimonio religioso e culturale.

Nel piano delle opere 2004 previste la sistemazione (in primo luogo pavimentazione e presidi idraulici) delle Strade Provinciali Zagarolo Sant'Apollaria (400.000 euro), Zagarolo-Colonna (550.000 euro per Pratonovo, Cancellata Grande, Scossite), Monte Compatri-Colonna (400.000 euro), San Cesareo Pietraia (200.000 euro per il marciapiede), San Cesareo-Carchitti Via Latina (250.000 euro), Frascati-Colonna (600.000 euro), Rocca Priora (20.000 euro di progettazione per il collegamento tra le Strade Provinciali in località Valle D'Ara Dandini) alle quali, sempre per il 2004, si aggiungono 180.000 euro per la realizzazione delle tribune del campo di calcio di San Cesareo e 183.000 euro per la sistemazione del fosso e la realizzazione di un parco giochi a Zagarolo.

Sostanziosi i fondi stanziati anche per il 2005 con le strade provinciali San Cesareo-Rocca Priora-Colle di Fuori (250.000 euro), San Cesareo Maremmana III (500.000 euro) e Zagarolo (500.000 euro per la messa in sicurezza dell'incrocio tra viale Ungheria e la ex Ss 155).

Il 2005 è anche l'anno dei grossi restauri con ben 2 milioni di euro stanziati per Palazzo Altemps di Monte Compatri, 500.000 euro per il restauro della Santissima Annunziata a Zagarolo ed altrettanti per la chiesa di San Pietro Apostolo, sempre a Zagarolo, e 250.000 euro per il Santuario della Madonna della Fiducia di Colle San Pietro a San Cesareo.

Nell'ultima annualità, il 2006, verrà infine realizzata, per un milione e 650.000 euro, la sistemazione complessiva della trafficata San Cesareo, Monte Compatri, Monte Porzio, Frascati, Grottaferrata oltre alla Rocca Priora Fontana Chiusa (230.000 euro), Rocca Priora Via Latina (750.000 euro), Rocca Priora-Monte Compatri-Grottaferrata (500.000 euro) ed ai restauri della Chiesa di San Giuseppe a San Cesareo (250.000 euro) e la Chiesa di Colle di Fuori a Rocca Priora (250.000 euro).

"In questo modo - commenta il consigliere provinciale del collegio Daniele Leodori - crediamo di aver dato risposte alle richieste di un'area che da tempo reclamava una viabilità provinciale più agevole e più sicura riuscendo, al tempo stesso, ad intervenire con importanti opere di restauro del patrimonio culturale e di culto.

ROCCA PRIORA

"Notiziario"

(*Gelsino Martini*) - L'Italia è una delle nazioni dove si legge poco, in compenso si scrive molto. Ritengo l'informazione scritta un elemento importante (considerato che ne faccio parte), sia perché consente un'espressione delle idee degli individui, sia perché lascia traccia di ciò che è espresso.

Nel gennaio 2004 mi ritrovo tra le mani le "Ultime notizie da Rocca Priora", periodico d'informazione dell'Amministrazione Comunale in attesa di registrazione presso il trib. di Velletri - n° 0. Bene, l'Amministrazione ritiene opportuno dialogare con i cittadini, anche se non vi sono termini o indicazioni per interloquire con la redazione, vi è un solo dubbio che mi avvolge: il notiziario è un'azione politico-pubblicitaria-elettorale o un documento delle azioni amministrative? Per quanto concerne i costi, ritengo siano almeno coperti dalle azioni pubblicitarie inserzioniste del notiziario. Qualcuno si chiederà il perché di questo strano cappello, bene, veniamo al dunque.

Nel gennaio 1992, usciva come periodico mensile il "Notiziario Amministrativo" - anno I - n° 0. Sempre dalla stessa amministrazione, troviamo nel luglio 1992 un nuovo anno I - n° 0, dopo non mi risultano numeri progressivi. Arriviamo al luglio 1995 per trovare un nuovo mensile di "Notiziario Amministrativo" come anno I - n° 0. Anche qui non mi risulta seguito, salvo che, sempre con la stessa Amministrazione, nel luglio del 1996 parte una nuova veste di "Notiziario Amministrativo" anno I - n° 0. Questo è un periodo proficuo, per quattro anni escono 11 numeri, con un n° 12 che ne segna la fine essendo cambiata l'Amministrazione. Sono necessari altri tre anni per avere un nuovo notiziario, è "Quattro - la nuova informazione" in uscita settimanale siamo a settembre 2002, anno I - n° 1. Ne conservo sei numeri.

Oggi le "Ultime Notizie". Questo il travaglio cartaceo del contatto Amministrazione-Cittadini. Viene spontanea qualche riflessione. Credo trovi favorevoli maggioranza ed opposizione sull'utilizzo di uno strumento che metta in contatto l'Amministrazione con i Cittadini. Un organo autonomo non soggetto a Sindaco o amministratori, con finanziamento pubblico, al servizio di Cittadini, maggioranza, opposizione, giunta comunale. Sostanzialmente un'informazione di confronto al di fuori di forme propagandistiche o benemerite politiche - amministrative in grado di risultare cassa di risonanza di merito o demerito amministrativo.

Chissà se nel futuro prossimo ci attenderanno ancora dei "n° 0".

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicapati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015



S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

ROCCA PRIORA

Brevi notizie a cura di Nicola Pacini

Delibere

Il Consiglio comunale di Rocca Priora ha approvato, nel mese di dicembre, il Regolamento per l'istituzione del Consiglio dei Ragazzi, che ora può essere realizzato presso l'Istituto Comprensivo del paese.

Nella seduta del 16 gennaio ha approvato la delibera per la costruzione di un parcheggio interrato sotto il piazzale Zanardelli, con la realizzazione di un Centro Servizi Turistici, per la costruzione di una palestra nell'area dell'Arenatura, presso gli attuali impianti sportivi comunali e per l'adesione al Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani, Ente promosso dalla XI Comunità Montana.

Festa di s. Antonio abate

S. Antonio quest'anno doveva essersi distratto, invece del consueto tempo bello, ci ha fatto trovare una giornata piovosa, che a stento ha dato luogo alla sfilata dei carri addobbati per le strade del centro urbano, preceduti dalla Banda musicale Corbium e seguiti da decine di cavalieri. Subito dopo l'arrivo nella piazza del Mercato, si è scatenato un forte acquazzone, che ha provocato un fuggi fuggi generale.

Gruppo generatore alla Protezione Civile dalla Provincia

L'assessore provinciale all'Ambiente, Politiche Agricole e Protezione Civile, Filiberto Zaratti, ha comunicato al Gruppo Comunale della Protezione Civile che il Consiglio provinciale ha deliberato la consegna di un gruppo generatore di corrente per le esigenze di emergenza. La richiesta era stata inoltrata nei mesi scorsi dalla Protezione Civile di Rocca Priora, per far fronte ad eventuali interventi, in caso di blocchi di corrente, o interventi in zone lontane da reti elettriche.

Inaugurato studio d'arte a Colle di Fuori

Domènica 11 gennaio è stato inaugurato lo Studio d'Arte Colle di Fuori, presso i locali dell'associazione Pietro Pericoli, in via s. Cesareo 30. Lo Studio è curato dal maestro Virgilio Prosciutti ed organizza corsi per adulti e ragazzi di pittura, restauro, mobili, porcellane, terraglia, procedure d'invecchiamento, stencil, decoupage, trompe d'Oeil. Sono inoltre in procinto di realizzazione lavori artistici di pittura e stampe antiche, laboratorio cornici, murali e Arte sacra. A fine anno saranno effettuate esposizioni collettive.

Archivio della memoria

Il Centro sociale Anziani A. Grisciotti ha partecipato ad un bando della Provincia di Roma, che ha finanziato in parte la realizzazione di un libro su Rocca Priora, dal titolo "L'Archivio della Memoria" raccolta di antichi mestieri, proverbi, canti e modi di dire di un tempo, oltre alle vecchie consuetudini legate alla vita contadina in via di estinzione. Il libro è stato curato da un gruppo di anziani, con la collaborazione dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Rocca Priora e Colle di Fuori, che hanno realizzato una serie di interviste e raccolto materiale e foto sulla storia del paese.

Attività del Centro Anziani

Il Centro Anziani, dopo l'assemblea di fine anno del 13 dicembre che ha approvato il programma delle attività per l'anno 2004, ha organizzato una serie di conferenze su argomenti di interesse sociale e sanitario. La prima è stata effettuata nel mese di dicembre, a cura del prof. Fabrizio Manuppelli, specialista angiologo della ASL RM H, su "Il Diabete e sue complicanze". Presente un folto pubblico di anziani il professore ha spiegato quali sono le cure per questa malattia, ma soprattutto il sistema di vita per la prevenzione, basato essenzialmente su una corretta alimentazione e movimento.

La Caritas diocesana e parrocchiale ha effettuato 3 conferenze nel mese di gennaio sul progetto "A braccia aperte".

Le conferenze proseguiranno nei prossimi mesi, la prima sarà sulla Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo, con la nuova organizzazione di espansione e le iniziative a favore degli anziani, e della cultura popolare

CASTELLI ROMANI

Cultura enologica

(Nr) - L'Associazione Culturale La Foresta di Piume: laboratorio storico antropologico di ricerca, comunica ai soci, e quanti volessero partecipare, il lancio dell'iniziativa "Fresco di Grotta", seminario introduttivo alla cultura enologica, diretto dall'enologo e sommelier Alessandro Bollino. Il seminario si articolerà in 10 incontri, che si terranno con cadenza settimanale presso la Taverna Borgo San Michele, a Monte Compatri in Via Mario Intreccialagli n° 45. Il seminario costituisce un percorso di formazione completo e semplice che va dalla storia delle culture enologiche alle tecniche di degustazione, dall'accostamento dei vini con le giuste pietanze alle conoscenze specifiche sui vini italiani, secondo l'area geografica di appartenenza. Per informazioni sul programma del seminario è possibile contattare Marcello Scarponi (347/7844486; forestadipiume@virgilio.it), o Alessandro Bollino (328/1597285; alessandrobollino@tiscali.it).

FRASCATI

Intervista a Stefano Di Tommaso

(Federico Gentili) - Per cercare di capire meglio un evento culturale, abbiamo incontrato Stefano Di Tommaso, Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Frascati.

D: Dalla loro inaugurazione, 8 aprile 2000, le Scuderie Aldobrandini hanno ospitato eventi di altissima qualità. Uno spazio espositivo ormai divenuto un punto di riferimento a livello nazionale. Si può parlare di una strategia culturale ben precisa?

R: Certamente: insieme alla realizzazione di grandi eventi e alla collaborazione con le maggiori istituzioni culturali c'è stata anche una forte attenzione alle realtà artistiche del territorio, dando possibilità alle stesse di misurarsi ed emergere, in un panorama generale in cui ciò è sempre più difficile. E da considerare poi che un centro museale importante è anche un prestigioso ritorno di immagine per la città che lo ospita.

D: Letteratura. Arte. Fotografia. Musica. Una serie di proposte e iniziative culturali piuttosto diversificate?

R: Far comunicare i vari aspetti del sapere non è solo una sfida affascinante, ma anche la parola d'ordine del futuro, senza mai dimenticare la nostra storia. Non è un caso che Frascati da quest'anno abbia una stele per ricordare quel tragico 8 settembre del 1943.

D: La mostra inaugurale delle Scuderie Aldobrandini fu particolarmente apprezzata. L'attuale esposizione dal titolo "Italia Quotidiana" (fino al 29 febbraio) sembra tornare a riflettere sull'arte italiana tra le due guerre. Un buon motivo per andarla a visitare?

R: Quando mi è stato sottoposto questo progetto ho provato quella sensazione che si può provare di fronte a un tesoro nascosto per anni. Più di sessanta opere tra dipinti e sculture realizzate tra gli anni Venti e gli anni Quaranta, tra le quali figurano alcuni de Chirico e Balla di straordinaria bellezza, importanti opere di Libero Andreotti, Manzù, Antonietta Raphaël, Fazzini, Mazzacurati, Drei, Mafai, Pirandello, Lega, per citarne solo alcuni. Tutte opere che sono nei depositi della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e che ora si possono finalmente ammirare.

D: Qual'è il filo conduttore che unisce le varie opere di "Italia Quotidiana"?

R: La chiave di lettura della mostra è il "quotidiano", che in quegli anni diviene uno dei principali canoni estetici nell'arte figurativa. Mariastella Margozi, ideatrice della mostra, ha voluto ricostruire un'epoca e un clima culturale di un periodo in cui si tornò a rivalutare la figura umana, sia in pittura che in scultura. Esperienze legate alla rivista "Valori plastici" e al movimento "Novecento".

D: "Novecento" fu anche il nome di una rivista fondata dall'ingiustamente dimenticato Massimo Bontempelli, vissuto per un periodo anche nella nostra città.

R: Visse a Frascati per qualche anno, poco prima di dare alla luce uno dei suoi più fortunati romanzi, "Gente nel tempo". Un grande scrittore di cui però non si parla più molto. E pensare che cadde in disgrazia perché si rifiutò di succedere ad Attilio Momigliano, colpito dalle leggi razziali, alla cattedra di letteratura italiana nell'università di Firenze. Sicuramente un altro "concittadino" illustre da riscoprire. Come in questi anni abbiamo fatto, rendendo omaggio a Mario Titi e Tino Buazzelli.

GENAZZANO

I borghi più belli

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Nella sala degli Armigeri del Castello Colonna si sono ritrovati a discutere e dibattere di possibile sviluppo turistico dei centri minori, il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra, e gli assessori alla cultura, Vincenzo Vita, ed all'urbanistica e programmazione del territorio, Amalia Colaceci della Provincia di Roma, assieme a diversi sindaci dei comuni che hanno aderito o intendono aderire a questo club sorto all'interno dell'Anci, a cominciare da quello di Genazzano. Margherita Coluccini, a conclusione dei lavori, ha voluto esprimere ai presenti un "grazie per averci aiutato a stabilire un contatto". L'assessore provinciale Vincenzo Vita si è detto convinto della necessità di stabilire un coordinamento tra i "borghi". "I comuni che verranno certificati in tale maniera dovranno possedere delle caratteristiche di qualità storica - architettonica, di vivibilità quotidiana e offerte e servizi culturali e ricettivi sia per i propri residenti che per i turisti, tali da farne veramente uno tra i Borghi più Belli d'Italia". Il convegno "Il fascino dell'Italia nascosta nei borghi più belli d'Italia. Una proposta per il turismo regionale", promosso dal comune di Genazzano, dalla Provincia di Roma, dalla Regione Lazio e dall'Anci, l'associazione dei comuni Italiani, è stato un primo punto verso la valorizzazione e promozione dell'iniziativa.

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

Advertisement for AT TRIBOLI featuring a logo with a horse and rider, and text for car hire services in Frascati and Rome. Includes contact information for P. Bombocci and Fulmanns Gran Turismo.

MARINO

1° Premio Intern.le di Cultura "Citta' di Marino"

(**Eliana Rossi**) - Lo scrittore romano Sanguiliano, studioso di lettere classiche e di pedagogia, con il suo saggio "Il tempo della finzione - Modi e orizzonti della creatività", è stato il vincitore della 1ª edizione del Premio Internazionale di cultura "Città di Marino", riservata al Saggio Inedito e ad altre opere dell'ingegno. Concorso indetto dalla Banca di Credito Cooperativo "San Barnaba" di Marino (BCC), con il patrocinio del Comune di Marino, del Rotary Club "Albalonga" e della Società "Dante Alighieri". L'opera di Sanguiliano, edita da Sovera Multimedia del Gruppo Editoriale Armando, nella collana "Pensiero creativo", è stata selezionata da una Giuria di eminenti studiosi: S.E. Bruno Fabi, filosofo e scrittore, già ordinario di Diritto Romano all'Università di Camerino (Presidente); Alessandro Ferrara, Ordinario di Filosofia Politica all'Università "Tor Vergata" di Roma; Aldo Onorati, scrittore, Direttore editoriale di Sovera; Paolo Pinto, scrittore e giornalista; Rosalma Salina Borello, Docente di Letterature Comparate all'Università "Tor Vergata" di Roma e Franco Campegiani, scrittore e Segretario del Premio con diritto di voto. Presidenti Onorari del Premio letterario, la Prof.ssa Giuliana Iozzi Geronzi e il Dott. Alessandro Masi, Segretario Generale della Società "Dante Alighieri". Il saggio prescelto, esamina le condizioni della creatività (tema del Concorso), nei tempi della simulazione in cui viviamo e individua vie correttive nella direzione di una società estetica (quindi eudemonistica, e quindi etica) che sappia restituire il gusto ed il motivo di vivere, sottraendo le finzioni linguistiche al dominio del gratuito e del menzognero, per ricondurle nell'ambito cognitivo-metaforico che più loro compete.

L'opera di Sanguiliano, che tra l'altro è anche un noto esponente dell'avanguardia letteraria, verrà immessa nella rete distributiva di Sovera e l'Ente promotore ne ha anche voluto fare omaggio ai Soci come stretta natalizia.

Da che cosa è scaturita l'idea di promuovere un concorso letterario?

"Il concorso è nato come idea di poter valorizzare la cultura e gli studiosi di Marino - chiosa il Presidente della BCC "S. Barnaba" di Marino, prof. Carlo Moretti - in particolare, una serie di personaggi che sono noti fuori di questa città, ma al suo interno non hanno avuto alcun riconoscimento. Si è pensato a questa vetrina, per rilanciare il nome di Marino a livello internazionale. Negli anni Trenta, infatti, la nostra città era rinomata all'Estero per la Sagra dell'Uva, ora decaduta a rango locale e, per questo motivo, si è cercato di riportarla ai fasti di una volta, per ottenere altresì, un richiamo turistico. Eccetto l'Istituto d'Arte, a Marino non ci sono scuole superiori. Questo decreta la mancanza di un fulcro culturale attivo, di un polo di riferimento in cui far convergere le capacità creative di ognuno, ed è per questo motivo che i giovani evadono, per trovare altrove luoghi di ritrovo. La novità di questa situazione è che deve essere una banca ad occuparsene, un istituto di credito che cerca di interessarsi ai problemi dei più bisognosi, di quelle persone come gli artigiani, i coltivatori diretti, la piccola e media impresa, che non sapevano a chi rivolgersi se non agli usurai. Si cerca di agire come una guida, perché non c'è alcun legame tra la cultura e l'economia. Mancano i luoghi d'incontro, le occasioni per mettere in luce quei personaggi che si sono aperti una strada, riscuotendo fama e successo all'esterno di Marino, paese d'origine di tante personalità, che hanno avuto un forte rilievo in campo musicale, economico e finanziario e proprio in quest'ultimo settore, va menzionato Cesare Geronzi, Presidente di Capitalia".

A questa prima edizione del Premio letterario, ne seguiranno delle altre?

"L'intento è quello di tracciare il solco di una tradizione, - spiega Moretti - contiamo di continuare, caratterizzare il Premio come punto di riferimento per tutti i personaggi di Marino e a questo punto colgo l'occasione per ringraziare la preziosa collaborazione del dott. Salvatore Merri (psichiatra, scrittore e direttore della collana "Pensiero creativo" dell'Editrice Sovera Multimedia n.d.r.), Franco Campegiani e Aldo Onorati. Abbiamo optato per la sezione saggistica, perché è di per sé già selettiva, forse in futuro il concorso sarà ampliato ad altri settori, tali da poter attrarre ulteriore interesse su altri argomenti. Anche il Sindaco, Ugo Onorati, è deciso a risollevarne le sorti culturali di Marino ed insieme stiamo cercando di collaborare a questo progetto".

Franco Campegiani ha tenuto a precisare che "avere da parte di un Ente di credito un incentivo a fare cultura è un motivo meritorio. Il prof. Walter Mauro si è complimentato per l'unicità dell'iniziativa, poiché in Italia c'è solo un altro concorso sulla saggistica. Essendo un argomento particolare, le idee, la circolazione del pensiero, confluiscono proprio nella saggistica. Le idee sono anche nell'arte e colpiscono di più, perché legate ai sensi. Nella saggistica, invece, siamo nel campo dell'astrazione".

Nella Sezione A (saggio inedito), va segnalata, inoltre, la Menzione speciale "Culture a confronto", per Giorgio Carpaneto, Mauro Cavallini e Anna Manna, invece, la Menzione speciale "Violenza e società" è stata assegnata a Vera Fisogni. Il Premio, prevedeva altresì, una sezione B, fuori concorso, al merito culturale e l'Amministrazione comunale ha deciso di consegnare una targa del Comune di Marino, allo scrittore e critico letterario Walter Mauro, autore di saggi su Alvaro, Fenoglio, Gramsci, Sciascia, Soldati e soprattutto di testi fondamentali nell'ambito dell'ermeneutica contemporanea, quali "Realtà, mito e favola nel romanzo italiano del Novecento" e "Cultura e società nella narrativa meridionale". Non meno importanti le sue biografie di Armstrong e Gershwin, nonché i volumi "Jazz e universo negro" e "Blues e l'America nera". Tra i premi fuori concorso, è stata conferita la targa "Nostri operatori culturali nel mondo" al musicista Vittorio Nocenzi, donata dalla BCC "S. Barnaba" di Marino; alla scrittrice Bianca Silvestri, elargita dalla Rivista "Terza Pagina" della Sovera Editrice e la Targa alla Carriera Artistica, donata dall'Associazione Pro Loco di Marino al poeta Carmelo Falchi.

La cerimonia di premiazione della 1ª edizione del Premio Internazionale di cultura "Città di Marino", si è svolta sabato 31 gennaio, alle ore 17, presso il Ristorante "Domus Caesari" in Marino, Via Romana, 23.

PROFILO DI SANGIULIANO

Nato a Roma nel 1942, ha pubblicato numerosi libri di poesia tra i quali citiamo *Geometrie del cuore* (1976), *Teorema fragile con argomenti* (1988), *Ode a Balzani* (1992), *Il vestito di Arlecchino* (1999); come saggista: *Il mito America. Hollywood e Fitzgerald* (1983), *Quando Roma cantava. Forma e vicenda della canzone romana* (1986), *Balzani fra spettacolo e folklore* (1986), *Il tempo della finzione. Modi e orizzonti della creatività* (2003); come antologista: *Eidolon. Le rovine e il senso. Tanto pe' cantà, I giorni della Fenice, Canzoniere per Borges*. Ha rappresentato l'Italia e la città di Roma in vari incontri internazionali di poesia. Presiede il centro Internazionale di Cultura FLORIDA, con le relative edizioni, nonché le giurie dei premi di poesia e scultura omonimi. Vive nella campagna di Aprilia in un giardino botanico di interesse internazionale, gli Horti Sanguiliani, sede anche di un museo di scultura all'aperto. Studioso di lettere classiche e di pedagogia, ha scritto numerosi articoli seguendo i suoi interessi di umanista integrale su temi di romanistica, filologia, didattica, filosofia, critica e teoria della letteratura, scienze della comunicazione, sociologia e "fitosofia", disciplina da lui fondata e trattata con la rivista *Civiltà del giardino*. Suoi lavori sono tradotti in inglese, spagnolo, portoghese e francese.

GROTTAFERRATA

Incontro con padre Alex Zanotelli

(**Edoardo Longobardi**) - "Noi siamo il risultato degli incontri che facciamo nella



Padre Alex Zanotelli

nostra vita", così esordisce padre Alex Zanotelli, comboniano, nella biblioteca di Grottaferrata venerdì 9 gennaio scorso in una conferenza organizzata dall'associazione culturale "idee in movimento". E così davvero è stato: l'incontro con lui ti segna profondamente, ne esci diverso, è sconvolgente in modo risolutivo.

Numerosissime le persone venute ad incontrare quest'uomo minuto, dalla barba bianca, dalla voce pacata, materna, quasi un soffio a volte, le cui parole pesano come macigni. La sala gremita, ben oltre ogni ragionevole capienza, per oltre un'ora e mezza ad ascoltare quest'uomo - molti lo considerano fra i maggiori profeti del nostro tempo - raccontare la sua personale esperienza nei "sotterranei della storia" a condividere la miseria "dei dannati della terra".

Korogocho una delle 100 baraccopoli di Nairobi, ove decine di migliaia di poveri vivono ammassati come sardine in qualche chilometro quadrato di territorio, fra polvere e fango, liquami fognari, fumi nauseabondi dai fuochi appiccicati nella vicina discarica. Korogocho è simbolo fra tanti della odiosa ingiustizia che governa i rapporti fra le nazioni ove "il 20 % del mondo continua a papparsi l'83% delle risorse del mondo" e dove "le armi servono oggi a garantire che pochi possano continuare a papparsi quasi tutto a spese dei molti morti di fame" - sostiene padre Zanotelli.

"Morti di fame" non è una immagine retorica: rapporti ufficiali di organismi internazionali ci dicono che ogni anno sul pianeta le vittime per fame, malnutrizione, malattie curabili uguagliano in numero le vittime provocate dall'ultimo conflitto mondiale; dunque ogni anno gli effetti devastanti di una guerra mondiale si manifestano sotto gli occhi - inconsapevoli o indifferenti? - di noi tutti.

Gli USA, la maggiore potenza mondiale, stanziavano oltre 60 miliardi di dollari per rinnovare il proprio arsenale militare, e sono pronti ad usarlo per difendere il livello di vita dei propri cittadini (lo afferma il ministro della difesa americana Rumsfeld).

Il capo del governo del nostro paese sostiene che è dovere primario dei paesi ricchi esportare e consolidare la democrazia e gli stili di vita occidentali nei paesi del Sud del mondo. Questa è evidentemente una falsità: gli studiosi del settore concordano tutti nel ritenere che per estendere gli stili di vita dei paesi occidentali all'intera popolazione mondiale non basterebbero le risorse di altri tre pianeti simili al nostro, ed altri due per accumularvi i rifiuti prodotti. Dunque "occorre scegliere, da che parte stare, se dalla parte della vita o della morte".

"Siamo persone, non tubi digerenti come vorrebbero convincerci le imprese commerciali con i loro spot pubblicitari" esorta padre Zanotelli, e invita a riflettere sul valore irripetibile della persona umana, sul valore irrinunciabile dei suoi diritti fondamentali all'acqua, all'aria, alla salute, al riparo, al cibo, sul valore insostituibile della diversità, sulla necessità a riconoscere ed accogliere "il volto" di chi ci vive accanto. "Non c'è bisogno dell'ascesi" - aggiunge - basta apportare piccoli ma significativi cambiamenti ai nostri stili di vita; ridurre i consumi in eccesso, scegliere in modo responsabile prodotti e servizi che non siano coinvolti con lo sfruttamento di donne e minori, con il traffico di armi o di organi, con inquinamenti devastanti l'ambiente naturale.

"Non verrò più sui Castelli romani" dice congedandosi - se prima non avrete dato vita sul territorio ad un nodo di collegamento solidale fra associazioni, movimenti, comunità capace di stimolare cittadini, partiti politici, istituzioni ad azioni coordinate di boicottaggio e resistenza attiva non violenta per la costruzione di un mondo migliore. La rete tuscolana per la pace si è costituita ed opera sul nostro territorio proprio con queste finalità: essa raccoglie la sfida di Alex Zanotelli, ed intensificherà nei prossimi mesi la sua azione a favore della giustizia, dei diritti umani e civili, del rispetto e salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile quali presupposti per la convivenza pacifica tra i popoli. Chiede per questo il concorso di tutti i cittadini, le associazioni, i movimenti, le comunità disposte a fare questo percorso insieme. Per approfondimenti su questa realtà si può consultare il sito: www.sanbonaventura.it

GROTTAFERRATA

Padre Zanotelli e i misteri della finanza

(**Claudio Comandini**) - Le riflessioni di Zanotelli non permettono di nascondersi dietro i luoghi comuni della fede. "Se la II Guerra Mondiale ha fatto 50 milioni di morti, il Nuovo Ordine Mondiale ne fa 40 milioni l'anno. Per la globalizzazione gestita dalla finanza internazionale tutto è business, tutto è fame, come la privatizzazione dell'acqua, che nega bisogni e diritti fondamentali." Mentre 500 miliardi di dollari spesi in armi garantiscono i privilegi di pochi, ci sono guerre dimenticate come quella in Congo, con 4 milioni di morti in tre anni, che fornisce il coltan, minerale utile all'hi-tec, muovendo interessi che coinvolgono paesi dal Kazakistan al Belgio. Il progetto dell'oleodotto *Baku-Tbilisi-Ceyhan* (BTC), che per 1.760 Km dal Mar Caspio al Mediterraneo attraversa l'Azerbaijan, la Georgia e la Turchia, comporta rischi enormi sia sulla popolazione locale, espropriata delle sue terre, sia su aree già in guerra, come le zone kurde e la Cecenia. L'affare coinvolge la Banca Intesa, i cui vertici (Corrado Passera e Giovanni Bazoli) hanno ricevuto da parte di Zanotelli una lettera di dissuasione. *Enron* e *Parmalat* sono l'aspetto più evidente dei disastri della speculazione finanziaria: se l'Africa paga prima e più degli altri, il "sud del mondo" passa dal Medio Oriente e arriva fino a qui. "Occorre agire consapevoli dell'equivalenza fra consumo e politica, praticando soluzioni come quella del boicottaggio, che con la *Del Mointe-Kenja*, responsabile di cattivo trattamento dei dipendenti, ha dato i suoi risultati."

BRACCIANO

Il castello

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Ad uno sguardo di distanza da Roma, presso la sponda meridionale del lago di Bracciano, sorge maestoso il Castello Odescalchi, una tra le più belle dimore feudali dell'intera Europa.



Castello menzionato per la prima volta nel 1234, allorché apparteneva ai Prefetti di Vico. Questi, nel 1290, vendettero una parte del territorio all'ospedale romano di S. Spirito in Sassia. Intorno alla metà del sec. XIV il Senato romano avanzò pretese su di esso, e forse l'ottenne. Ciò spiegherebbe l'occupazione del castello da parte delle truppe dei Prefetti di Vico nel 1379. Il Senato romano lo riscattò nel 1380. Nel 1419 Martino V, ne infeudò gli Orsini che lo conservarono, salvo brevi interruzioni (nel 1485 fu preso dai Colonna, e nel 1503 da Cesare Borgia), fino al 1696, allorché lo vendettero agli Odescalchi. Il castello primitivo era assai piccolo e consisteva in un palazzotto con accanto una torre. Quello attuale fu iniziato, per volere di Napoleone Orsini, intorno al 1470, e continuato, alla sua morte, dal figlio Gentile Virginio, e quindi sempre curato e rinnovato fino alla metà del Seicento. Nel 1560 vi furono accolti i fiorentini Medici, qui giunti per le nozze fra propria figlia Isabella e Paolo Giordano Orsini II (il matrimonio non fu molto fortunato, poiché la donna fu strangolata nel 1576 dal marito, che l'accusava d'infedeltà, nel castello di Cerreto Guidi vicino a Firenze). Nel 1894 un radicale restauro fu compiuto dagli Odescalchi con opera di Raffaele Ojetti (1845-1924), architetto al tempo assai attivo in quel di Roma. Intanto nelle sue mura esterne, all'interno ha subito notevoli trasformazioni. Imponente ed austero con le sue mura di pietra scura, il castello di Bracciano è considerato uno dei più interessanti esempi di architettura militare fortificata esistenti in Italia. Pur se evidente è la differenza tra la rocca alto medioevale e il corpo successivo di stampo rinascimentale, il complesso che ne risulta, ammantato da una romantica coltre di rampicanti che cambiano colore con le stagioni, colpisce sia per la sua eleganza, sia per il rapporto con l'ambiente circostante.

Il castello è a pianta quadrilatera irregolare, con sei robusti torrioni: cinque cilindrici ed uno a pianta quadrata e una merlatura superiore. All'interno della cinta si apre uno spiazzo con vista sul lago, sul quale si leva la semplice e solenne facciata. Per una scala a chiocciola si sale agli appartamenti del primo piano, i più fastosi del castello, arredati con mobili non tutti d'epoca, ma che ben si adattano all'ambiente. I locali che si susseguono al primo piano sono di particolare interesse. Si ha dapprima la "Sala papalina", dove soggiornò Sisto IV nel 1481, fuggito da Roma a causa della peste che vi infieriva. Ha il soffitto decorato da Taddeo Zuccari: anche lo "studiolo" è affrescato dallo Zuccari e porta gli stemmi degli Orsini e dei Medici che si trovano avvicinati spesso in altre parti del castello. Poi la "camera di Umberto I" così detta poiché il re vi dormì nel 1900. Ha un soffitto ligneo, la cui decorazione è attribuita ad Antoniazio Romano ed alla sua scuola. La sala IV è detta del "Trittico", da un trittico di scuola umbra del XV secolo di cui sono rimaste, sugli sportelli, una Annunciazione e una Crocifissione. Segue la "sala del Pisanello" dal fregio affrescato dalla scuola del pittore che raffigura scene di una leggenda medioevale. La sala VI è quella detta "dei trofei di caccia": un ambiente grandioso, decorato su una parete da un affresco attribuito ad Antoniazio Romano ed ai suoi aiuti, raffigurante alcune scene di vita di Gentil Virginio Orsini, lungo le pareti busti di imperatori romani e trofei di caccia degli Odescalchi. La sala VII, la "sala degli Orsini", così detta poiché un tempo conservava 150 ritratti di famiglia, tra cui due busti, opera del Bernini, di Paolo Giordano Orsini II e di sua moglie Isabella de' Medici. Segue la "sala del Leone", dal leone marmoreo quattrocentesco che è su una bella cassapanca in noce di scuola tedesca e la "camera rossa" o "sala di Isabella", dove la leggenda vuole che la gentildonna ricevesse i suoi amanti per poi liberarsene precipitandoli nel lago attraverso una botola; è una sala con soffitto in legno dipinto dalla scuola di Antoniazio Romano. L'arredamento è costituito da un letto e due armadi di epoca barocca. Per uno stretto passaggio si sale al secondo piano. La prima sala, la X nell'ordine, è quella detta "del balcone" arredata con mobilia dei secoli XVI e XVII. Seguono la "sala gotica" con arredamenti neogotici e la "sala d'Ercole", con fregio raffigurante le fatiche d'Ercole. Contiene una collezione di armi messe insieme dagli Odescalchi a partire dal XIX secolo. Altre armi sono contenute nella sala XIII, risalenti al XV - XVII secolo. Notevole una armatura equestre da torneo. La "sala delle Scienze" era forse in origine una biblioteca e porta sulle pareti un fregio, con figure allegoriche relative ai diversi rami del sapere. La sala XV è detta "Siciliana" da un grande letto in ferro battuto di tipo siciliano. La XVI, detta "sala Etrusca" conteneva un piccolo museo etrusco, e la XVII è detta "camera della Torre" con mobili tardo rinascimentali. Dalla loggia della sala della torre si inizia il giro del cammino di ronda, alla sommità della fortezza, che collega tra loro le torri e consente la visuale completa sul lago, sui paesi vicini, sui monti Sabini e sul Soratte. Da un cortiletto un androne a volta dà accesso ad un grande cortile triangolare, movimentato da un doppio ordine di portici nella parete nord. All'angolo, vi è una scala con tettoia poggiate su colonnine corinzie. In questa parte del castello si aprono altre sale, tra cui quella affrescata dagli Zuccari, di fronte la grande cucina con arredamento d'epoca e la parte destinata al macello. Si narra di una leggenda legata al castello: lungo le rive del lago, nei pressi del castello attiguo, si troverebbe l'inquieto fantasma di Donna Isabella, che avrebbe la prerogativa di adescare i giovani più carini con il suo sguardo ammaliatore, al quale non ci si può sottrarre. Chi cede alle lusinghe della fascinosa Isabella si rende conto troppo tardi di essere vittima di un orrendo fantasma che, quasi come uno zombi di cinematografica memoria, divora il malcapitato. La tradizione romantica del XIX secolo ha indicato nello spettro Isabella de' Medici che, quando sposò Giordano Orsini, visse nel castello di Bracciano conducendo, dice la vox populi, una vita un po' troppo libertina per l'epoca, commettendo molte infrazioni alla morale del tempo, tirandosi così addosso le accuse dei benpensanti.

Bibliografia: (Viaggio in provincia- Istituto Italiano Castelli-Bonechi-C.Rendina-M.Centini)

COLONNA

Presentato il libro "Riecco Colonna"

(Mirco Buffi) - È stato presentato a Colonna il 21 dicembre 2002 il libro di Fausto Giuliani "Riecco Colonna - viaggio spensierato nel dialetto colonnese".



Alla presenza del Sindaco, del consigliere regionale Bruno Astorre, di numerose altre personalità della politica e della cultura locale e di un folto pubblico ed eccitato pubblico, sono stati letti alcuni brani dell'opera che hanno letteralmente entusiasmato gli intervenuti.

Il libro consiste in una raccolta di poesie e brevi racconti, molti dei quali già pubblicati dal nostro giornale, nel dialetto di Colonna ed è un'opera che racchiude dentro di sé molti significati.

Alcuni anni fa ebbi una discussione sull'importanza che ha il dialetto. La persona che avevo davanti, infatti, sosteneva che il dialetto impedisce a tanta gente di imparare l'italiano, e criticava il nostro giornale "Notizie in... Controluce", per la pubblicazione continua di poesie in dialetto. Diciamo che, sicuramente, occorre conoscere la nostra lingua nazionale, perché per avere l'unità di un popolo diversificato è indispensabile avere una lingua in comune, e quando finalmente venne realizzata l'unità d'Italia, quasi un secolo e mezzo fa, era inaccettabile che i suoi abitanti, da una regione all'altra, non si capissero. Occorreva comunicare se si voleva crescere, e l'unico mezzo possibile era appunto adottare una unica lingua: l'italiano.

D'altronde, è quello che sta avvenendo o che sta per avvenire in seno all'Unione Europea. Probabilmente tra un altro secolo o secolo e mezzo, i nostri figli parleranno una lingua europea che, potete immaginarlo tutti, sarà l'inglese. Già oggi, se non si conosce l'inglese, è quasi impossibile, ad esempio, operare su un computer, e sapete bene che importanza ha per la comunicazione di massa quella grande invenzione che è Internet. Tuttavia, tornando al signore di prima, non mi trovavo e non mi trova d'accordo con quanto sosteneva. Il dialetto è cultura pura. Studiando accuratamente i vari dialetti, si può imparare il latino. Faccio un esempio: in monticano "cugino di secondo grado" si dice "cogimu conzoprinu". In latino cugino si dice consopbrinus. Ma non solo! Sempre analizzando le parlate locali, si può stendere un preciso schema dei vari movimenti demografici di massa che si sono avverati nel corso dei secoli. Così ad esempio, scopriamo che il dialetto monteroziano è molto affine al viterbese, zona Maremma (tante parole che finiscono con la E ad esempio) perché circa 3-4 secoli fa, dopo una micidiale epidemia... di peste se ricordo bene, i feudatari del momento per ripopolare il paese importarono parecchi gruppi famigliari, appunto dalla Maremma.

Conoscendo i flussi migratori, ci è possibile saperne di più sullo sviluppo delle varie società e le loro culture. Insomma, il dialetto può offrire un'infinità di conoscenze, quindi perché lo dovremmo abbandonare!? O peggio, eliminare dal nostro sapere!? Dunque questo lavoro di Fausto Giuliani, questa bellissima raccolta di poesie e brevi racconti in dialetto colonnese, rappresenta anche un'interessante e utile ricerca storico-sociale di alto valore culturale.

Ma forse non è nemmeno questo l'aspetto più importante dell'opera di Fausto. Quando si parla di un paese, della sua storia e delle sue tradizioni, è perché si vuole in primo luogo far emergere il suo essere. Riacciandomi a quanto ho detto poco fa, uno può chiedersi: perché questa popolazione, oggi, ha quelle determinate caratteristiche? Perché si distingue da un'altra che abita in un paese che si trova ad appena due tre chilometri di distanza? Ebbene, non è possibile entrare nell'intimità di una cultura paesana, senza capire i sentimenti della sua gente verso la città natia. E il modo migliore con cui il paesano esterna questi sentimenti, è il dialetto. E un po' come quando si parla in famiglia: quasi sempre non si guarda molto alla forma, a volte basta un cenno, una parola e tutti capiscono, non c'è bisogno di dilungarsi in discorsi complicati, pieni di spiegazioni per permettere a chi ascolta di capire.

Il dialetto è parlare in famiglia.

Il dialetto avvicina la gente.

Il dialetto rende liberi.

Rende liberi perché esce dal proprio essere nella maniera più naturale. Cosa dire, ad esempio, dei soprannomi? Nelle grandi città, quest'usanza ancora resiste nei ristretti gruppi di amici; nei paesi, invece, se uno non ha un soprannome, obbligatoriamente in dialetto, quasi non è considerato un paesano, a volte qualcuno rimane addirittura uno sconosciuto. E poi, via, quante volte vi è capitato di dover parlare di una persona e dover spiegare che è il fratello del cognato del genero del cugino della suocera del marito di Pinco Pallino? E alla fine il tizio... rimane un tizio. Mentre invece, in un paese, basta dire, che so... "Forbicò", e non c'è bisogno di altre spiegazioni, tutti capiscono di chi si sta parlando. D'altronde spesso è una vera e propria necessità. Infatti in un paese, dove spesso le famiglie sono imparentate tra loro, e quindi con lo stesso cognome, e si tende a dare il nome dei nonni, non raro trovare 3, 4, 5 e anche più persone che si chiamano esattamente alla stessa maniera. Figuratevi se non ci fossero i soprannomi a portare un po' di luce chiarificatrice in questo casino che cosa succederebbe!

Nello sfogliare questo libro, leggendone le poesie, i racconti, guardando le fotografie, ci si rende subito conto della magia che sprigiona un paese, la sua gente, la sua cultura, il suo dialetto. Piano, piano, si entra nell'intimità di Colonna, si catturano i suoi momenti, belli, tristi, e sembra quasi di essere parte vivente di questo paese, di esserne un protagonista. In tante situazioni ci si riconosce, o ci si vorrebbe riconoscere, perché è un mondo di favole quello descritto da Fausto Giuliani; un modo di vivere genuino, semplice, che spesso oggi non è più, e allora suscita nostalgia, tristezza, desiderio di tornare alle origini. Quelle origini che non tutti hanno vissuto, ma che ognuno di noi... sente, appassionatamente, dentro di sé.

GROTTAFERRATA

S. Nilo e i suoi tempi - 2

di Claudio Comandini

2. Uomini ed eventi al tempo della nascita di S. Nilo (parte 2)

Intorno al 910 a Bisanzio si sta concludendo il regno di Leone il Saggio, cui è attribuita una raccolta di oracoli e profezie sul destino dell'Impero. Leone VI Paleologo appartiene alla dinastia macedone, fondata dal padre Basilio I, proclamatosi eletto direttamente da Dio, ed è discepolo del patriarca di Costantinopoli Fozio. Fozio, in scisma con la chiesa di Roma, sosteneva che nelle relazioni trinitarie lo Spirito Santo discendesse solo dal Padre, e non anche dal Figlio; Fozio è contrastato dai suoi imperatori, che preferiscono avere buoni rapporti con Roma: Basilio I gli decreta un primo esilio, mentre Leone VI lo manda definitivamente in un convento armeno. Leone è anche autore dei *Basilika*, monumentale raccolta del diritto greco-romano, e combatte contro i Bulgari di re Simeone, a cui successivamente è riconosciuta autonomia in un quadro di relazioni che coinvolgono anche Roma. Con gli arabi Fatimidi, che oltre a Reggio e Sicilia hanno conquistato anche Tessalonica per mano del rinnegato bizantino Leone di Tripoli, l'imperatrice Zoe entrerà in tregua. Se gli assedi a Costantinopoli sembrano allentarsi, diversi gruppi arabi contendono a Bisanzio ampi territori.

Un importante presidio nel meridione bizantino è Rossano Calabro, il cui nome medievale è *Ruskia* o *Ruskiane*, termine greco che deriva da *Roscius*, famiglia romana governatrice del *castrum*. Rossano, dopo la conquista araba della Sicilia e di Reggio è sede dello *Stratego di Calabria*, al cui seguito si forma un ceto costituito dai più alti gradi della burocrazia imperiale, e grazie alla riorganizzazione delle gerarchie ecclesiastiche di Calabria ottiene la traslazione dell'antica sede episcopale di Copia-Thui.

Nel ducato di Napoli l'amministrazione bizantina (composta di *catepani* e *strategoi* di nomina greca, che venivano spesso cambiati, e di "dipendenti fissi" autoctoni), basata su unità fiscali che assimilavano territori urbani e rurali (distinguendoli in *kastra*, territori fortificati, *ekhoria*, insediamenti aperti), deve fare i conti a Salerno e a Capua con la componente longobarda e le spinte autonomistiche, alle quali a Benevento, Napoli e Gaeta si aggiunge l'influenza diretta del potere di Roma, mentre ad Amalfi s'intrattengono regolari rapporti commerciali con gli arabi; inoltre in queste città gli ebrei hanno un ruolo rilevante anche nell'amministrazione pubblica. Altri es possedimenti bizantini in Italia sono l'Esarcato (Ravenna, Ferrara, Bologna, Adria) la Pentapoli marittima (Rimini, Pesaro, Fano, Sinigallia, Ancona), la Pentapoli montana (Urbino, Cagli, Jesi, Osimo, Gubbio), le Venezie con Rivo Alto: qui già dal VII sec. la presenza longobarda e il ruolo degli eserciti cittadini hanno portato i *temi*, unità territoriali e amministrative dello stato bizantino, a svilupparsi in autonomie locali. Dopo la conquista carolingia le zone del Ducato Romano sono cedute alla Chiesa di Roma, che esercita controllo anche su Tuscia e Pentapoli già dalla donazione di Sutri (728) fatta dal re longobardo Liutprando. Le isole invece appartengono all'Esarca dell'Africa.

Intorno al 910 gli arabi si disputano le zone d'influenza nel meridione italiano. Sicilia e Reggio, già conquistate ai bizantini dagli Aghlabiti, ribelli berberi dell'Africa settentrionale, sono contese da altri gruppi arabi: i Fatimidi, che travolgono gli Aghlabiti diffondendosi in Tunisia, Egitto, Palestina e Siria, e gli Abbassidi, discendenti dello zio di Maometto al-Abbas, che hanno posto la capitale a Baghdad. L'avamposto dei Fatimidi, che con al-Mahadi predominano nel sud Italia, è Garigliano, fiume sotto Gaeta, da cui invadono Campania, Sabina e Tuscia. La presenza araba è poi a Gaeta, Tratto, Ostia e Centumcelle (l'odierna Civitavecchia), da dove arrivano fino alla basilica di S. Paolo fuori le mura di Roma. Oltre zone di Sardegna e Corsica, un'importante base nel mediterraneo è Frassineto in Provenza, da dove gruppi di Omayyadi penetrano in Liguria e Piemonte. Le incursioni spesso accadono con la connivenza dei principi locali, che preferiscono accordarsi con gli arabi piuttosto che con longobardi o bizantini, e sono causate anche dai conflitti interni ai differenti gruppi.

I Fatimidi sono ismailiti, appartengono al gruppo sciita, e da loro prendono origine i Drusi; nella loro concezione la discendenza di Ali, genero di Maometto, esprime un potere religioso e politico di tipo teofanico. Mentre i Fatimidi, che riescono anche ad imporre una dinastia sciita a Medina e alla Mecca, scompariranno nell'arco di poco più di un secolo, gli Abbassidi tendono a diventare il gruppo prevalente, accentrando il potere attraverso la figura dei *visir* e un concetto di "superiorità dinastica" non condizionato dalla diffusa pratica del concubinato. Gli Abbassidi considerano la cultura greca *ulam al'wail*, "scienza degli antichi", e ne valorizzano sia gli elementi tecnico-empirici e medici che quelli neoplatonici e introspettivi; il trasferimento a Baghdad li espone all'influenza di Persia e India. Gli Omayyadi, discendenti Omar, seguace di Maometto, cacciati dalla rivolta Abbasside da Damasco, mantengono l'influsso greco-bizantino e persiano, sia a livello artistico e culturale che nelle forme amministrative; spiccatamente aperti all'apporto di altri popoli e culture, con l'emirato di Cordova in *al-Andalus* coinvolgeranno la penisola iberica per circa tre secoli. Tutte queste realtà distinte e rivali, a cui si aggiungono ribelli e pirati, vengono dagli Europei del tempo generalizzate come Saraceni, originariamente nome di una tribù semita del Sinai: i popoli musulmani invece, come attesta anche il *Corano*, chiamano "Romani" i Bizantini. Le popolazioni arabe sono intenzionate a passare dal saccheggio dei territori della penisola, la "lunga terra", alla loro conquista.

Intorno al 910 a Roma capo dell'amministrazione e delle milizie a palazzo SS. Apo-

stoli è Teofilatto, *iudex dativus vestatarius magister militum senatur romanorum consula*, sposo alla serenissima *vesteratis* Teodora. Teofilatto *de via Lata*, la cui origine bizantina o ravennate suggerita dal nome è molto incerta, già dal 901 risulta fra i maggiori romani non patrizi nominati da Ludovico III, l'imperatore sostenuto da Berta di Lotaringia e Adalberto II di Toscana. Fra gli *iudices* c'è anche Crescenzo: i discendenti di Teofilatto e Crescenzo, pur imparentandosi, resteranno sempre in contrasto; Teodora, aristocratica moglie di Teofilatto, si fa spesso appartenere al "complesso parentale" della *gens anicia*.

Teofilatto e Teodora rappresentano nelle vicende romane il prevalere di un ceto dirigente che si afferma con l'estinzione del forte partito spoletano e la decadenza di quello tedesco. Il conflitto fra le due parti era fra le ragioni del grottesco processo al cadavere di papa Formoso, reo di aver eletto due imperatori, prima lo spoletano Lamberto III, e poi il tedesco Arnolfo di Carinzia. Marchese di Spoleto e Camerino è adesso Alberico I, avventuriero franco-longobardo già feudatario del potente imperatore Guido da Spoleto, e poi del perennemente contrastato Re d'Italia e pretendente alla corona imperiale Berengario I duca del Friuli; Alberico I sta sposando Marozia, figlia di Teofilatto e Teodora, e con Adalberto II di Toscana e Berta di Lotaringia è fra i sostenitori di Sergio III, tuscolano. Sergio III, affermatosi definitivamente nel 904, è stato fra i promotori del sinodo alla salma di Formoso, e una sua precedente elezione papale è stata annullata da Giovanni IX, che riabilita Formoso. Forte uomo di potere, Sergio III contrasta le teorie di Fozio sulla Trinità, stabilendo per il dogma della processione dello Spirito Santo dal Figlio, e mantiene buoni rapporti con Bisanzio riconoscendo il quarto matrimonio di Leone VI; inoltre fa numerose donazioni agli episcopati danneggiati dagli arabi, ricostruisce la basilica lateranense, annulla le ordinazioni fatte da Formoso e promuove l'opera d'assimilazione di clero e aristocrazia romana.

Alberico I partecipa con Teofilatto e Giovanni X alla battaglia di Garigliano (915) dove sconfiggono gli arabi, anche con il concorso della flotta bizantina dell'Esarca dell'Africa. Durante un'invasione di Ungari calati in seguito ai conflitti che coinvolgono Berengario I e Rodolfo II, Alberico I tenta il colpo di mano a Roma contro Giovanni X, ma muore ad Orte (924). Marozia è stata amante di Sergio III, forse padre del pontefice Giovanni XI, e poi di Giovanni X, già vescovo di Ravenna, favorito da sua madre Teodora e da lei destituito, e sarà inoltre marchesa di Toscana con Guido da Toscana e regina d'Italia con Ugo di Provenza, ambedue figli di Berta. Berta e Marozia, al di là dei pregiudizi con i quali una storiografia "maschile" le ha spesso ricoperte, sono le figure chiave della politica italiana ed europea nel periodo che separa l'impero carolingio da quello sassone. (2. continua)

GROTTAFERRATA

La temeraria arte del sottile

(Alexander von Prellwitz) - Esiste, e quanto è sottile il confine tra coraggio e presunzione? È possibile distinguere l'uno dall'altra?

Penso che proporre in un concerto un confronto tra la musica di Bach e quella del contemporaneo Telemann sia un'impresa che neanche i musicisti più preparati affronterebbero a cuor leggero - vuoi per la grande perizia strumentale, vuoi per le doti interpretative fuori dal comune richieste. Eppure, proprio questo ha fatto il quartetto "Cappella musicale Enrico Stuart duca di York", composto da R. Ciuffa (flauto dolce), B. Re (viola da gamba), F. Del Sordo e P. Delle Chiaie (clavicembalo) nella serata ospitata dall'Abbazia di S. Nilo a Grottaferrata. Coraggio, dunque? Senza dubbio, ma anche presunzione e un mancato riconoscimento dei propri limiti. I brani suonati sono stati eseguiti in maniera esitante, spesso fuori tempo, a momenti francamente imbarazzante (durante la sonata in fa per flauto e cemb. obl. di Bach, flauto e viola non volevano saperne di suonare una scala in sincronia).

Un'idea lodevole, quindi, quella proposta dal quartetto, ma realizzata con mezzi forse inadeguati. Coraggio e presunzione che camminano a braccetto.

Eppure, alla fine, a essere premiato è stato il loro coraggio, salutato dagli applausi del numeroso pubblico intervenuto. Le conclusioni tiratele voi.

FRASCATI

Un nuovo edificio scolastico

(Massimo Silvi) - A seguito della lettera inviata nell'ottobre scorso alla Provincia di Roma, in cui Sindaco di Frascati e Consigliere Provinciale Francesco Paolo Posa segnalava l'area da destinare alla realizzazione di un nuovo edificio scolastico, alla fine di dicembre due tecnici della Provincia di Roma, accompagnati dal primo cittadino e dal direttore generale del Comune di Frascati Antonio Di Paolo, hanno effettuato un sopralluogo sul sito individuato, e successivamente acquisito dai tecnici comunali una serie di documenti. La struttura dovrebbe sorgere su un terreno limitrofo all'attuale complesso di Villa Sciarra, ed interessare una superficie di circa 14.000 mq, in parte destinata a residenza pubblica e in parte a verde architettonico.



Gestione commerciali
Appalti pubblici
Marketing Service

Tel. 06/769.67.459
Fax 06/769.10.964

di risorse d'omo
dentro sorgenti m'accorsi
ed a crear d'esse
sereno vissi
finché quel giorno
che di socialità era l'inizio
di rispecchiar miei sensi
presi coi grandi
e d'individuare d'essi in istinto animale
d'allontanar da me o di nascondermi
presi delle mie cose

chiamare istinto le risorse
che senza entrare
divenni in fuga
che d'esser bestia
temetti

che dentro d'omo
trovai presenza
e d'esso
ch'è questo
senza istruzioni
avvenni e sono
antonio

Illusione
Il mondo è illusione
della mente
Anche Me
è prodotto di mente
Me
sono illusione?
Armando Guidoni

Presepio a Monte Compatri
'Ndò sta er presepio? Nun s' ariva mai.
Nun ce vedo. La strada è tutta scura.
La schina già me dôle. E' 'na tortura.
Spero de nun cacciamme ne li guai.
Ecco la luce. Ecco la capanna.
'Na musica me viè drento a l'orecchia.
C'è 'na gallina tra la robba vecchia
co un ber purcino che sta a fà la nanna.
Ecco er presepio. È proprio piccoletto.
Nun è un presepio ricco come tanti,
nun cja pennacchi d'oro svolazzanti.
Te scioje er core. Smove tanto affetto.
"Venite qua..." Du' facce d'alegrìa...
"Veniteve a scallà co un ber gocchetto.
Venite un po' più qua, c'è er camminetto.
Io so' Giuseppe, questa qui è Maria."
Tornato a casa penzo ar gran valore
d'un presepio ch'è fatto co li stracci,
quelli ch' ancora cianno li poracci
che te pònno ospità co tanto amore.
Alberto Canfora

Dimensioni segrete
Dimensioni oscure,
come tremendi velieri,
avanzano minacciose
sugli oceani sconfinati
della coscienza.
La vita intanto divora
brandelli d'innocenza.
Incomprensione, terrore, paura
intrecciano di sé
effimeri rapporti umani.
Come in un incubo di vetro stiamo,
chiusi nella nostra anima,
nell'oblio di una solitudine
che ci costringe
ad un'aridità senza tregua.
Parole innocenti
tendono trappole di tela,
sottili e letali,
a gente distratta
da visetti ammalianti.
Maria Anna Petrolo

L'universo
L'universo, scuro e infinito
che sembra poter essere toccato con un dito
con le stelle dorate che via via
si spengono come la vita
e infine le galassie
polvere e detriti come
il cuore degli uomini
che con la guerra fanno spegnere molte stelle
non lasciano nascere
e soffocano il profondo e infinito
Amore
Luca Spuri

È buio, siamo arrivati,
è sera...
e un altro giorno se n'è andato.
Piove fuori e anche dentro di me.
Cosa fare?
Aspetterò domani,
aspetterò che spiova,
aspetterò che torni il sole
dentro il mio cuore.
Iole Baroli

Sogno senza ritorno
Quando emozione monta
voglia mi prende
e leggo me
che emerge
Come un vivo fuoco
illumina la sonnolenta via
richiama esperienze
spalmate lungo essa
Le calpesto
soffro dolore senza futuro
Dolci zampilli di dolci fontane
mare divengono
di dolore nero di paura
Morte
della speranza di attraccare
Sensazione di naufragar
in un sogno
senza ritorno...

e me si annienta
Armando Guidoni

Controluce è diffuso in
un bacino d'utenza di
500.000 abitanti, i
Castelli Romani ed i
Colli Prenestini.
Per la tua pubblicità
su questo giornale
telefona al numero
338.14.90.935

La sera prima del giorno dopo
La sera prima d'incontrarci
avevo incontrato un'altra, tu eri altrove,
l'amico si perse sotto la pioggia per un mio ritardo
e lo zaino che non avevi non conteneva niente.

La sera prima d'incontrarci
la candela ardeva in un diverso colore
e poi alle tre di notte avremmo mangiato
prosciutto e melone su un terrazzo fiorito.

La sera prima d'incontrarci
tu non mi avresti incontrato, io ero assente, e
tutto era come se fosse in attesa
di noi, come se tutto fosse presagio di

sfere prima che l'ora scocchi.
Claudio Comandini
(Premiata al premio "D'Annunzio e Michetti" 2000)

Non e' l'amore...
Non è l'amore che non trovo,
è un sentire morto, annichilito,
pavido desiderio appassito.

Non è l'amore che non trovo,
è la paura dei sentimenti
tra impalpabili, ordinari orrori.

Non è l'amore che non trovo,
è una nauseante umanità
per cui vomito inchiostro.

Non è l'amore che non trovo,
è l'arido fondo di una coppa
dove non scorre più il suo vino.
Enrico Pietrangeli

Emanuele
I giorni che ci accompagnano vivono in noi,
l'attesa del tempo ci libra nell'aria.
Soffici parole alleviano il dolore,
il gioco della vita vive il suo tempo.
Soffuso il pensiero vaga nella mente,
alla ricerca di un'immagine di giorni vissuti.
Stanco il corpo riposa nel calore,
abbracciato alla vita che soffia sul tuo volto.
Nello spazio che ci allontana,
l'emozione dello spirito ci stringe.
Sorge un nuovo giorno,
ci trova uniti alla luce dell'alba.
Soffia un vento gelido, cavalcando grigie nubi,
un tenero calore irrompe nel silenzio.
Il sole è già alto salutandoci la gioia della vita.
Sorrìdi bimbo, sorridi.
Gelsino Martini

Qualcosa di infantile e di naturale
Rose al cappello di paglia
E fieno nell'aria polverosa
Luce abbacinante di lago
Sotto il sole
Acqua dorata di profondità
Preziose e delicate
Un mattino d'inverno impolverato
Di nebbia
Un cielo oscurato da nuvole
Rosse
Le bianche colombe ancora strette
Dal giogo
L'aquilone impazzito a conquistare
Il volo
La sabbia scorre nel tempo
Diventa fango, donna e poi
Torna a farsi cipria rosa
Muta l'ansia in dolore
E questo in gocce di rugiada
Dietro l'occhiale del mondo
Visto e consapevole
Appena un timore sottile
Di tenebra barocca
Una pellicola scorrevole
Di prati verdi e gialli
Di ali arcuate di rondine
Sotto il peso del vento
Un grembiule di bimba
Con violette
Davanti al campo infinito
Del desiderio
Confuso con il sogno
Ancora tiepido il cuscino
Bianco intimo e amico
Le lune orientali di febbraio
Sono pronte
Sulla fune in perfetto
equilibrio
Vilma Viora

Alberi
È verde la speranza
che guarda verso il cielo
e in primavera si incendia d'amor
mentre i nostri destini sono
rami vicini
che si legano e intrecciano
cercando un po' di sol!
Alberi non siamo
però ci somigliamo
le radici mettiamo dentro i cuori
e i sentimenti sono i nostri fiori
Pietro Frangini

IDEA AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

**Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici**
(anche con sistema tintometrico)

**Bomboniere
Idea regalo
Complementi
d'arredo**



Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

BAR 'ABBA
di Mario e Linda
gentilezza e simpatia




Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

**VENBITA
MATERIALE
TERMO - IDRAULICO**

CALDAIE A GAS - RADIATORI

**Termica
Idraulica
Metano**

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Piccola storia della moneta: Creatura multiforme

(quarta puntata)

(Pietro Frangini) - Tutti ritengono di conoscere a fondo la moneta perché la portano sempre in tasca quando escono da casa ma la realtà è assai diversa e presenta aspetti che spesso sfuggono a molti.



Sterlina britannica in oro
esempio di moneta vera o reale

La moneta per comprenderla bene deve essere paragonata a qualcosa di vivente che nasce, cresce e talvolta si ammala e muore in perfetta sintonia con le vicende economiche e politiche della comunità alla quale appartiene, una creatura comunque assai complessa che può assumere molte forme tra loro diverse. Vediamone alcune:

Moneta vera o reale. È quella metallica nella quale il valore commerciale del metallo contenuto corrisponde a quello nominale e all'effettivo potere d'acquisto; il suo uso nello scambio può ancora considerarsi una forma di baratto nel quale ogni bene reale scambiato è pari ad una quantità di metallo monetato anch'esso bene reale.

Questo tipo di moneta tende a varcare i confini nazionali perché usata e accettata dovunque ma purtroppo è sempre più rara! Oggi sopravvive nelle coniazioni commemorative in metallo pregiato ma sparisce presto dalla circolazione perché ricercata e accantonata dai privati possedendo la virtù di mantenere inalterato il proprio valore nel tempo al riparo da ogni possibile svalutazione.

Moneta legale o convenzionale. Quando una moneta è imposta dalla legge come mezzo ufficiale di pagamento si dice allora a corso legale; può essere costituita da metallo o da altro materiale qualsiasi oppure da carta e quest'ultima, nei tempi moderni, è la forma più diffusa di denaro. In quest'ultimo caso il valore intrinseco reale è nullo o comunque molto inferiore al valore nominale che gli deriva solo in forza di Legge e perciò viene anche detta moneta a corso forzoso; la sua salute dipende dalla prosperità e dalla serietà dello Stato emittente e si mantiene solida finché è forte l'economia pubblica.

Se lo Stato accumula deficit di bilancio e per ripianare i debiti crea nuova massa monetaria circolante allora i prezzi salgono e l'unità monetaria perde progressivamente il suo potere d'acquisto andando incontro a svalutazioni così come è avvenuto nel secolo scorso per molte valute europee. In taluni casi la moneta si deprezza talmente che alla fine praticamente si annulla conservando solo un piccolo valore storico o numismatico.

La svalutazione sembra essere una tendenza costante della moneta legale che in pratica alleggerisce e annulla i debiti pubblici e privati ma punisce severamente, come una tassa subdola e iniqua, tutti i risparmiatori onesti.

Tanto per fare qualche esempio anche la vecchia Lira e la giovane Euro sono monete a corso legale.

Moneta di carta. In questo caso lo strumento monetario non è più costituito da tintinnante metallo ma solo da carta sia pure pregiata e filigranata sulla quale viene stampato il valore di scambio, attribuito in modo convenzionale, a cura di una banca nazionale o direttamente dallo Stato! Oggi viene usata in tutti i sistemi monetari mondiali per ragioni di praticità e di leggerezza.

Con la forma cartacea si può parlare anche di assegno circolare pagabile a vista, oppure di certificato di credito stabilito ed espresso in moneta; è la forma principale usata nel quotidiano perché in metallo vengono ormai coniate solo i valori più piccoli. La valuta cartacea esiste da molto tempo; essa era già usata nella Cina di Marco Polo. Tuttavia è solo dagli anni 1600 e 1700 che in Europa si diffuse e si affermò la moneta di carta emessa da banche private e pubbliche.

Il difetto della moneta di carta è quello di essere sempre a corso legale; ha circa tre secoli di storia e per vari periodi e al fine di vincere la diffidenza degli operatori il suo corso è stato pienamente o parzialmente convertibile in metallo pregiato che in adeguata misura doveva essere custodito nei forzieri delle banche a titolo di garanzia.

Attualmente il suo corso è diventato completamente forzoso e non più convertibile; per gli scambi internazionali tuttavia si usa ancora conguagliare i pagamenti con valute pregiate come il Dollaro, la Sterlina e l'Euro alle quali vengono assegnate funzioni di garanzia e di riserva che in passato erano prerogative dell'oro e dell'argento.

L'uso della moneta di carta nelle operazioni commerciali si distacca dal baratto classico perché qui si tratta di scambiare beni reali ed effettivi con moneta priva di valore intrinseco ma dotata solo di valore convenzionale.

Certificati di deposito. Sono la forma più antica di moneta cartacea.

Nel Medio Evo e forse anche prima quando si facevano commerci e pagamenti lontani era scomodo e rischioso portare appresso grosse quantità di moneta metallica e allora si trovò più conveniente versare le somme presso gli uffici di grandi organizzazioni sopranazionali finanziarie o religiose della propria città dietro rilascio di Certificati di Deposito che all'occorrenza potevano essere convertiti nuovamente in moneta reale sui lontani mercati. Il sistema si dimostrò pratico e si affermò nel successivo sviluppo bancario.

Oggi i Certificati di Deposito sopravvivono in versione moderna e similare all'Assegno Circolare e anche nei Buoni del Tesoro e nelle Obbligazioni bancarie fruttifere di interessi.

Moneta buona e cattiva. Viene definita buona o forte quella moneta che non teme svalutazione possedendo un suo valore intrinseco o perché sostenuta da una solida economia; si definisce cattiva, invece quella che tende a deprezzarsi o anche a non raccogliere adeguata fiducia degli operatori.

Quando nello stesso mercato vivono insieme i due tipi monetari avviene che i privati preferiscono trattenerne e accantonare quella che ispira più fiducia che

perciò diventa sempre più rara e lasciano l'altra in circolazione e allora viene detto che la moneta cattiva scaccia quella buona.

Moneta falsa. È quella fabbricata da privati o da organizzazioni criminali che con impegno e astuzia cercano di imitare la moneta metallica o cartacea emessa dalle Zecche Ufficiali autorizzate nel tentativo di trovare una rapida via per raggiungere la ricchezza e pur sapendo che si tratta di un grave reato e di un vero e proprio furto fatto ai danni dell'intera comunità oltre, beninteso, dei singoli malcapitati.

La falsificazione è un fenomeno iniziato fin dalle origini della moneta che si è accentuato, perché diventato più lucroso, con l'avvento della monetazione legale a corso forzoso; essa costituisce una grave insidia per tutto il sistema economico alla quale gli Stati hanno da sempre reagito con misure preventive, usando tecniche di produzione sempre più sofisticate e con misure repressive di Legge e di severa vigilanza svolte dalla polizia finanziaria.

Comunque da lungo tempo esiste questa guerra continua e accanita condotta a colpi di tecnica e di intelligenza e che probabilmente non finirà mai.

Moneta scritturale. A tutti è permesso, scrivendo di proprio pugno su moduli di carta predisposti secondo Legge, di creare strumenti di scambio che possono ritenersi veri surrogati monetari come nel caso dell'Assegno di Conto Corrente e della Cambiale che tanta parte hanno nel commercio.

Con l'assegno bancario viene impartito l'ordine, all'istituto di credito, di pagare una certa quantità di denaro prelevandola dalla disponibilità del proprio conto e l'assegno se accettato può anche essere girato in pagamento ad altro operatore acquistando così una funzione monetaria. Con la cambiale poi viene stabilito un tassativo impegno di pagare ad una data persona in data e luogo stabilito una precisa somma di valuta; essa pure può essere girata e scontata trasformandosi in liquidità e assolvendo anche a funzioni di pagamento. La cambiale e l'assegno oggi molto diffusi sono da considerare quasi moneta; in effetti girando tali documenti tra nominativi diversi non passa di



Banconota da 10 Euro moneta comunitaria
a corso legale forzoso

mano una somma di denaro reale ma solo un certo quantitativo di potere d'acquisto misurato in moneta.

Questi atti scritturali comunque contribuiscono a formare la massa monetaria totale e influiscono sulla stabilità del sistema.

Però se è vero che riempire un modulo di carta e creare moneta può dare la sensazione di diventare

potenti e novelli Cresco si faccia bene attenzione a non farsi prendere la mano...

Moneta comunitaria. Di solito esiste una moneta per ogni nazione ma quando diversi Stati si accordano per formare una vasta zona di libero scambio commerciale è allora possibile adottare una moneta unica in tutta l'area comunitaria così come oggi avviene in Europa con l'Euro.

L'adozione di una moneta unica è possibile però solo alla condizione che le varie economie nazionali siano ben integrate e si muovano entro rigidi parametri di comportamento.

La moneta unica facilita molto gli scambi commerciali ed il progresso economico presentando anche grandi potenziali di unificazione culturale e politica tra i popoli.

Moneta elettronica. È una delle forme moderne assunte dal denaro in conseguenza del grande sviluppo tecnologico.

In questo caso la moneta perde completamente la sua materialità e diventa un sistema contabile di debiti e crediti misurati in moneta e che viaggiano elettronicamente nell'etere alla velocità della luce.

Se si considera la pesante moneta metallica delle origini con quella elettronica della carta di Credito moderna si stenta a credere che siano solo forme diverse della stessa magica creatura.

Moneta numismatica. Le monete si legano strettamente alle vicende dei popoli acquistando spesso la caratteristica di documenti storici; allo stesso tempo presentano notevoli pregi artistici di disegno, di coniazione o di stampa suscitando l'interesse e l'ammirazione di molti studiosi che con passione ne fanno raccolte e collezioni dando vita al fiorente mercato numismatico.

Così i pezzi più rari, più antichi, più belli e meglio conservati acquistano notevole valore commerciale raggiungendo quotazioni altissime e questo anche se trattasi di monete estinte da molto tempo e prive di ogni valore legale di scambio. Da questo punto di vista la moneta sembra davvero possedere una seconda vita.

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX




00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@nucreoelettra.it

Giordano Bruno: da solo, per cambiare il mondo

(Alberto Restivo) - A Campo dei Fiori tutti ne parlano bene, tutti gli vogliono bene, lo rispettano, lo considerano un eroe, un personaggio speciale, sia pure ribelle, un contestatore, un difensore della verità, come si dice oggi.

Ma se chiedi loro chi è, che cosa sanno di lui, scende fitta la nebbia. Così è il popolo di Campo de' Fiori (dal nome dell'amante di Pompeo Magno, Flora, che abitava nei pressi) Girando con il piccolo registratore tascabile per la piazza gremita di gente, in una mattinata assoluta abbiamo potuto raccogliere tanti esempi.

Risponde un giovanotto F.C., nato e cresciuto a Campo dei Fiori: "Nessuno dice mai perché 'sto posto se chiama Campo de Fiori. Prima era un campo di terra e basta, dopo che hanno bruciato Giordano Bruno so' spuntati li fiori. Un altro giovane risponde: "To so' solo che Bruno era una cosa seria... tanto seria che gli hanno dato focol!". Un venditore di frutta, da tempo sempre presente nello storico mercato, mi dice: "Era un frate, l'hanno bruciato vivo i preti perché pensavano che era uno stregone. Invece diceva sempre la verità... che verità? Non lo so, però so che... faceva del bene a tutti!". Un'altra, venditrice di uova, che sembra saperla più lunga, si fa sotto e dice: "Era un filosofo che contestava i preti, gli diceva che le cose che facevano non andavano bene. E quelli... l'hanno abbruciato!" (non si riporta la vera finale della risposta). S.C., altro figlio di Campo dei Fiori, la butta in politica: "Da buon socialista quale era dava fastidio a tutti specialmente alla Chiesa. Era il principe del libero pensiero..." e l'amico che gli era vicino con in mano una treccia d'aglie e cipolle, rincara: "Era un ribelle. E dove è la statua, è stato sempre un punto di ritrovo di contestatori e piantagrane" (Forse un anarchico?...) .

Girando per la piazza e le strade limitrofe, ti senti ancora rispondere che era "un grande", ma non l'hanno veramente capito... lo pensavano come un pazzo furioso, oppure un martire innocente, però tutti (fruttivendoli, pescivendoli, trattori, baristi ecc.) lo considerano come uno dalla loro parte, cioè dalla parte del popolo e della verità. E giungiamo al pensiero di un idraulico, che arriva a dire che quel frate è come fosse il loro patrono, il loro santo protettore, un amico, un vero amico che non tradisce le aspettative...! Sta di fatto che la verità vera è che attraverso i secoli, Giordano Bruno è diventato un Mito.

Ma vorremmo dire qualcosa di più in questo spazio tiranno e intransigente, e per soddisfare questa giusta esigenza, non possiamo non estendere la ricerca e le nostre riflessioni sulla persona di Giordano Bruno e sui tempi in cui visse.

Giordano Bruno e il suo tempo

Con Giordano Bruno siamo in pieno Rinascimento, epoca di rinnovamento radicale della letteratura, dell'arte, della filosofia, della scienza, in Italia e in Europa. Ma Rinascimento va inteso anche e soprattutto come Rinascita dell'uomo nel mondo, nel senso che l'uomo, emergendo dal buio del Medioevo, si ricostituisce come parte del mondo, distinguendosi però da esso per affermare la propria personalità e per servirsi della propria posizione privilegiata per fare del mondo stesso il suo regno. Conseguentemente, l'indagine della natura comincia ad apparire come strumento indispensabile per la realizzazione dei fini umani nel mondo: l'uomo si rende conto cioè che può desumere solo da essa i mezzi per la sua realizzazione.

Gli studi e le speculazioni mistiche filosofiche di Bernardino Telesio (Cosenza 1509-1588), Tommaso Campanella (Stilo di Reggio Cal. 1568-1639) e Giordano Bruno di Nola (1548-1600), permettono l'affermazione nel pensiero europeo di quella visione rigorosamente naturalistica che segnò il passaggio dalla filosofia antica e medievale alla filosofia moderna.

Nelle scienze, le ipotesi di Copernico, le leggi sul movimento dei pianeti di Keplero ed infine le osservazioni astronomiche di Galileo, portano il pensiero scientifico alla scoperta di nuove realtà con conseguenze rilevanti sul piano della concezione del mondo.

Infatti, le persecuzioni, i processi, le condanne contro T. Campanella, Galileo, G. Bruno, sebbene trovassero una spiegazione nel clima di odi e sospetti instaurato dalle lotte di religione in Europa e sebbene avessero risvolti politici contingenti, essendo le idee sostenute da questi autori viste come minaccia all'autorità morale ed alla forza della Chiesa e dello Stato, scaturivano pur sempre da un giudizio ideale e da principi filosofici che non potevano essere sottovalutati.

Intendiamo dire cioè che la validità di una affermazione ed il suo grado di verità venivano confrontati con il patrimonio di conoscenze accettate come valido e vero da tutti in quanto avvalorato dalla scienza degli antichi: si trattava cioè di stabilire una rispondenza tra le nuove idee e quelle già consolidate (ovvero una non rispondenza nel caso di condanna). In tale situazione, la posizione dell'uomo nel mondo, costruita sulla base dell'insegnamento della Chiesa, finiva per essere esposta a pesanti rischi e poteva risentirne anche sul piano materiale e fisico.

L'autorità ecclesiastica finì per dichiarare incompatibili con la fede cattolica le teorie che tentavano di scardinare i principi che avevano costituito per secoli le basi della religione cattolica, condannando tutti i libri che le sostenevano (a partire dalla teoria copernicana) e fino a proibire l'insegnamento.

Ma Giordano Bruno, in perenne contrasto con quelle autorità, infiammato dalla visione della natura a cui era pervenuto interpretando e portando alle estreme conseguenze la teoria di Copernico, dedusse non solo l'infinità del mondo, ma anche l'esistenza di Dio come anima universale del mondo stesso e le necessità di emanciparsi dalla tradizione ecclesiastica per raggiungere la verità. In tale "panteismo" (o presenza di Dio in ogni piccola parte del cosmo) l'uomo deve agire con "eroico furore", né può rimanere in una posizione statica, ma deve operare per superarsi e raggiungere fini sempre più elevati.

"Le sue idee, dice Michele Ciliberto, profondo conoscitore di Giordano Bruno e fecondo saggista sul tema, erano profondamente eversive. Più che eretico, egli è fuori della tradizione cattolica, pensatore più anticristiano di tutto il 500".

Tutti gli scritti di Giordano Bruno presentano una nota comune: l'amore per la vita nella sua infinita espansione. Questo amore gli rese insopportabile il chiostro (prigione angusta e nera) ed alimentò un odio inestinguibile verso tutti i pedanti, i grammatici, gli accademici incontrati durante le sue peregrinazioni in Europa, che facevano della cultura una pura esercitazione, distogliendo lo sguardo dalla natura e dalla vita.

Dall'amore per la vita, nasce il suo interesse per la natura che si esaltò in un impeto lirico e religioso, trovando spesso espressione nella poesia. Egli considerò la natura viva ed animata e fissò il nucleo del suo pensiero filosofico in questo proiettare la vita nell'infinità dell'universo. Egli accetta la religione, ma la riconosce come sistema di credenze utile solo per l'istruzione di popoli rozzi che devono essere governati, ma le rifiuta qualsiasi altro valore. La considera cioè un insieme di superstizioni, direttamente contrarie alla

natura e alla ragione.

Vita e personalità di Giordano Bruno.

Giordano Bruno nacque a Nola nel 1548. A 15 anni entrò nel chiostro domenicano di Napoli, dove, per le sue eccezionali qualità di ingegno e di memoria, crebbe come un ragazzo prodigo. Ma, già a 18 anni i primi dubbi sulle verità della religione cristiana lo posero in urto con l'ambiente ecclesiastico e alcuni anni dopo (1576) fu costretto a ritirarsi prima a Ginevra, poi a Tolosa e Parigi dove pubblicò la sua commedia "Il Candelaio" ed il suo primo scritto filosofico "Le Ombre e le Idee", dedicato al Re Enrico III, che ebbe per lui una straordinaria ammirazione e sostegno nella disputa contro i sapienti del regno.

Qui ebbe i primi successi come maestro dell'arte "lulliana" della memoria (da Lullo Raimondo, filosofo, teologo, missionario catalano, 1235-1315), dando dimostrazioni strabilianti delle sue capacità mnemoniche, superando nelle dispute i suoi avversari, rispondendo altresì in modo sorprendente a quesiti, da questi propostigli sul contenuto di un libro sconosciuto al filosofo ed appena sfogliato in quella circostanza.

Nel 1583, da Parigi passò in Inghilterra dove colse altri successi e consensi insegnando ad Oxford ed intrecciando una relazione con la Corte della regina Elisabetta. Ritornato a Parigi, da dove fu costretto ad andare via per l'ostilità degli ambienti aristotelici, e trasferitosi in Germania dove riprese gli insegnamenti e terminò la stesura di alcuni poemi latini, accogliendo l'invito del patrizio veneziano Giovanni Mocenigo, si trasferì a Venezia credendosi al sicuro sotto la protezione della repubblica. Il 23 maggio 1592, su denuncia del Mocenigo, il filosofo fu arrestato e rinchiuso in carcere sotto l'accusa di aver negato l'Incarnazione, la Trinità e la Transustanziazione (Conversione del pane e del vino nel Corpo e sangue di Cristo durante la Messa), messo in dubbio i miracoli di Gesù e degli Apostoli, dileggiato i frati, deriso la religione e proposto di sostituirla con la filosofia. Gli fu rimproverato persino di essere dedito alla lussuria. Le udienze iniziarono il 26 maggio e l'imputato dovette subire minuziosi ed estenuanti interrogatori per molte settimane. Si difese con abilità facendo una sottile distinzione fra il credente che accetta senza discutere le verità rivelate ed il filosofo che le sottopone al vaglio critico della ragione. Riconobbe di aver dubitato che la prima persona della Trinità fosse distinta dalla seconda e dalla terza, disculpandosi di non averlo mai messo per iscritto. Nel settembre, fu trasferito nelle mani del Sant'Uffizio a Roma, ove rimase in carcere per sette anni, rifiutando i ripetuti inviti a ritrattare. Fra gli inquisitori, spiccò il gelido e ascetico Cardinale Bellarmino, supervisore nella vicenda, agli ordini di Papa Clemente VII che ebbe a rimproverargli che "ben diciassette interrogatori e cinque ore di torture non erano serviti a far abiurare l'ex religioso protervo e segaligno".

Anzi, sembra che lo stesso Clemente VII abbia mal sopportato questa "grana" capitagli fra le mani appena dopo essere stato eletto Papa ed anzi, sollevò un serio dubbio sulla conclamata ereticità di Giordano Bruno, tanto che sentite le accuse contro di lui e le loro motivazioni e spiegazioni fornite dal Cardinale Bellarmino, sembra che si sia espresso così: "Caro Bellarmino, ma allora se queste sono le idee di Bruno, è eretico anche Santo frate Francesco e tutto il suo ordine...!". Fatto sta che dopo un processo durato sette anni, l'imputato non si piegò, pur dopo aver subito ogni sorta di sevizie e il 17 febbraio 1600 veniva arso vivo in Campo de' Fiori, senza essersi riconciliato con il Crocefisso, dal quale, si dice, negli ultimi istanti distolse lo sguardo.

Persino l'Europa protestante inorridì per l'esecuzione, pur non essendo anch'essa avvara di roghi... Giordano Bruno mancò sicuramente al re di Francia Enrico III, alla regina Elisabetta d'Inghilterra, agli allievi di Oxford e di Germania e a numerosi studiosi del suo pensiero in Italia.

Il monumento in Campo de' Fiori.

Nella Roma di Francesco Crispi, siciliano, ex garibaldino iniziò una ardente campagna per l'erezione della statua a Campo de' Fiori, (già nel 1876 un Comitato studentesco per il monumento al martire del libero pensiero, raccolse contributi prestigiosi), a cui risposero le proteste ufficiali del Papa che infiammarono la polemica fra "bruniani" e "antibruniani", costringendo la Giunta capitolina ad opporsi alla concessione dell'area. Ma la mobilitazione pubblica fu talmente forte e decisa che le forze liberali in Comune ottennero, nel 1888, la maggioranza. Tra gli eletti, vi era Ettore Ferrari (1846-1929) ottimo scultore, che aveva già pronta la forma in gesso della statua. Il monumento fu inaugurato il 9 giugno 1889 con il concorso di una immensa folla plaudente, a cui, si dice, rispose anatema da oltre Tevere.

Ai giorni nostri, anche se la Chiesa non può in alcun modo approvare la confusione di idee negative di ogni divinità e di ogni religione, del tutto estranee alla essenza stessa del Cristianesimo, sono stati fatti significativi passi avanti per chiedere scuse per la morte di esseri umani uccisi in nome di Dio, da uomini che pensavano di difendere i diritti della fede e della Chiesa.

L'esimo saggista Michele Ciliberto ricorda ciò che un grande eretico, Sebastiano Castellione (1), disse a Calvino che aveva condannato a morte Servito (2): "Uccidere un uomo vuol dire uccidere un uomo, non una dottrina".

Dice sempre il Ciliberto: "Se non ci fosse stato il rogo di Campo de' Fiori, così come se non ci fosse stata l'abiura di Galileo, la storia della Chiesa sarebbe stata diversa e non ci sarebbe ora necessità di purificazione della memoria".

E oggi (18 febbraio 2002), Giovanni Paolo II, per il tramite del Cardinale Sodano, suo Segretario di Stato, esprime profondo rammarico "per quel rogo e per tutti gli analoghi casi". Un passo della lettera inviata al Preside della Facoltà teologica di Napoli, don Bruno Forte, dice: "il cammino del suo pensiero lo condusse a scelte intellettuali che si rivelarono incompatibili con la dottrina cristiana". "Mea culpa" per quel rogo, l'eresia c'era, ma il modo di fermarla era anti evangelico".

Giordano Bruno seppe morire su quel rogo che oltre ad attribuire i connotati di aguzzino a chi lo inflisse, chiude il '500 ed apre il '600, illuminando con una luce più pertinente lo squallido paesaggio dell'Italia della Controriforma: "un prete e un gendarme intenti ad arrostitire un ribelle privo anche del conforto di una causa a cui intestare il proprio sacrificio...!".

Note:

(1) Castellion Sebastien (Bugey 1515- Basilea 1563): razionalista dogmatico in contrasto con Calvino, lottò per la tolleranza religiosa.

(2) Miguel Servet (Vilanova de Sirena - Aragona 1511 - Ginevra 1553): studioso di diritto, filosofia e patristica, scrisse "Christianismi restituito" opera di teologia, di scienza e filosofia. Fu denunciato come eretico ostinato da Calvino.

Uno dei tanti concerti all'Auditorium di Roma

(Armando Guidoni) - La più bella emozione, per un amante della musica, è quella



Gli "scarabei"

di frequentare una sala per concerti e seguire la musica dal vivo. E Roma, purtroppo, non ha offerto mai (specialmente negli ultimi 70 anni da quando fu abbattuta, durante il ventennio fascista, la grande struttura che si trovava a Piazza Augusto Imperatore) un luogo capace di dare un servizio adeguato ai cittadini. Ora, con l'Auditorium, Roma si è arricchita culturalmente.

Ma l'Auditorium non è soltanto un impianto musicale, c'è anche una piazza, c'è l'Accademia di Santa Cecilia, ci sono negozi, bar, ristoranti, sale per mostre ed esposizioni, c'è un gran numero di persone che ci lavora. Nell'area compresa fra lo Stadio Flaminio, il Palazzetto dello sport ed il "villaggio olimpico", fortunata occasione per la riqualificazione urbana dell'area, emergono i tre enormi "scarabei" dell'Auditorium, tre "casse armoniche" immerse nel parco, tre Sale per la musica di dimensioni diverse, capaci di accogliere rispettivamente 700, 1200 e 2800 persone.

In questo ambiente, ancora più affascinante per noi romani (perché non avvezzi), ci siamo ritrovati per seguire un concerto. Siamo giunti con 50 minuti di anticipo ed abbiamo avuto l'opportunità di frequentare il grande negozio di "notebook" musicali, il Bar e le strutture di servizio per i visitatori. Abbiamo, poi, sostato nella "cavea" al centro della gradinata osservando le persone che, con calma, formavano una fila continua verso gli accessi della Sala Santa Cecilia, la più grande del complesso. Le persone in età matura erano in forte maggioranza rispetto ai giovani e ci siamo chiesti se con una politica di riduzione dei costi sarebbe stato possibile



La mappa del sito

modificare le proporzioni e attrarre più giovani a seguire questi eventi. Ebbene, leggendo i "fogli informativi", abbiamo saputo con piacere che, nel ventaglio degli eventi in calendario, l'Accademia di Santa Cecilia propone anche i concerti della domenica mattina, denominati *Family Concert*, a prezzi popolari e rivolti soprattutto ai giovani e alle famiglie. Si tratta di una versione abbreviata dei concerti della stagione sinfonica. Gli stessi grandissimi direttori e la stessa grandissima orchestra si esibiscono nello stesso programma musicale dei concerti

delle serate canoniche ma limitato a non più di un'ora di musica. Ci sono, inoltre, *Introduzioni all'ascolto* di taglio divulgativo e *Tutti a Santa Cecilia*, la rassegna che l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dedica a bambini, ragazzi e famiglie, un'attività importante per la preparazione musicale delle nuove generazioni. In questo contesto, i giovanissimi (bambini e ragazzini) non sono semplici spettatori, ma sono invitati a cantare e a suonare insieme ai professori d'orchestra dell'Accademia, imparando ritmi e segreti del percorso musicale con un metodo di didattica rivolto appositamente a loro. Ed ecco che è giunta l'ora di entrare nella sala. Saliamo le scale e, attraverso una grande porta acusticamente isolata, accediamo in un ambiente vasto, caldo, colmo di un brusio discreto. Ci immergiamo nella Sala Santa Cecilia (capace di 2.800 posti circa), capolavoro dell'architettura realizzato da Renzo Piano in collaborazione con gli esperti di acustica e, principalmente, in collaborazione con i musicisti. Essa è stata concepita per ospitare prioritariamente attività concertistica eseguita da grandi orchestre e grandi cori, ma la sua caratteristica permette, in particolari condizioni d'ascolto, di apprezzare ad alti livelli di qualità anche altri generi musicali. In questa Sala il suono la fa da padrone. La Sala è una cassa armonica che sa come vibrare con le sue risonanze e la sua energia per consentire alla musica di essere sempre al centro dell'attenzione.

Finalmente Roma possiede, fra i suoi luoghi della cultura, anche un luogo per la musica, rappresentativo ed indispensabile elemento per fecondare la sua urbanità e per confermare il ruolo che questa straordinaria città ha sempre avuto nella storia dell'umanità. Ora il brusio discreto si fa più intrigante... si avvicina il momento di inizio del concerto e la moltitudine di persone diviene sempre più ansiosa di ascoltare un grande pianista interprete di immortali armonie... Zacharias entra... applausi... si siede... silenzio immediato... siamo pronti per l'ascolto.

Pranoterapeuta Maura	
Massaggi Prana Rilassanti e Curativi	
Tel. 06.96.24.409 Cell. 347.32.07.669	

C. Zacharias e la danza dei cristalli colorati

(Giuliana Gentili) - Venerdì 23 gennaio, per la stagione da Camera dell'Accademia



Christian Zacharias

Nazionale di Santa Cecilia, abbiamo assistito al "recital" del pianista Christian Zacharias che ha eseguito pagine di Mozart e di Ravel.

Il concerto si è aperto con le meravigliose note della *Fantasia in re minore K 397* di Mozart, per poi proseguire con il *Rondò in re maggiore K 485*. Ancora una *Fantasia*, quella *in do minore K 396* e poi ancora un *Rondò in fa maggiore K 494*. Chiudevano la prima parte del concerto la *Sonatina di Ravel* e, dello stesso autore, i bellissimi, delicatissimi ed eleganti *Valses*

nobles et sentimentales. Quasi in maniera speculare, la seconda parte del concerto iniziava con Ravel, *Pavane pour une infante défunte* e *Jeux d'eau*, per chiudere ancora con Mozart e la sua *Piccola Marcia Funebre K 453a*, e la meravigliosa quasi "drammatica" *Sonata in do minore K 457*. Non ci soffermiamo sull'analisi dei brani eseguiti, su quello che hanno rappresentato storicamente per la letteratura pianistica, non serve fare l'analisi compositiva e formale del programma per descrivere quanto la serata sia stata densa di emozioni e di sorprese. Ravel e Mozart, dunque, a regalarci, attraverso la splendida ed impeccabile esecuzione di questo grande pianista, momenti di altissima e profonda emozione, di colore, di musica pura. Ma la meraviglia più grande è stata quella di attraversare, guidati per mano, di vedere sfilare più di un secolo di storia della musica e di letteratura pianistica (dalla fine del '700 all'inizio del '900), più di un secolo di colori musicali, di modi espressivi e di forme, senza quasi accorgersene. Mozart e Ravel, due compositori così lontani nel tempo (soprattutto se consideriamo che fra i due c'è stato di mezzo il periodo Romantico, che per la letteratura pianistica così tanto ha significato, così denso e carico di avvenimenti e compositori che tanto a questo strumento hanno dato); eppure, il dialogo fra i due, attraverso le mani ed il cuore di Christian Zacharias, è stato sublime. Un critico americano diceva di questo eccellente pianista: "A guardarlo suonare sembra di spiare un pittore che stende i colori sulla tela o uno scultore che modella la creta. E come se per lui la musica fosse una materia solida da sagomare nell'aria: le sue mani, il suo corpo, il suo volto, tutto tende a dar forma alla frase musicale. Il suo è un suono liquido e aereo al tempo stesso". Del resto, che fosse un eccellente esecutore del grande Mozart lo aveva già dimostrato quattro anni fa suonando l'intero ciclo dei 27 concerti per pianoforte e orchestra in giro per il mondo in veste non solo di pianista ma anche di direttore d'orchestra. Ma la sfida del concerto di venerdì scorso è stata quella di unire "la grazia, la leggerezza e la perfezione formale di Mozart, con l'estro e la vastissima tavolozza timbrica del Compositore francese". Non un programma studiato dunque per portare alla luce una tecnica da fuochi d'artificio, nessun brano che proponesse o presupponesse il cosiddetto virtuosismo pianistico a volte fine solo a se stesso e proprio questo, a mio avviso, ha contribuito a dare al concerto quel carattere sublime e di estrema purezza. Tutte le note cantavano, risuonavano pulite nell'aria, una dopo l'altra, una più colorata dell'altra, una diversa dall'altra. Sembrava di vederle quasi danzare come fossero tanti piccoli, meravigliosi, perfetti cristalli dai colori più disparati. E sembra che questa sia una delle più grandi difficoltà che un pianista si trova ad affrontare durante gli anni di studio e più in là nella preparazione e costruzione dei suoi repertori, la ricerca del suono, del tocco, del colore, di quella forma espressiva che nessuno spartito, per quanto pieno di simboli a supporto della pura notazione musicale, riesce a trasferire. Un'altra dimostrazione di quanto le cose che apparentemente appaiono più semplici siano poi quelle più difficili da affrontare, ancor più difficile è comunicarle in modo tale da non farle sembrare banali nella loro semplicità, piatte nell'esecuzione. Con Zacharias il rischio non si corre certo, sembrava non finisse mai di tirare fuori colori, tinte, suoni; sembrava che fossero finiti e ce ne proponeva altri ed altri ancora, sembrava non si potesse andare oltre e invece ce n'erano ancora da scoprire e da apprezzare, sembra davvero che si portasse dentro quella tavolozza di colori infinita e che riuscisse in modo magistrale ad usarla, a rimescolarne in continuazione gli elementi per crearne di nuovi. Questo è ciò che probabilmente lo rende uno degli interpreti più apprezzati dei nostri tempi non solo da parte della critica ma anche da parte del grande pubblico.



La Sala Santa Cecilia



Liste di Nozze
Bomboniere
Complementi d'Arredo

Thun - Tiffani - Giannini - Portmeirion - L'Arcoiaio
L'amore per la casa... il piacere di un regalo

Monte Compatri - Via M. Intreccialagli, 10 - Tel. 06.948.68.01



21 grammi di Alejandro Gonzales Inarritu

(Roberto Espositi flann.obrien@email.it) - Si dice che 21 grammi siano il peso che ogni uomo perde quando muore: l'anima sarebbe dunque leggera, mentre il secondo film di Inarritu non lo è per niente. Non può esserlo un film che riflette sul senso della vita per tutta la sua lunghezza, facendolo sulla pelle di tre personaggi: un amore, un figlio, la fede in Dio, la vendetta, la pietà possono essere tutte delle ottime risposte. Esse possono assumere preminenza a seguito di una tragedia, prendere il posto di ciò che c'era prima: perché quando arriva il dolore, quello vero, le ragioni del cuore non sono più le stesse.

Paul è un professore di matematica che attende un cuore nuovo per continuare a vivere, Christine un'ex cocainomane che si è costruita una famiglia meravigliosa, Jack un avanzo di galera che ha trovato la redenzione in una fede ottusa. Le loro vite si incontreranno ad un incrocio fisico, ma anche spirituale, quando il *pick-up* di Jack falcerà marito e figlie di Christine, regalando a mezzo donazione un cuore nuovo a Paul. Come nei film di Kieslowski le vite di sconosciuti si incontrano nel dolore e nella speranza, ma la cifra stilistica di Inarritu è il montaggio: la storia si dipana in un susseguirsi di *flashback* e *flashforward* che all'inizio confondono lo spettatore, per poi rendere la sceneggiatura in maniera esemplare pur continuando ad alternarsi. Come si alternano le (ri)nascite e le morti, anche quelle sentimentali.

I sentimenti albergano davvero nel cuore-organo come si credeva un tempo? Forse sì se è vero che Christine si innamorerà dell'uomo che vive con il cuore del defunto marito e che quest'uomo voglia vendicarsi di colui che ha ucciso chi lo possedeva in precedenza. L'esempio e la fede possono tradire e rimediare, anche redimere, persino se rappresentate in forme dure o circensi. Sean Penn, Benicio Del Toro e Naomi Watts investono molto dei loro 21 grammi nel film, rendendo credibili gli strazi di questo dramma: la Watts che si lacera per i frutti del suo grembo, che si inciampa nella droga, che cerca la vendetta e che trova l'amore; Del Toro che oscilla tra martirio redentore e perdizione predestinata per poi trovare l'assoluzione, almeno quella terrena; Penn che si trascina verso la morte tra speranza, egoismo, dolore, amore, indifferenza, pietà e tante sigarette per arrestarsi in un ospedale in cui ci abbandona lentamente alla visione della neve che cadere lieve nell'universo e *lieve cadere, come la discesa della loro ultima fine, su tutti i vivi e i morti.*

(Cristina Stillitano) - Immaginate di raccogliere della terra e di stringerla nelle vostre mani. Immaginate ora che quella terra abbia la forma di esistenze venute su dal nulla e calde e pulsanti fra le vostre dita. Ascoltatene le voci e guardatene i volti. Seguitene a poco a poco la trama insondabile ed inesauribile. Storie di gente che rischia, che cerca, che non sa cosa l'aspetta. Dolore di prove insostenibili, violenza di emozioni, aneliti che sanno di disperazione. Un cuore che passa da uno all'altro, un amore che prosegue come solo l'amore può fare, seguendo fedelmente, ciecamente se stesso. La vita che continua, la vita che non ce la fa più. Si cerca, si teme, si invoca, si odia, si respira Dio. Si sente la terra sotto i piedi, con le sue asperità ed il suo peso, che ci trattiene, che ci sostiene.

E, adesso, immaginate di lanciare quel pugno di vite, di scagliarlo a mani piene nell'aria e lasciare che ricada frantumandosi in mille pezzi. Sentite l'impatto di quei frammenti sulla vostra pelle, lasciatevi colpire e tagliare e segnare. Lasciatevi commuovere. E vedrete con stupore che la vita si ricompone come una ferita che guarisce. Il nodo si scioglie, il mistero si palesa, il cerchio si chiude e ritorna miracolosamente alla sua perfezione. Ce lo suggerisce una bella poesia di un poeta venezuelano di cui vorremmo tanto sapere il nome. La fotografia incantevole è di Rodrigo Prieto, la musica incalza e poi si abbandona a cantare di ali spezzate.

21 grammi può ben essere il peso dell'anima. Sapientemente svelata dallo sguardo di un regista di grande forza e sensibilità, si resta affascinati, in preda ad un'insostenibile leggerezza dell'essere.

Le invasioni barbariche

(Cristina Stillitano) - Professore di storia, comunista e libertino, malato terminale, si congeda dalla sua vita con l'estremo omaggio agli ideali e alla sensibilità che l'hanno animata e resa indimenticabile.

Fuma eroina per non sentire il dolore e, nel frattempo, ricorda, rivisita, ripercorre, riassapora. Si addolora per questo mondo così diverso da quello che aveva sognato e in cui aveva creduto. Mondo di barbari che non leggono libri, che speculano in borsa, che fanno saltare le Torri Gemelle.

Ma - forse - i barbari non sono loro e i barbari siamo tutti. Ognuno aggrappato a istinti, paure, sogni, debolezze, nostalgie, ognuno privo di certezza eppure così straordinariamente umano e imperfetto.

Tra errori e rimpianti, tra amori degradati ed esaltazioni innocenti, tra passioni e ostinazioni, il professore a un passo dalla morte si interroga dolorosamente sul significato della propria esistenza, fino a realizzare che il segno che vorrebbe aver lasciato, il senso che possa rendere più accettabile questa sua fine è proprio lì, davanti ai suoi occhi. Nel ricordo commovente di ogni profumo e sapore; nell'amore di un figlio, di una moglie, di un gruppo di amici.

Chi non sa vedere tutto questo, è l'unico vero barbaro.

La scheda del film: Regia: Denys Arcand, Anno: 2003, Origine: Canada/Francia
Interpreti: Rémy Girard, Stéphane Rousseau, Marie-Josée Croze, Marina Hands, Dorothee Berryman, Johanne Marie Tremblay, Pierre Curzi

Durata: 99' **Genere:** Drammatico **Al cinema dal:** 5/12/2003

Distribuzione: BIM

Nostro giudizio \$\$\$

Due percorsi di formazione nello spettacolo

(Silvia Cutuli) - Roma, città della moda e del cinema si pone in prima fila per la formazione dei professionisti del mondo dello spettacolo.

L'Accademia di Costume e di Moda inaugura la terza edizione del "Corso Superiore di Gionalismo di Moda" che si terrà dal 2/02 al 31/5/2004. Il corso si rivolge ad aspiranti giornalisti di moda e a tutti coloro che desiderano acquisire una preparazione culturale e tecnica delle varie forme di comunicazione: uditive, visive, on-line. I corsisti acquisiranno un bagaglio di conoscenze che spazia nel settore della moda, del costume e delle tecniche e metodologie di comunicazione specialistiche. Il Corso ha carattere interattivo: gli studenti si eserciteranno principalmente su video e proiezioni di sfilate. Docenti d'eccezione saliranno in cattedra per un giorno: stilisti, giornalisti e professionisti del settore daranno vita ad incontri e dibattiti. Gli interventi interesseranno la storia della moda e del costume, la sociologia, l'economia, il marketing, l'immagine, l'editoria, la tv, l'ufficio stampa, le relazioni esterne e la comunicazione on-line. A disposizione dei corsisti, l'Archivio della Biblioteca dell'Accademia. Gli studenti usciti riceveranno un attestato di frequenza, sono previsti inoltre stage nelle migliori testate giornalistiche. Appena fuori Roma, a Formello, nasce invece la "Libera Università degli Studi di Formello" che prepara attori, registi, scenografi e costumisti di cinema e teatro. È il primo esperimento di formazione universitaria per i professionisti dello spettacolo, che ricompone la frattura tra il percorso accademico e l'esperienza diretta di palcoscenico e set cinematografico. I corsi hanno durata triennale e sono organizzati in linea con lo standard europeo: percorsi di studio più brevi che anticipano l'inserimento nel mercato del lavoro, titoli spendibili nell'Unione Europea. Momenti di preparazione teorica ne affiancheranno altri di natura tecnica: sono previsti stage permanenti nonché lezioni di recitazione in lingua inglese.

Assicurati un Poker vincente



**4 Garanzie, un'unica polizza
detraibile fiscalmente**

1 Vita
Tempora Vita
Attiva Tempora Vita e potrai garantire ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia.
Massima semplicità, nessuna complicazione, poiché non è necessario sottoporsi a visita medica prima della sottoscrizione della polizza, ma è sufficiente compilare il questionario sanitario.

2 Infortuni
Tutela Infortuni
Tutela Infortuni è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte e invalidità permanente da infortunio particolarmente indicata a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, sente l'esigenza di una copertura mirata per questo genere di rischio.

3 Malattie
Tutela Malattia
Tutela Malattia è la controassicurazione efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia.
La garanzia consente di disporre di un capitale utile in caso di diminuzione della capacità di produrre reddito.

4 LTC
Ausilio
Ausilio è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di estrarre nell'arco di pochi anni una rendita economica che si attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

Soluzioni su misura
Vita, Infortuni, Malattia e LTC con autosufficienza. Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari. Scegli il grado di copertura che desideri.
4x4 Tutela Persona è modulare e consente la massima personalizzazione sia a livello di scelta delle garanzie da attivare sia nella portata delle stesse.

Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

FONDIARIA - SAI
DIVISIONE FONDIARIA

Massima copertura = Massima semplicità
Semplice e completa, 4x4 Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consente di porti al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia. L'ampiezza delle garanzie assicurative è tale da coprire i rischi più complessi.

Uomini

(Eugenia Rigano) - Deve essere stasera. Aspettare non è più possibile. Non so perché, cercavo pretesti, inventavo contrattempi. Godevo l'estate e gli ozi sereni nella villa sul mare. Ma tra qualche giorno sarebbe tardi. Verrà settembre e il rischio di essere riconosciuti attraversando i vigneti attorno alla città, con gli uomini già impegnati nella raccolta, giorno e notte sui campi in questa estate che non vuole finire. Comincerà la scuola severa del maestro Asellio, e mio figlio, così piccolo, fragile nella sua tunichetta bianca, vi si recherà tutti i giorni, accompagnato dalla vecchia Ania; col peso delle tavolette sotto il braccio, che lui vuole portare da solo. Allora dovrà essere già sereno, certo che la madre lo ama e lo prenderà al più presto con sé. Perciò deve essere ora.

Stasera la casa è più tranquilla del solito. Non il rumore dei carri, né la cantilena dei venditori all'angolo della strada. Nella giornata del riposo, tutto sembra obbedire alla regola del silenzio. Fino a domani, quando ricomincerà la vita. Con un soprassalto di angoscia penso che domani non sarò più qui. Giro per questa casa che amo, accarezzo i lini e il bisso della biancheria scelta da mia madre, portata dalla casa paterna. Seguo il percorso quotidiano delle mie giornate di sposa; mi congedo dai ricordi, a uno a uno.

Abbiamo cenato insieme, come sempre, in silenzio, lui assorto a controllare i suoi conti, magro, le spalle già un po' curve; i capelli, una peluria fine e bianca nella calvizie avanzata; da sempre più vecchio dei suoi anni. Prima, per tanto tempo, abbiamo parlato, nessuno ha mai parlato quanto noi, e quello che il letto non ci aiutava a dire, lui lo diceva con i suoi occhi intensi, febbricitanti di amore. Io non lo desideravo. Ma l'ho amato come nessuno. E adesso che i suoi occhi non sanno più parlare, lo odio, come nessun altro. Stasera che sono pronta a quello che sta per accadere, non cercherò pretesti per allontanare la notte. Prima il suo abbraccio mi faceva piangere di pena, per me, per lui. Poi è diventato una condanna il suo silenzio, appena soli insieme. Da domani tutto questo apparterrà al passato.

Appena sento il suo respiro quieto nel sonno, mi alzo, raccolgo un abito, un mantello, mi vesto camminando, attraverso i cubicula, scavalco schiavi adagiati sui pavimenti terrosi, scomposti nel sonno. Alla luce tenue della piccola lucerna, seguo col piede il disegno familiare dei mosaici; il grande bagno, la vasca ancora tiepida in cui stasera mi sono immersa per l'ultima volta, le piccole tessere rosee che lui ha scelto, e fatto disporre per me in disegni sereni di nuvole e amori divini. Raggiungo il letto di mio figlio. La vecchia Ania quasi sbarrata l'ingresso col suo corpo massiccio accovacciato, la testa reclinata, il respiro già pesante nel sonno. Glauco deve essersi addormentato da poco: i capelli fini e biondi sono uniti a ciocche dal sudore, segno del gioco scatenato cui si è abbandonato finché il sonno non lo ha vinto. I giocattoli sono ancora lì sparsi: le trottole, il cavalluccio di legno che lui cavalca furiosamente, con feroci gridolini di guerra, immaginando di ripetere le gesta dei padri. Le mani paffute, il viso tondo coi labbruzzi sempre pronti a piegarsi in un broncio improvviso, sono ancora di bambino; ma il corpo snello, le gambe già lunghe e sode, palesano i suoi sette anni. E nella mente, nel cuore, è già un uomo. No, un adulto piuttosto, curioso, attento. Lo scopro a volte che mi guarda, così profondamente mi interroga su di sé, su di noi. Allora sono costretta a distogliere lo sguardo per celargli la mia pena, l'incertezza del mio futuro, del suo destino di bambino, da tutti amato e trascurato da tutti. Tranne che da quella vecchia schiava addormentata, l'unica a vivere solo per lui. E a morire di gelosia, quando lo vede giocare con me ingaggiando lotte furibonde, da cui esce sempre vincitore, e mi sta sopra cingendomi la testa col suo braccino e guardandomi negli occhi fisso e sorridente, solo allora sicuro di avermi tutta per sé. Fatico a staccarmi da lui. A quanta della sua infanzia dovrò rinunciare prima di portarlo via con me?

Me lo condurrà Valfrido, lo schiavo germanico che mio padre mi regalò quando ero ancora bambina. Era anche lui poco più che un bambino, e aveva, chissà come, imparato il latino. Per punirlo, i suoi compagni gli avevano strappato il naso e le unghie. Allora aveva consegnato se stesso e la sua lealtà tradita al comandante nemico: a mio padre, e da lui a me e a mio figlio. Forse per risarcirlo, avevo imparato la sua lingua oscura e spesso scambiavamo fra noi quei suoni senza melodia, suscitando la gelosia di lui. Valfrido porterà via da qui mio figlio, lo condurrà da me quando sarò a Roma. Vi andai con mio padre una volta, da bambina, e già sulle alture prima di giungervi, mi afferrò l'angoscia, vedendo la distesa immensa di luci nella pianura, i profili dei palazzi imperiali, i templi severi. Lì dovrò vivere la vita che mi resta, con a fianco l'uomo che ora ho scelto, l'oscura sposa di un soldato qualunque. Ma giovane come me, arrogante come solo un soldato sa essere, con i suoi capelli corti e forti, il suo corpo giovane e

nemico. Io, che ora sono moglie di un ricco mercante, abituata al lusso sottile di questa casa, al gusto prezioso del Falerno, alla carne cedevole dei vecchi. Poiché anche il proconsole Vincato era vecchio, quasi cinquantenne. Come il mio sposo, che inorgogliava della sua amicizia, senza domandarsene mai il perché. Il potente proconsole Marco Vincato Greco, che non mancava mai di fermarsi nella nostra casa, diretto a Roma dalla sua ricca provincia. Per me. Credo che, a modo suo, mi amasse. E io lo ricambiavo. Per non offendere la mia casa, lo incontravo di notte, attraversato il giardino, correndo tra l'abbaiare dei cani fino ai vigneti, nel punto più oscuro, dove l'ombra della montagna nascondeva la luna. Mi seduceva la vitalità potente e trattenuta di quel corpo massiccio, e quello che essa suggeriva: la divina indifferenza del felino, una maestà imponente e distratta, ma pronta allo scatto e allenata alla ferocia. Allora credevo che un uomo dovesse essere questo.

Sfioro soltanto la porta, non saluto mio padre nel sonno, non voglio ricordare la sua vecchietta, la morte che già porta dentro di sé, gli appanna lo sguardo e gli fa tremare le mani quando accarezza il mio bambino. Quando forse potrò tornare qui, non lo troverò più.

Con un piccolo sussurro imperioso consegno a Valfrido, che mi attende, la piccola pergamena arrotolata che mi separerà da tutto questo: "Lucrezia il suo Decio saluta. Grata, lascio la tua casa e scioglio il vincolo; padrona di me; affidando alla tua pietà coloro i quali il tuo e il mio sangue unisce. Addio."

L'arsura mi assale subito, appena fuori nell'atrio. La luna è velata, un vento caldo si alza a folate improvvisi. Ho sete, ma per niente al mondo tornerei indietro, nella casa. Mi ricordo del piccolo pozzo, lì al centro. Spesso vedevo bervi gli schiavi, schizzarsi l'un l'altro l'acqua fresca sui corpi sudati. Immergo il secchio, e bevo anch'io lì, come una schiava. Ma quest'acqua è calda, rugginosa e densa. La sputo con disgusto e me ne resta uno strano sapore sulfureo. La casa tradita mi offre un congedo amaro. E mi allontano in fretta, più in fretta che posso, sulla grande via lastricata che attraversa la città. Subito dietro l'angolo della casa c'è una lettiga, due schiavi in attesa. I quattro teli scuri ondeggiano in questo vento strano, caldo e intermittente; nuvole inquiete gli obbediscono, scoprono e oscurano la luna. La terra non dorme, un oscuro affanno la travaglia stanotte. La figura alta nel mantello, i corti capelli neri lucenti, scosta un telo senza parlare, mi aiuta a salire, e con un cenno della mano ordina di muoversi. Per uscire dalla città è breve il percorso. Cerco di non pensare. E quando finalmente siamo fuori, la città è dietro di noi, il monte è più lontano, ormai misterioso e nemico. Questa terra non mi appartiene più. La terra della mia infanzia, nera e grassa, addolcita dal soffio vicino del mare, fecondata dall'abbraccio ardente del monte. All'improvviso sento che la stanchezza mi vince, monto a fatica sul carro chiuso che aspetta, gli schiavi a cassetta, lui a fianco a cavallo, chiuso nel suo mantello. E subito sprofondo nel sonno, allontano il pensiero angoscioso del domani sconosciuto cui vado incontro. Questo sonno, questa notte, vorrei non finissero mai.

E invece mi svegliano gli urti contro le pareti del carro trascinato a velocità folle, le grida degli schiavi, la sua voce dura che grida ordini inutili. In quel frastuono non so cosa succede, chiusa nel legno impazzito. Forse lui ha scoperto la fuga e c'insegue per uccidermi. Lo vorrei davvero. Forse capirei cos'è un uomo o qual è l'uomo che volevo davvero. Forse, in quel confronto, mi si svelerebbe il mistero di queste creature che attraversano la nostra vita o la sfiorano, la governano o ne sono governati, restando per sempre, nella nostra terra di donne, soltanto stranieri. La corsa prosegue irrefrenabile: non so quanto tempo è passato, ho rinunciato a capire; sul fondo del carro, sto rannicchiata, e aspetto.

A poco a poco i cavalli rallentano, si fermano. C'è silenzio fuori, solo uno sciabordare forte, incessante. Siamo vicini al mare. I cavalli sono stati staccati, ma scalpitano ancora, nervosi. Nessuno mi dice nulla. I tre uomini guardano indietro, assorti, verso la città ormai lontana. E allora guardo anch'io. Una nuvola densa ha coperto la cima del monte e si allarga piano verso la terra; e sotto, sui fianchi della montagna, si riesce a vedere: un esercito di mille e mille fiaccole scende, solenne, conquista senza resistenza la pianura. Allora capisco.

Nessuno più scoprirà la mia fuga, e il domani che temevo è l'unico domani che mi resta. Il mio passato se ne va laggiù, con quelli che amavo. Le loro vite sigillate nella pietra. E io non sono con loro. Per l'odio di uno ho rinunciato all'amore degli altri, ho beffato il destino che attendeva anche me. Nell'ora del dolore, non troveranno il mio abbraccio. Entreranno da soli nella notte.

E io qui, aggrappata ad un albero indifferente, torcendomi di un dolore più forte di quello di generare, capisco finalmente: la loro infinita semplicità di creature che pretendono solo di essere amate. E la condanna che mi resta è la vita.

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
P.IVA: 00132951005

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

Giganti del mare

(Donata Allegrì) - Il 12 gennaio 2004 è partita per la crociera inaugurale la nave più grande che mai sia stata costruita. Mi riferisco alla Queen Mary 2 le cui dimensioni sono impressionanti:

Stazza	150.000 t
Lunghezza	345 m.
Larghezza	41 m.
Altezza	72 m.
Velocità di crociera	28,5 nodi
Velocità max	30 nodi
Persone di equipaggio	1253
Numero ponti	17

Questo gigante del mare è stato realizzato nei cantieri de l'Atlantique di Saint-Nazaire che è uno dei pochi al mondo con l'attrezzatura necessaria, infatti ha un bacino di costruzione di 900 m. di lunghezza dove sono stati assemblati i 94 blocchi che la compongono. Il bulbo pesa 450 t con una lunghezza di 30 m. ed una larghezza di 5 m.

Per costruire la Queen Mary 2 si sono rese necessarie 8 milioni di ore di lavoro di ingegneri e operai specializzati. Per ottenere uno dei 94 blocchi, che arrivano a pesare anche 600 t, sono necessarie molte tonnellate di lamiere di varie dimensioni ed uno spessore che varia da 4 a 20 mm che vengono tagliate e saldate da un'equipe d'esperti, il solo comignolo pesa 120 t.

I 4 motori montati su Queen Mary 2 sono forniti dalla Rolls-Royce e sono quattro sistemi di MetalSCAN con propulsione pods che è un concetto relativamente nuovo: si tratta di motori direzionali che forniscono maggiore manovrabilità pur mantenendo una forma compatta, la loro funzione può essere paragonata a quella dei timoni; ogni pod pesa 270 t e fornisce una potenza di 21,5 Mw, in totale circa 85 MW; i 4 pods forniranno una velocità massima di 30 nodi; i due pods anteriori sono fissi ed i due posteriori possono ruotare di 360°. Dopo due uscite in mare di prova, la Queen Mary 2 è partita per il suo viaggio inaugurale il 12 gennaio 2004 dal porto di Southampton per arrivare a Fort Lauderdale (Florida).

Mi ha fatto piacere raccogliere notizie su questo 'gigante del mare' perché ritengo che riassume in sé tutte le conquiste della fisica, della chimica, dell'ingegneria, dell'architettura e della tecnologia, in altre parole trovo che sia una dimostrazione di quanta importanza abbia la ricerca, senza la quale nulla sarebbe possibile.

http://www.france-ouest.com/Dossiers/qm2_detail.asp?idDOC=105088&idCLA=4681

Giganti dell'aria

(Donata Allegrì) - A380, sarà il più grande aereo di linea sviluppato, con una lunghezza di 72 m. ed un'apertura alare di 79 m. potrà trasportare 555 passeggeri dislocati su due piani. A pieno carico il suo peso sarà di 560 t ed avrà un'autonomia di 14.800 Km. Questo nuovo gigante dell'aria aumenta di 1/3 il numero di passeggeri rispetto al 747 riducendo i costi di trasporto del 15% per passeggero.

Tre piani funzioneranno sull'intera lunghezza dell'aereo, i due superiori serviranno per i passeggeri e saranno collegati da una grande scala nella parte anteriore dell'aereo e da un'altra più piccola scala nella parte posteriore. Il piano più basso sarà riservato soprattutto ad operazioni di carico ma può essere adibito a centro d'affari o persino per servizi di cura per i bambini. A380 non verrà costruito in un unico posto ma in diversi stabilimenti dell'Airbus sparsi in varie località dell'Europa, le ali saranno realizzate a Broughton (Regno Unito), i piani di coda a Puerto reale (la Spagna), parti della fusoliera ad Amburgo (Germania), la parte centrale della fusoliera e la cabina di pilotaggio a St Nazaire (Francia). Tutte le varie componenti saranno trasportate a Tolosa dove saranno assemblate, a questo scopo verranno utilizzate navi ed il gigantesco aereo Beluga; alcune strade sono state allargate appositamente.

Per minimizzare il peso verranno usati materiali innovativi come fibra di carbonio e plastica, il 60% è costituito da alluminio, 20% titanio e acciaio, 4% Glare che è un nuovo materiale costituito da una successione di strati di alluminio (0,3-0,5 mm) e fibre di vetro impregnate di resina; Glare ha una migliore resistenza alla corrosione ed al calore, per questo motivo viene usato nella costruzione dei pannelli per la fusoliera, inoltre resiste alla fessurazione 10-100 volte di più dell'alluminio perché gli strati di vetroresina non permettono la propagazione delle crepe.

A380 è stato concepito per non occupare più di 80m² che sono le dimensioni richieste dai migliori aeroporti mondiali.

I motori hanno diverse potenze a seconda che gli aerei vengano impiegati per il servizio passeggeri o per il trasporto merci: sia Rolls-Royce BMW Trent 900, sia il futuro GP7200 costruito da "The Alliance", filiale di Américains Pratt&Whitney et General Electric verranno prodotti nello stabilimento Rolls-Royce di Derby, nelle English Midlands.

A380 verrà costruito in diversi modelli, la versione A380-800F, ad esempio, transporterà 150 t. avendo un'autonomia di 10.000Km.

Il costo sarà di 220 milioni di \$ ed è previsto il primo volo per la fine del 2004.

Caratteristiche	A380-700	A380-800	A380-800F	A380-900
Lunghezza	70,5	73	73	79,4
Larghezza	79,8m	79,8m	79,8m	79,8m
Altezza	24,1 m	24,1 m	24,1 m	24,1 m
Diametro	6,95 m	6,95 m	6,95 m	6,95 m
Posti	481	555	-	656
Serbatoio (l)	310.000	310.000	310.000	372.000
Potenza (Kw)	-	298	333	333

http://www.aerospaceweb.org/aircraft/jetliner/a380/index.shtml

La campana più antica di Roma

(Luca Ceccarelli) - La chiesa di San Benedetto in Piscinula in Trastevere, così



chiamata perché nelle vicinanze sorgevano un tempo delle piscine termali, per le sue minuscole dimensioni è stata chiamata nel popolo "San Benedettino", e sorge sui resti della Domus Aniciorum, la dimora della nobile famiglia degli Anicii, a cui secondo la tradizione apparteneva anche San Benedetto. Secondo la tradizione, il futuro padre del monachesimo europeo soggiornò qui quando venne a Roma per intraprendere gli studi che, com'è noto, furono interrotti per sempre dalla sua decisione di ritirarsi a Subiaco a condurre vita da eremita. Né il soggiorno di Benedetto da Norcia nel luogo dove sorge la chiesa, né la sua stessa appartenenza alla famiglia degli Anicii sono suffragate da documenti certi. Quel che è certo è che la chiesa sorse alcuni

secoli più tardi, tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo. Per diversi secoli la chiesa fu parrocchia, dal 1386 al 1824, quando, con una bolla di Leone XII, la dignità di chiesa parrocchiale venne trasferita alla vicina Santa Maria della Luce. All'interno vi sono diversi affreschi di epoca medievale, ma la chiesa viene aperta solo la mattina della domenica e in occasione delle altre festività religiose.

La caratteristica interessante del campanile, in stile romanico, è quella di essere il più piccolo di Roma, tanto che, incastonato tra i tetti, sembra quasi un giocattolo. Anche la campana è la più piccola di Roma (misura appena quarantacinque centimetri di diametro), ed è anche la più antica, più del campanile e della chiesa, come attesta la data che vi è incisa: Anno Domini Millesimo Sexagesimo IX. Nel 1069, dunque quindici anni prima che il Duca dei Normanni Roberto il Guiscardo, chiamato dal Papa Gregorio VII, salisse a Roma per tenerne lontano l'Imperatore Enrico IV, e con le sue truppe, in cui si distingueva una folta schiera di saraceni, la mettesse al sacco facendo sparire quasi tutte le campane dell'Urbe. Chissà dov'era custodita, la campana che poi venne issata sul campanile di San Benedetto in Piscinula, per sfuggire alla rapacità dei normanni... ma forse le giovò anche le sue minuscole dimensioni, che la salvarono dalla cupidigia di cui furono oggetto le campane più grandi, dal suono più potente.

Haqâ'iq Lam Takun Ma'Rûfa (Forse non tutti sanno che...)

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Di seguito riportiamo curiosità storiche e linguistiche che non costituiscono certo dei misteri, ma magari suoneranno nuove a molti dei lettori. Buona lettura.

Condoleeza Rice non è soltanto il nome del Consigliere alla Sicurezza di George W. Bush, ma anche quello di una bella petroliera di 130 mila tonnellate di stazza di proprietà della Chevron Oil Company, colosso degli idrocarburi americano, del cui consiglio di amministrazione l'attuale ministro ha fatto parte e di cui possiede tutt'ora 250 mila azioni.

Gomma Arabica, nome scientifico Acacia Senegal, è una pianta da cui si ricava un eccipiente molto usato nell'industria alimentare: quando bevete bevande gassate, mangiate pandori o colombe ne ingerite discrete quantità che hanno una sola curiosa controindicazione. Volete sapere qual'è? Arricchire Osama bin Laden. La società che produce l'85% della gomma arabica nel mondo è infatti la Wadi al Aqiq Company Ltd, società sudanese creata dallo sceicco nei primi anni Novanta quando, reduce dalla guerra afgana, pensò bene di impiegare il suo talento negli affari ed i suoi mujahidin per far soldi in quel di Khartum.

Il Muro in Cisgiordania è da poco in costruzione, ma può già vantare numeri ragguardevoli. I lavori, iniziati nel luglio 2002, sono finanziati in buona parte dai 9 miliardi di dollari stanziati dagli Stati Uniti per i fondi Usaid (che sostengono anche le Ong palestinesi) e prestati ad Israele, che è libera di impiegarli per questa costruzione da un milione di dollari al km. In questa prima fase sono stati confiscati più di 1300 ettari di terra per il tracciato e 11 mila ettari per le zone di sicurezza attorno al muro: 65 sono finora le città colpite dal muro e circa 200 mila abitanti. Ma alla tragedia urbanistica si aggiunge quella economica, se si considera che in un'area in cui la sussistenza è assicurata dai scarsi prodotti di una terra arida, la perdita di 7 mila ettari di terreno agricolo, di 31 pozzi confiscati, di 30 km di rete idrica cancellata per un totale di 6 milioni di metri cubi d'acqua persi (in Palestina dal '67 non si possono scavare nuovi pozzi), si comprende la dimensione della catastrofe che sta investendo la regione.

Saddam Husayn 'Abd al-Magid 'Abd al-Gafur al-Nasiri al-Tikriti è il nome per esteso del deposedo presidente iracheno. Esso è composto dal nome del padre (Husayn), da quello del nonno ('Abd al-Magid), da quello del bisnonno ('Abd al-Gafur), dalla tribù di appartenenza (gli Al Bu Nasir) e dalla città di provenienza (Tikrit).

W. che sta tra George e Bush sta per Walker, ossia "Camminatore".

Bibliografia: Limes (vari numeri editi nel 2003); M. Moore "Stupid White Men"; varie risorse Internet.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



Agenzia di Sede Rocca Priora
Via Roma - angolo Via della Rocca
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

Filiale di San Cesareo
Via Casilina Km. 30
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

Filiale di Colonna
Via Casilina Km. 25.5
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

Filiale di Monte Porzio Catone
Via Frascati, 16
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

Diventa Socio della **BCC del Tuscolo** - Rocca Priora

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI

*Un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
Pubblicizza la tua attività su queste pagine telefona a 3381490935*



AUTOCENTRO MARINO

IL NUOVO SERVICE PARTNER PER L'ASSISTENZA DI **VOLKSWAGEN, AUDI, SKODA**
VIA PALERMO, 2 - CIAMPINO - 0679350342

SERVIZI OFFERTI:

- EXPRESS SERVICE
- SERVIZIO PNEUMATICI E CARROZZERIA
- SOCCORSO STRADALE VETTURA SOSTITUTIVA
- CLIMATIZZATORI: INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
- BOLLINO BLU E REVISIONI
- VENDITA RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

E TANTE ALTRE IMPERDIBILI OFFERTE

